



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 02 OTTOBRE 2025

Resoconto della seduta n. 33/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì DUE (02) del mese di OTTOBRE, alle ore 15:20, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBazzi PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	GUALDI MATTIA	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		NO	LENZINI DIEGO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARANI PAOLO		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARBARI LUCA		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	NEGRINI LUCA	SI
BIGNARDI ALBERTO		NO	PARISI KATIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	POGGI FABIO	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	PULITANO' FERDINANDO	SI
CONNOLA LUCIA		SI	ROSSINI ELISA	SI
DE LILLO ANNA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DONDI DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	NO	GUERZONI GIULIO	NO
MOLINARI VITTORIO	NO	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	SI	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 44/2025
Proposta n. 3762/2025

Oggetto: APPELLO

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 13/2025
Proposta n. 1517/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI)
AVENTE OGGETTO: LA GESTIONE DEL CONSORZIO DEL MERCATO DEL LUNEDI'
Data Presentazione Istanza: 30/04/2025
Relatore: ZANCA PAOLO

Discussa con esito **TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 14/2025
Proposta n. 1939/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE
OGGETTO: CHIUSURE ATTIVITA' COMMERCIALI CENTRO STORICO
Data Presentazione Istanza: 30/05/2025
Relatore: ZANCA PAOLO

Discussa con esito **TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 58/2025
Proposta n. 484/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARBARI (PD) AVENTE
OGGETTO: QUALI PIANI PER LA PROMOZIONE ECONOMICA E L'ATTRATTIVITÀ DEL
TERRITORIO DI MODENA
Data Presentazione Istanza: 12/02/2025
Relatore: ZANCA PAOLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Mozione N. 53/2025
Proposta n. 1693/2025

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MAZZI (MODENA IN ASCOLTO),
BARANI, DONDI, FRANCO, NEGRINI, PULITANO', ROSSINI (FDI), BERTOLDI (LEGA
MODENA), GIACOBazzi (FI) AVENTE OGGETTO: PROSPETTIVE DEL QUARTIERE
FIERISTICO A MODENA
Data Presentazione Istanza: 15/05/2025
Discussa con esito **RESPINTA**

6 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 59/2025
Proposta n. 1692/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FIDANZA E FANTI (PD) AVENTE OGGETTO: "SICUREZZA STRADALE E RIDUZIONE DEGLI INCIDENTI MORTALI NEL COMUNE DI MODENA"

Data Presentazione Istanza: 15/05/2025
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 60/2025
Proposta n. 3019/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO "DEGRADO IN VIA BADIA, VIA CARTERIA E VIA SANT'EUFEMIA"

Data Presentazione Istanza: 25/08/2025
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

8 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 61/2025
Proposta n. 3314/2025

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: GRAVE SITUAZIONE DI DEGRADO E ATTIVITA' ILLECITA NEL SOTTOPASSO EX BENFRA - VIA MANARA, MODENA

Data Presentazione Istanza: 04/09/2025
Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

Indice generale

PROPOSTA N. 3762/2025 APPELLO.....	5
PROPOSTA N. 1517/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: LA GESTIONE DEL CONSORZIO DEL MERCATO DEL LUNEDÌ.....	6
PROPOSTA N. 1939/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: CHIUSURE ATTIVITA' COMMERCIALI CENTRO STORICO.....	9
PROPOSTA N. 484/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARBARI (PD) AVENTE OGGETTO: QUALI PIANI PER LA PROMOZIONE ECONOMICA E L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO DI MODENA.....	12
PROPOSTA N. 1693/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MAZZI (MODENA IN ASCOLTO), BARANI, DONDI, FRANCO, NEGRINI, PULITANO', ROSSINI (FDI), BERTOLDI (LEGA MODENA), GIACOBazzi (FI) AVENTE OGGETTO: PROSPETTIVE DEL QUARTIERE FIERISTICO A MODENA.....	12
PROPOSTA N. 1692/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FIDANZA E FANTI (PD) AVENTE OGGETTO: "SICUREZZA STRADALE E RIDUZIONE DEGLI INCIDENTI MORTALI NEL COMUNE DI MODENA".....	29
PROPOSTA N. 3019/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO "DEGRADO IN VIA BADIA, VIA CARTERIA E VIA SANT'EUFEMIA".....	49
PROPOSTA N. 3314/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: GRAVE SITUAZIONE DI DEGRADO E ATTIVITA' ILLECITA NEL SOTTOPASSO EX BENFRA - VIA MANARA, MODENA. .57	

PROPOSTA N. 3762/2025 APPELLO

Il PRESIDENTE: “Buon pomeriggio a tutti, invito i Consiglieri a prendere posto e inserire la tessera. Se c’è il numero legale, come mi sembra, iniziamo.

Come detto, iniziamo il Consiglio in questo giovedì 2 ottobre. Do la parola al Segretario per l’appello”.

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all’appello nominale.

Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abbate, Baracchi, Barani, Barbari, Carpentieri, Cavazzuti, Connola, Fanti, Ferrari, Fidanza, Franco, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Negrini, Parisi, Pulitanò, Rossini, Silingardi.

Il PRESIDENTE: “Presenti 20, c’è il numero legale, possiamo iniziare con il Consiglio con i soliti richiami. Seduta del Consiglio comunale del 2 ottobre 2025. Ai sensi dell’articolo 36 del Regolamento, affido ai consiglieri Lenzini, Parisi e Fidanza l’incarico di verificare l’esito delle eventuali votazioni e coadiuvare la Presidenza a mantenere l’ordine, garantire l’osservanza delle leggi, dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dai computer per non arrecare disturbo ai lavori. Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e, una volta lasciata definitivamente l’Aula, di firmare l’uscita nell’apposito foglio presenze. Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza, qualora dovessero assentarsi.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy, si informa che le sedute del Consiglio Comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena. Infine, si ricorda che ai sensi del comma 2, articolo 78 del TUEL gli amministratori di cui all’articolo 77, comma 2, devono astenersi dal prendere parte a discussioni e votazioni di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L’obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i Piani Urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e gli specifici interessi dell’amministratore o dei parenti o affini fino al quarto grado. Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni in materia di prevenzione e protezione.

Ciò detto passiamo subito ai lavori odierni con una precisazione: cambiamo l’ordine di trattazione delle interrogazioni per venire incontro giustamente ad una richiesta e ad un’esigenza dell’assessore Zanca che deve, per sopravvenuti impegni istituzionali, lasciare ad un certo orario il Consiglio per dedicarsi a queste. Quindi partiremo dalle interrogazioni e mozioni riguardanti l’assessore Zanca e poi torneremo all’ordine stabilito nella convocazione”.

PROPOSTA N. 1517/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ROSSINI (FDI) AVENTE OGGETTO: LA GESTIONE DEL CONSORZIO DEL MERCATO DEL LUNEDÌ

Il PRESIDENTE: “Precisamente: «Interrogazione presentata dalla consigliera Rossini (FDI) avente oggetto: la gestione del consorzio del mercato del lunedì». La parola alla Consigliera per la presentazione”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente.

L'interrogazione risale all'aprile del 2025, quando dagli organi di stampa si apprendeva che alcuni consorziati del Consorzio del mercato di Modena avevano presentato presso la Procura della Repubblica un esposto con il quale venivano evidenziati casi di abusivismo e irregolarità nell'organizzazione delle giornate del mercato della terza domenica del mese. Dalle notizie apparse sulla stampa sembra che gli occupanti delle piazzole siano in misura maggiore rispetto a quelli effettivamente paganti, che il corrispettivo dell'occupazione venga versato con pagamento in contanti e che gli incassi del Consorzio siano inferiori rispetto a quanto effettivamente introitato. Il Consorzio del mercato opera in regime di convenzione con il Comune di Modena, in particolare si occupa della gestione e dell'organizzazione dei mercati al Parco Novi Sad, quello settimanale del lunedì e quello che ha luogo ogni terza domenica del mese. In forza di questa convenzione, il cui schema per gli anni 2025/2026 è stato recentemente approvato con delibera di Giunta del 18 dicembre 2024, il Consorzio si è impegnato ad introitare i canoni con modalità conforme alle disposizioni vigenti, a fornire al Comune bilanci consuntivi e previsionali del Consorzio, a fornire al Comune un prospetto suddiviso per mese relativo alle tariffe richieste dagli spuntisti, a utilizzare sempre e correttamente la piattaforma di rilevazione digitale delle presenze degli operatori del mercato fornita dal Comune di Modena.

La convenzione in vigore antecedentemente, quindi quella per il periodo 2021/2023, prevedeva che il Consorzio fornisse al Comune sia le tariffe richieste agli spuntisti che il numero dei presenti e che introitasse i canoni con bonifico o pagamento digitale. L'assessore Zanca, con una risposta ad un'interrogazione a risposta scritta che mi è stata fornita il 16 gennaio 2025, comunicava l'avvio della sperimentazione della piattaforma informatica per la rilevazione delle presenze e dei pagamenti degli spuntisti e concessionari.

Premesso tutto questo, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

- se il Comune di Modena sia al corrente di quanto illustrato nella premessa, in particolare con riferimento all'esposto in Procura;
- quali sono state le iniziative adottate dall'Ente al fine di verificare e controllare quanto avviene in occasione del mercato in particolare della terza domenica del mese;
- quali sono state le iniziative adottate dall'Ente al fine di verificare e controllare le tariffe richieste agli spuntisti, il numero dei presenti e che i canoni venissero introitati con bonifico o pagamento digitale;
- a che punto è la sperimentazione della piattaforma informatica per la rilevazione delle presenze e dei pagamenti.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie alla consigliera Rossini, Assessore Zanca, prego per la risposta”.

L'assessore ZANCA: “Presidente, prima vorrei ringraziare appunto il Presidente e l'assessore Camporota per la disponibilità, dopo un numero abbastanza consistente di volte, di aver avuto la gentilezza di poter affrontare le interrogazioni con un ordine di precedenza per gli impegni. Prima di avviare le risposte alla consigliera Rossini, credo che servano alcuni dati riferiti al Consorzio del lunedì.

Stiamo parlando di un totale di posteggi nel mercato di 347 – 347 posteggi fissi – oltre a 32

posteggi vuoti e liberi utilizzabili. Il canone del Consorzio è un canone che viene – come vedrete poi anche dalle domande, ma le do in maniera sintetica – calcolato sulla superficie dell'area del Consorzio più la tariffa a metro quadro. Con la nuova convenzione, tra l'altro, la tariffa è stata leggermente aumentata. Lo dico perché sono elementi che servono a tenere distinte le diverse modalità di svolgimento del mercato, dal momento che lì abbiamo sia il mercato del lunedì, che il mercato della terza domenica, che il mercato del «Fatto in Italia». Sono modalità diverse e corrispondono a procedure diverse. Adesso vado in ordine alle domande.

«Se il Comune di Modena sia al corrente di quanto illustrato nella premessa». No, il Comune di Modena non è stato mai messo al corrente in alcun modo e ha appreso, così come ha appreso la consigliera Rossini, di un esposto presentato alla Procura della Repubblica riferita al Consorzio. Non ci è mai stato trasmesso nulla, né da chi ha presentato gli esposti, né tantomeno abbiamo avuto nessun cenno da parte della Procura. Voglio solo ricordare che non è il primo degli esposti che sia stato presentato sulla tematica mercantile. Negli anni passati ve ne sono stati altri e, in alcuni casi, vi sono state delle cause con delle sentenze che hanno deliberato l'insussistenza delle cose che venivano sollevate. Questo mi verrebbe da dire che deriva dunque da una dialettica interna ai consorziati. Ricordo molto molto rapidamente che la gestione del Consorzio degli Ambulanti è governata dalla legge regionale e che mette a disposizione del Comune due alternative: una è la gestione diretta del Comune – cosa che viene fatta nel Comune di Bologna – e per la seconda invece la gestione viene affidata ad un consorzio che raggruppi il 51 per cento degli aventi diritto. Quindi quando noi abbiamo rinnovato la convenzione, ed è accaduto appunto come ricordava la Consigliera a dicembre del 2024, la prima cosa che abbiamo dovuto fare è verificare che vi fosse l'esistenza di questa caratteristica, cioè che il 51 per cento degli aventi diritto e degli ambulanti aderissero al Consorzio, ed abbiamo verificato che effettivamente è così. Dico questo perché tutti questi elementi servono ad inquadrare esattamente in quale scenario ci stiamo muovendo.

La seconda domanda: «Quali sono state le iniziative adottate dall'Ente al fine di verificare e controllare quanto avviene in occasione del mercato della terza domenica del mese?». Le giornate straordinarie di mercato sono disciplinate da ordinanze sindacali che prevedono le operazioni di spunta siano direttamente effettuate e gestite del Consorzio del Mercato. La mancata partecipazione degli operatori titolari di posteggio non è da considerarsi assenza e che la partecipazione degli operatori spuntisti non è da considerare presenza. Il Consorzio corrisponde al Comune il pagamento del canone prima dello svolgimento di ogni singola iniziativa in base alle tariffe di canone mercatale stabilite dalla deliberazione di Giunta comunale numero 130/2021. Detto canone viene calcolato sul numero di metri quadri inferiori a quelli del mercato ordinario perché dall'area mercatale Parco Novi Sad vengono stralciate alcune porzioni di territorio. Il numero di metri quadri conteggiati per il mercato straordinario è pari a metri quadri 9.000. Il numero dei metri quadri conteggiati per il mercato del lunedì ha un numero superiore di metri quadri.

Con la deliberazione di Giunta comunale 560/2024 detto canone è stato esentato del 50 per cento. Il Consorzio con riguardo alle suddette giornate non è pertanto tenuto a rispettare le norme dettate dalla Convenzione per il Mercato Ordinario. Ciò nonostante, il Comune riceve periodicamente dal Consorzio una distinta riportante, il canone complessivo riscosso dagli operatori concessionari di posteggio che partecipano all'iniziativa. La convenzione da ultimo stipulata, stabilisce che i mercati straordinari così disciplinati cessino al 31.12.2025, quindi tra tre mesi. Dall'1.1.2026 le domande di mercato straordinario dovranno quindi essere disciplinate alla stregua del mercato ordinario.

Domanda numero 3: «Quali sono state le iniziative adottate dall'Ente al fine di verificare e controllare le tariffe richieste agli spuntisti, il numero dei presenti e che i canoni venissero introitati con bonifico o pagamento digitale?». La vigente convenzione tra il Consorzio, il Mercato e il Comune di Modena prevede che è obbligo del Consorzio presentare la seguente documentazione – ovviamente è a disposizione di chiunque dei Consiglieri ne faccia richiesta – dati previsionali e consuntivi relativi alla gestione dei servizi accessori affidati, consuntivo alle tariffe richieste agli operatori titolari di posteggio, consuntivo relativo alle tariffe richieste agli spuntisti, elenco aggiornato annualmente dei soci aderenti al Consorzio, elenco degli operatori titolari di

autorizzazione e concessione che non hanno prevenuto al pagamento della quota approvata relativa all'occupazione del posteggio e o ai servizi accessori.

Quarta domanda: «A che punto è la sperimentazione della piattaforma informatica per la rilevazione delle presenze e dei pagamenti?». Qui vi do un aggiornamento ad ora, nel senso che dopo un confronto che è stato abbastanza laborioso tra le necessità e le disposizioni dell'attività informatica da parte del Comune stiamo acquistando – lo sta facendo il Comune stesso, ovviamente – un app sul mercato che permetterà di avere la geografia di tutte le presenze del Consorzio ogni giorno in cui ci sia mercato, quindi verificando che ad ogni stallo corrispondano i DUC, i DURC, tutta quanto la documentazione che occorre per essere regolarmente nel mercato. Stiamo lavorando per mettere in rete questa app con il sistema informatico comunale, in maniera tale che questi dati siano riversati immediatamente all'interno del gestionale riferito ai mercati. Questo attualmente è lo stato dell'arte dell'attività che avevamo intrapreso.

Voglio solo sottolineare un altro elemento: che la Convenzione Generale del Consorzio ha durata biennale e quindi dovremo andare a rinnovarla entro il 31.12.2026.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Assessore. Proseguiamo con l'ordine dei lavori. Ci occupiamo della proposta 1939/2025. Oggi ha fretta di andare a casa? Chiedo scusa, Consigliera. È vero che non c'è stata la trasformazione, però le togliamo un diritto, scusatevi. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente, grazie Assessore. Diciamo che mi dichiaro parzialmente soddisfatta, le risposte ai quesiti che avevo sottoposto sono stati dati. Manca ancora, e questo lo rilevo, la piattaforma informatica. Nel senso che sappiamo che il rinnovo della convenzione è efficace dal gennaio del 2025, ci aspettavamo che al momento del rinnovo, dato che nella convenzione stessa è citata la piattaforma, che tutte le attività volte a instaurarla fossero state già attivate. Invece apprendiamo che si sta lavorando adesso per riuscire ad attivare la piattaforma. Crediamo che sia un elemento importante di controllo, avevamo apprezzato quando abbiamo visto nel rinnovo della convenzione l'inserimento di questo sistema, quindi riteniamo che si debba procedere con una certa celerità. Questo perché più forme di controllo noi introduciamo, più siamo certi che la legalità all'interno di quella zona venga garantita.

L'esposto alla Procura, che era stato presentato e di cui era stata data notizia a mezzo stampa, presenta dei fatti piuttosto gravi. Dato che appunto i rapporti tra il Consorzio e il Comune ci sono e sono disciplinati dalla convenzione, riteniamo che il Comune deve fare tutto il possibile per garantire che appunto all'interno del mercato, in particolare della terza domenica del mese, tutto si svolga regolarmente. Quindi auspichiamo che la piattaforma arrivi ad essere funzionante al più presto.

Grazie, Assessore”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, mi scuso ancora”.

**PROPOSTA N. 1939/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
FRANCO (FDI) AVENTE OGGETTO: CHIUSURE ATTIVITA' COMMERCIALI
CENTRO STORICO**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla seconda interrogazione di oggi, la numero 1939/2025 presentata dal consigliere Franco, avente ad oggetto: «Chiusura attività commerciale in Centro storico».

Prego, Consigliere, per illustrazione".

Il consigliere FRANCO: "Grazie, Presidente. Leggo il dispositivo, questa interrogazione è stata presentata a fine maggio di quest'anno, quindi i dati riportati sono un po' datati, però credo che la situazione sia ulteriormente peggiorata. Comunque leggo.

Premesso che la Camera di Commercio di Modena a giugno 2024 riporta una presenza nel nostro Centro storico di 460 attività commerciali a dettaglio. Le tipologie di attività commerciali che sono censite sono: 61 esercizi non specializzati, 56 di prodotti alimentari e bevande, 31 di tabacchi, 10 di informatica per telecomunicazioni in esercizi specializzati, 42 altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati, 40 in articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati, 233 altri prodotti in esercizi specializzati, 17 commercio a dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati. La Camera di Commercio di Modena, a fine 2012, registrava una presenza nel nostro Centro storico di 630 attività commerciali. Rilevato che il saldo fra le attività commerciali presenti nel nostro Centro storico nel periodo 2012/2024 è pesantemente negativo di oltre 170 unità, con un calo di quasi un terzo, -27 %, non si può identificare un'unica causa per spiegare questo fenomeno di desertificazione commerciale del Centro storico modenese, ma sicuramente hanno influenzato notevolmente il caro affitti, il caro energia, la polarizzazione dell'offerta nei centri commerciali unita ad una possibilità limitata di stalli per parcheggiare. Considerato che, da notizie apparse sugli organi di stampa al momento della presentazione, si apprende che nelle prossime settimane e mesi, sia negozi storici che brand internazionali chiuderanno i loro punti vendita in Centro storico. Avere un Centro storico vivo, con la presenza di attività commerciali che non siano solo ascrivibili al mondo della ristorazione o all'accoglienza, è un importante segno anche di presenza sociale per turisti e residenti. Il nostro Centro storico, come anche gli altri delle città emiliane, si caratterizzava per avere un gran numero di botteghe artigiane e di negozi di prossimità, ora sostituiti da attività ristorative o da locali sfitti. Pur non avendo possibilità diretta per impedire la chiusura di attività commerciali, che rappresentano libere iniziative economiche di privati, l'Amministrazione comunale può creare delle condizioni favorevoli per incentivare tale attività.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

- Se e quali iniziative attive si voglia cercare di mettere in campo per cambiare questa pericolosa tendenza alla desertificazione commerciale del Centro storico;
- se si ritiene possibile creare una sorta di zona tax free in cui applicare alle attività commerciali delle tariffe calmierate delle tasse comunali, a fronte di un impegno a restare aperti con la propria attività per almeno 5 anni;
- quali siano i bandi specializzati per finanziare nuove attività commerciali, non di ristorazione in Centro storico;
- La possibilità di creare un tavolo di crisi e confronto con tutte le associazioni di categoria rappresentanti delle attività commerciali per stilare un piano di rilancio del Centro storico di Modena.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego, assessore Zanca, con la risposta".

L'assessore ZANCA: "È sparita tutta la parte scritta ma la so a memoria, intanto ringrazio il Consigliere per le sue domande.

Il tema che riguarda la desertificazione commerciale dei centri storici è un tema che ormai è talmente diffuso che non riguarda più solo le grandi città, ma addirittura riguarda i Comuni anche di dimensioni più ridotte. Tanto è vero che per rispondere a questo la Regione Emilia-Romagna ha provveduto con una legge del 2024 alla proposta di creazione degli *Hub* commerciali proprio per rivicare e rendere viva la presenza commerciale all'interno dei centri storici delle città.

Come voi sapete, perché è stato più volte reso noto, il Comune di Modena ha presentato una prima proposta di *Hub* commerciale su cui tornerò dopo, ma nel frattempo, nell'aprile 2024 e successivamente nel settembre 2024, sono stati emessi due bandi per incentivare l'apertura o ristrutturazione delle attività all'interno del Centro storico. Il primo bando è stato rivolto ad una parte del Centro storico di Modena, era cofinanziato sia dal Comune di Modena che dalla Camera di Commercio di Modena e ha avuto quattro risposte positive: due per nuove aperture e due per ristrutturazioni. Il secondo bando era invece finanziato dal Comune di Modena con i proventi derivanti dal bando per l'assegnazione delle licenze taxi per altri 117 mila euro e ha avuto 12 risposte positive, non per nuove aperture – e questo è il problema più grosso – ma per ristrutturazioni di attività esistenti. Il secondo bando era riferito a tutta l'area del Comune di Modena. Non nascondo che reimpiantare o far ripartire l'attività del commercio di vicinato o comunque all'interno del Centro storico è il problema più importante che abbiamo in mano.

La proposta dell'*Hub* sulla quale abbiamo proceduto alla costituzione dell'*Hub Centro Storico* avveniva sulla base di uno studio di fattibilità e di una ricerca – che, se volete, è a disposizione di tutti i consiglieri che ne fanno richiesta – dove si evidenziavano alcuni elementi, tra i quali che la presenza dei grandi centri commerciali attorno a Modena incide pesantemente sulla città di Modena più che nel resto d'Italia addirittura. Abbiamo una concentrazione di gallerie commerciali esorbitante, con tutti i pro e i contro, e questo ha effetti sui prezzi, sull'esistenza di un certo tipo di mercato eccetera eccetera. Ripeto, sono tutti i dati che sono a disposizione di tutti i consiglieri che ne facciano richiesta perché sono costituiti dallo studio di fattibilità e anche dall'indagine, che è importante perché dall'altro lato ci dà invece un'idea di centro storico modenese che è ancora in grado di avere un'offerta positiva, da questo punto di vista. Certo, dobbiamo lavorarci sopra e ci lavoriamo sopra attraverso l'*Hub*, tant'è vero che come ho annunciato più volte – nonostante tutte le pastoie burocratiche possibili e immaginabili – siamo in fase di avvio dell'*Hub*. Abbiamo deciso congiuntamente, Comune di Modena e Camera di Commercio di Modena, di utilizzare i residui dei due bandi di cui parlavo prima – che complessivamente stanziavano oltre 200.000 euro per quelle attività – di farlo confluire per avviare da subito l'attività dell'*Hub Centro Storico*. Quest'ultimo diventa lo strumento all'interno del quale, per rispondere a una delle cose che chiedeva il Consigliere, sono coinvolte tutte le associazioni economiche di riferimento. Ma non solo, è coinvolta Modena Amore Mio, è coinvolta la fondazione della Cassa di Modena, è coinvolta anche in misura diversa la Camera di Commercio. Questo diventa lo strumento che tende ad occuparsi in maniera organica e completa proprio del tema delle attività commerciali all'interno del centro storico. Parlo delle attività commerciali perché gli esercizi pubblici invece non hanno bisogno di essere incentivati, come è noto, ma sono una delle attività di carattere commerciale che è esplosa, vuoi per il turismo, vuoi per altre motivazioni e di cui ci occuperemo nei mesi a venire per altri aspetti. Sul tema *tax free* non abbiamo la possibilità di agire in termini generali ad un'esenzione di tasse, anche perché le tasse di queste attività verso il comune sono l'IMU, dei passi carrai, la tariffa puntuale dei rifiuti e quindi questa possibilità non esiste.

Per rispondere alle ultime due domande che il Consigliere poneva nella sua interrogazione, la presenza e il confronto con il mondo imprenditoriale è continua e ha una sede stabilizzata che è l'*Hub* e che noi vogliamo attivare nel più breve tempo possibile. L'altro elemento ancora, ovvero a disponibilità a ragionare e a tenere aggiornata questo tipo di attività, c'è senza nessun problema. Difatti avere un centro storico vivo soprattutto da un punto di vista commerciale, soprattutto con le presenze di artigiani è, credo, un bene per tutta la comunità, non solo per gli esercenti e non è solo un'attività economica.

Grazie. Mi scuso, ma come vede era finita sempre vicino a lei”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, consigliere Franco, per la sua soddisfazione o meno”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente, grazie Assessore. La risposta, che in parte già intuitivo, viste le varie iniziative che in questi mesi sono anche apparse sui giornali, mi soddisfa parzialmente. Nel senso che l'*Hub* di fatto è la riproposizione di un modello che finora non ha funzionato. I dati riportati dall'Assessore, che complessivamente nei due bandi da lui citati, ovvero che siano iniziate due attività commerciali e 14 abbiano subito delle ristrutturazioni, è evidente che non possono essere dei modelli vincenti.

A mio parere il vero e proprio punto su cui l'Amministrazione può e deve giocare, è il fatto di rendere il centro storico più fruibile. Accennavo nell'interrogazione al tema parcheggi: è evidente che un centro storico in cui non si può parcheggiare nelle vicinanze o che vede quotidianamente o progressivamente erosi gli stalli di parcheggio, non può rappresentare un centro storico attraente dal punto di vista della popolazione. Analogi discorsi per il trasporto pubblico locale, cioè un centro storico in cui alle 8 di sera non transitano più autobus del trasporto pubblico locale, è evidente che non possa vedere un'attività fiorente dal punto di vista commerciale. Ricordo positivamente qualche anno fa che venne fatto un tentativo in Via Carteria per cui si era fatto un bando con cui veniva in qualche modo finanziata attività di artisti culturali e questo ebbe un certo sviluppo. È evidente che quello che vanno evitati sono proprio questi bandi spot. Nei prossimi mesi ci sarà questo nuovo *Hub*, ma noi abbiamo bisogno che l'*Hub* sia una cosa costante per anni, perché questo fenomeno della desertificazione commerciale dei centri storici – su questo do ragione all'Assessore – non è certamente un *unicum* modenese, però con questi bandi cerchiamo di fermare una tempesta con le mani. Il 30 per cento di chiusure commerciali in 12 anni è un dato molto preoccupante e ripeto che è del giugno 2024, quindi sicuramente girando per le vie del centro storico potremmo notare che i cartelli «Affittasi» o «Vendesi» sono aumentati nell'ultimo anno. Sinceramente non capisco perché non si possa agire in modo più specifico sulle tasse comunali e vedo in questi bandi spot semplicemente un modello che non ha portato a nessun risultato, quindi è stato semplicemente uno sperpero di risorse. Anzi, come abbiamo visto con i dati che ci ha riportato l'Assessore, ha comportato semplicemente una risposta molto parziale ai bisogni del nostro centro storico.

È chiaro che non possiamo tornare ai centri storici degli anni '50, perché è vero che oltre alla fortissima concorrenza che negli ultimi 30 anni hanno rappresentato i centri commerciali che contornano la città di Modena, oggi dobbiamo tenere conto anche della fortissima concorrenza del digitale, quindi è un combinato disposto di azioni che certamente non favoriscono la presenza di attività commerciali. È però uno sforzo che dobbiamo fare, perché ne va veramente del futuro della nostra città, che altrimenti è destinata ad essere esclusivamente un punto turistico, senza un centro vivo che possa essere attrattivo in generale per chi ci vive e per chi viene a visitare la nostra città. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Consigliere”.

**PROPOSTA N. 484/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BARBARI (PD) AVENTE OGGETTO: QUALI PIANI PER LA PROMOZIONE
ECONOMICA E L'ATTRATTIVITÀ DEL TERRITORIO DI MODENA**

**PROPOSTA N. 1693/2025 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI MAZZI
(MODENA IN ASCOLTO). BARANI, DONDI, FRANCO, NEGRINI, PULITANO',
ROSSINI (FDI). BERTOLDI (LEGA MODENA), GIACOBAZZI (FI) AVENTE
OGGETTO: PROSPETTIVE DEL QUARTIERE FIERISTICO A MODENA**

Il PRESIDENTE: "Procediamo velocemente con la proposta 484/2025 presentata al consigliere Barbari, ad oggetto: «Quali piani per la promozione economica e l'attrattività del territorio di Modena». Dopo la presentazione dell'interrogazione sarà collegata come convocazione anche la mozione del consigliere Mazzi.

Prego, consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Buongiorno a tutti. Scusatemi se farò una cosa che apparentemente sembra da maleducato, cioè porre una domanda e poi andare via senza ascoltare la risposta, ma purtroppo ho un appuntamento fissato da tempo di carattere professionale e il calendario dei lavori di oggi si è un po' accavallato con questo impegno che non ho potuto spostare. Leggo velocemente l'interrogazione su Modena Fiera.

Come sappiamo negli ultimi anni ha subito delle perdite di Bilancio che ha costretto il Comune di Modena a dismettere le proprie quote sociali. Sappiamo che le fiere rappresentano un importante leva di sviluppo economico e di promozione turistica per la città che favorisce l'indotto per le aziende locali, gli albergatori, i ristoranti e i commercianti. Faccio un inciso che sappiamo tutti, ovvero che questa interrogazione è di febbraio, poi ci sono state delle evoluzioni note anche alla stampa, poi sentiremo la risposta. La recentissima notizia di stampa dell'inverno scorso riporta che la Camera di Commercio avrebbe effettuato un investimento sia su aeroporto Marconi che su Bologna Fiere e dimostra che vi sono attori istituzionali del territorio proattivi in questo senso.

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga l'Assessore per sapere:

- quali pensa possano essere le prospettive per il settore fieristico di Modena.
- Quali azioni intende intraprendere l'Amministrazione comunale per garantire la continuità e lo sviluppo del settore fieristico a Modena, sia in termini di eventi esistenti che di attrazione di nuove manifestazioni.
- Quale piano il Comune intende realizzare per promuovere l'attrattività economica del territorio.
- Se e in che modo anche il Comune di Modena, come la Camera di Commercio, intende investire direttamente o indirettamente in Bologna Fiere o comunque rapportarsi con essa finché non vengano centralizzate le attività fieristiche sul solo capoluogo di Regione.
- Se il Comune ha in programma strategie per rilanciare e promuovere eventi fieristici di successo come Modena Antiquaria o comunque per incentivare o sostenere l'avvio di nuovi eventi fieristici e promozionali che possano avere un impatto positivo sull'economia locale.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie, consigliere Barbari. Preciso che questa inversione dei lavori ha tenuto conto delle esigenze degli Assessori, mi dispiace che non riesci a partecipare al dibattito che ci sarà con la mozione. Ciò detto, come anticipato, viene trattata congiuntamente a questa interrogazione che farò illustrare al consigliere Mazzi, cioè la proposta n. 1693/2025 a prima firma del consigliere Mazzi, ma anche dei consiglieri Barani, Dondi, Franco, Negrini, Pulitanò e Rossini del Gruppo Fratelli d'Italia e Bertoldi della Lega Modena, Giacobazzi di Forza Italia, che ha ad oggetto: «Prospettive del quartiere fieristico a Modena». La parola al primo firmatario Mazzi, prego".

Il consigliere MAZZI: "Grazie Presidente. Penso che il modo migliore di presentare questa mozione, più che leggere il contenuto – spero che le persone abbiano avuto modo di leggerlo in qualche modo in precedenza – sia di chiarire le motivazioni da cui nascono gli obiettivi che si prefigge. Diciamo che Modena ha un dono naturale, che è quello della sua posizione: è praticamente al centro della pianura padana, ubicata sulle principali vie di comunicazione, quindi agevolmente raggiungibile almeno dalle principali città italiane. Il tratto autostradale Modena-Bologna è il più trafficato d'Italia, si intersecano i flussi provenienti dall'estero, Francia, Germania e quelli verso l'Italia centrale e meridionale e il Mediterraneo. Spetta ovviamente a noi valorizzare o meno questa caratteristica. Inoltre, Modena ha un'altra caratteristica, questa legata alla sua gente, ai tanti che nei secoli hanno costruito con le loro idee, con il loro lavoro, con la loro organizzazione un patrimonio di prodotti che ha pochi uguali; i suoi prodotti alimentari, la sua industria, a partire da quella meccanica, ma anche quella ceramica, tessile, biomedicale, prodotti che è importante che trovino il modo di essere conosciuti e apprezzati. Alcuni di questi, pensiamo a quelli agroalimentari ma non solo, hanno un legame strutturale con questo territorio, per cui è importante che sia questo territorio e non altri a trovare il modo di valorizzarli.

Oggi, quindi, questa mozione che è stata presentata unitamente da tutti i Consiglieri del centro-destra parla del quartiere fieristico di Modena e lo fa alla luce di alcuni fatti successi in quest'ultimo anno che tutti conosciamo. Erano chiaramente più vicini a maggio quando è stata presentata la mozione, ma li conosciamo bene, in particolare Skipass, Play, Champagne Experience, realtà che oggi non sono più presenti nel panorama della fiera di Modena, quindi queste ulteriori manifestazioni di particolare valore che si sono spostate in altro luogo di fatto. È successo anche in passato, penso ad Ambiente e Lavoro diversi anni fa. Abbiamo dunque preso coscienza che nei fatti Bologna Fiere ritiene il quartiere fieristico modenese una *dépendance* di quello bolognese, da utilizzare come incubatore di eventi che, una volta cresciuti, vengono trasferiti a Bologna. Quindi la realtà fieristica modenese non è oggetto oggi di una valorizzazione specifica. E il completo assorbimento di Modena Fiere da parte di Bologna Fiere ha annullato l'autonomia decisionale e operativa della prima società che oggi appunto è per il 100 per cento di Bologna Fiere. Poi si parla di possibili acquisizioni di parti, ma sembra che ad oggi la situazione sia questa.

Ora ci domandiamo se ci sono le condizioni per un rilancio del quartiere fieristico modenese? Io penso che, come Consiglio Comunale, non possiamo non farlo, trattandosi di un asset davvero strategico per la nostra città. Ci possono essere, visto quanto dicevo nelle premesse, ma occorre lavorare su due fronti ed è quello che chiede la mozione.

Uno è quello delle dotazioni e delle infrastrutture: il quartiere fieristico, stando ai dati riportati anche su internet, è un quartiere attualmente di piccole dimensioni, la superficie espositiva è di circa 22 mila metri quadri a fronte dei 120 mila di Parma e dei 155 mila di Verona, per cui ha necessità di un investimento significativo e delle adeguate pianificazioni urbanistiche per aumentare la superficie. Progettualità che ad oggi non risulta messa in campo dagli amministratori cittadini. Inoltre, nonostante la sua vicinanza con l'autostrada, ha grossi problemi infrastrutturali: la viabilità di collegamento è un collo di bottiglia – risulta che tra l'altro l'assessore Zanca qualche settimana fa ne abbia fatto esperienza diretta in occasione dei lavori che si svolgevano di chiusura della via Emilia – e anche la dotazione di parcheggi è drammaticamente ridotta. Per questo la mozione chiede che si ponga in atto un progetto di rilancio e di potenziamento della fiera, che comprenda l'espansione del quartiere fieristico e delle relative dotazioni di servizi, nonché il potenziamento della viabilità di accesso allo stesso.

L'altro aspetto è quello dell'autonomia decisionale. Modena deve avere la possibilità di avere le leve decisionali riguardanti la sua fiera, per quanto appena detto. Viceversa, una scelta – lasciatemi dire – sciagurata, fatta dagli amministratori modenesi negli anni '70 e '80, è stata quella di legarsi mani e piedi alla fiera di Bologna, e questo legame è cresciuto sempre più negli anni fino ad arrivare alla situazione attuale. La mozione chiede intanto a Bologna Fiere e Modena Fiere di dire quali sono le loro intenzioni per il quartiere fieristico, attraverso una loro presenza in Commissione Servizi. Ma

chiede anche, tenendo conto delle esperienze di altre fiere regionali, in particolare Rimini che si è alleata con Vicenza, di approfondire la possibilità di revocare anticipatamente la concessione a Modena Fiere, attualmente in scadenza nel 2042, e di avviare le procedure per una nuova concessione di beni che sono di proprietà del Comune di Modena a un nuovo soggetto, eventualmente *Newco*, che crei alleanze con altri attori anche al di fuori della realtà regionale. Tra l'altro mi sembra che un po' un percorso simile, stando alcuni articoli di giornali, si sta provando a sondare anche riguardo a Seta, quindi non diciamo delle cose così strane attraverso questa mozione. Quindi chiediamo appunto che si possano davvero avviare delle strategie di pieno rilancio del quartiere fieristico.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. Viene da sé che, a parte il dibattito, non c'è ovviamente necessità, perché c'è una mozione, e come tale si trascina dietro la possibilità di intervenire liberamente per il dibattito su entrambi, dopo la risposta dell'Assessore.

Prego, Assessore”.

L'assessore ZANCA: “Parto intanto dall'interrogazione del consigliere Barbari. Mi dispiace che il Consigliere sia assente, ma purtroppo gli impegni si intrecciano e quindi diventa anche complicata la programmazione in maniera adeguata. Le domande ve le leggo rapidamente.

«Quali si pensa possano essere le prospettive per il quartiere fieristico di Modena? Quali azioni intende intraprendere l'Amministrazione comunale per garantire la continuità? Quale piano il Comune intende realizzare per promuovere l'attività economica del territorio? Se in che modo anche il Comune di Modena, come Camera di Commercio, intende investire direttamente o indirettamente in Bologna Fiere? Se il Comune ha in programma strategie per rilanciare e promuovere eventi fieristici di successo come Modena Antiquari?». Quando è stata presentata questa interrogazione eravamo nel febbraio 2025, oggi siamo a ottobre e quindi sono avvenuti dei fatti che di per sé rispondono alle domande del consigliere Barbari.

Il tema fieristico è uno dei primi temi che, come Giunta e, stante le deleghe come Assessore, abbiamo affrontato all'inizio, già a settembre del 2024. La condizione strutturale del quartiere fieristico di Modena e della sua gestione è nota, cioè da un lato abbiamo un quartiere i cui muri e le sue superfici sono di proprietà del Comune, quindi sono un patrimonio comunale. Dall'altro lato abbiamo una società di gestione che è ormai interamente al 100 per cento dell'Ente Fiera di Bologna. Tra i due soggetti, Comune di Modena e Ente Fiere, è in vigore una convenzione che appunto ha scadenza 2042 e quindi questo era il quadro di riferimento al quale noi ci dovevamo rapportare. Venivamo anche dal fatto che in quel periodo due manifestazioni di successo per motivi diversi – *Play* da un lato e *Skipass* dall'altro – non si tenevano più: *Play* si è trasferito a Bologna, il problema di *Skipass* è che non c'è più mercato per quella tipologia di fiera perché il cambiamento climatico e tutta un'altra serie di elementi di questo genere hanno completamente cambiato il mercato dell'abbigliamento sciistico invernale. Si procede attraverso il noleggio delle attrezzature e di conseguenza quel tipo di fiera non aveva più un interesse specifico. Ci siamo, credo, confrontati tutti questi mesi in maniera stringente tra il Comune di Modena e l'Ente Fiera Bologna, perché poi è il proprietario al 100 per cento della società Fiera di Modena. I risultati di questo confronto sono che la fiera di Modena ha annunciato un programma fieristico per gli anni a venire, quindi per ciò che ci attende da qui ad andare avanti, che vede praticamente il raddoppio delle manifestazioni fieristiche: siamo passati da 11 manifestazioni fieristiche a 21-22, nel senso che la ventiduesima era in trattativa. In particolare, abbiamo per il 2026 le fiere di elettronica, Modena Antiquaria – dopo ne parlerò a latere – SOR San Valentino, U.O., Morejobs, Brocantage modernariato e vintage, Moto Exhibition, Mondo Creativo Spring, commercianti in fiera, fiera di Modena, Brocantage, Commercianti in fiera, Modena NERV, Brocantage, Elettronica e via via, la mostra internazionale ornitologica, Italian Wedding Show e altre fiere. Il programma riguarda quindi 21 manifestazioni, i giorni complessivi delle manifestazioni sono 133, 48 sono i giorni di apertura al pubblico e appunto

sono raddoppiati gli eventi da 11 a 22. Il tasso di occupazione del quartiere fieristico nel corso dell'anno è aumentato del 58 per cento. Qui avete, per chi ne farà richiesta ovviamente, tutti i calendari rispettivi.

Quindi, che cosa intendeva fare il Comune? La risposta è nei fatti, perché questo è credo uno dei modi migliori per rispondere, i fatti rispondono molto più delle parole. A questo si aggiunge un ulteriore elemento: il brand di proprietà di Modena Fiere rimasto è Modena Antiquaria. Modena Antiquaria, non vi nascondo che nelle intenzioni del proprietario di Modena Fiere, cioè Fiera Bologna, era destinato ad essere una parte di Art Fiera. Su questo abbiamo avuto un confronto molto acceso devo dire, è inutile nasconderlo, e il risultato di questo confronto è che Modena Antiquaria resta a Modena, viene organizzato da modenesi. Modena Fiere attraverso un contratto d'uso affida il brand Modena Antiquaria ad una società che è stata costituita credo dieci giorni fa, la società si chiama Mar-Te, ovvero Marketing Territoriale. Infatti, quando mi hanno detto che si chiamava Mar.Te ho detto: «Beh, è una risposta di un certo peso». È Marketing Territoriale, una società costituita da una delle associazioni di categoria, ovvero la Confcommercio. Le altre associazioni di categoria sono tutte informate e sono state coinvolte anche in questo processo, così come è stata coinvolta in maniera altamente positiva, e credo che gliene dobbiamo dare atto, anche la Camera di Commercio che in questo ci ha spalleggiato. Quindi Modena Antiquaria 2026 si terrà nelle date – aspettate perché io poi con le date sono un po' handicappato – dal 6.2.2026 al 15.2.2026 e si terrà nel 2026 nel quartiere fieristico. Come sapete, perché l'abbiamo annunciato più volte, l'intenzione, l'ambizione nostra ma anche della struttura che ha in gestione Modena Antiquaria, è quella di portare nel 2027 la fiera Modena Antiquaria all'interno del centro storico della città e farne un evento non solo di alta qualità. Modena Antiquaria è ormai qualificata come una delle fiere di antiquariato più importanti d'Europa, tanto per capirci, e l'idea è quella di inserirla all'interno del grande contesto culturale sul quale stiamo lavorando attorno a Piazza Sant'Agostino, Ago, ai lavori che corrono in tutto quel comparto per farne non solo un'esposizione del grande collezionismo antiquariato, ma coniugare anche tutto l'aspetto culturale. La qualità della fiera di Modena Antiquaria ci permette di andare in questa direzione, intendiamo portarla all'interno del centro storico della città e quindi in parte ad essere un elemento che va concretamente ad affrontare il tema della vita del nostro centro storico, cose di cui discutevamo poco prima. Su questo siamo già in attività, il 2026 ormai è partito, vi ho detto come funziona, chi lo fa, come viene fatto, ma siamo già partiti anche a disegnare il 2027, quindi a dare una prospettiva di lungo periodo. Queste sono le risposte sull'interrogazione.

Presidente, non so se devo continuare anche sulla mozione oppure basta per il momento questa”.

Il PRESIDENTE: “Restiamo all'interrogazione per ora, eventualmente alla fine fai un intervento conclusivo e aggiungi quello che credi”.

L'assessore ZANCA: “Benissimo, grazie”.

Il PRESIDENTE: “Adesso è aperto il dibattito ufficialmente, chi vuole intervenire si prenoti. Intanto che pensiamo a prenotarci, chiedo all'Assessore di farmi avere la tabella degli eventi così la diamo a tutti, perché è interesse collettivo conoscere le date ufficiali degli eventi del 2026. Prego, consigliere Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutti. Intervengo intanto sull'interrogazione del consigliere Barbari, presentata a febbraio e discussa oggi. Permettetemi a tal riguardo il sarcasmo: forse perché è un'interrogazione che sembra quasi un fuoco amico, perché tocca il nervo scoperto di quello che è un ennesimo fallimento pluriennale, vecchio, antico dell'Amministrazione modenese. Si tratta cioè del depauperamento del patrimonio modenese del quartiere fieristico e il suo spegnimento lento, agonizzante fino appunto al trasferimento a Bologna. I fatti contano più delle parole, ci dice l'assessore Zanca. Lui si è trovato chiaramente a doversi

arrampicare sugli specchi in merito a una nuova programmazione, a cercare di portare la barra dritta in qualcosa che non può essere minimamente raddrizzato. Perché? Perché il quartiere fieristico di Modena non ha sviluppi da decenni. Lo citava prima il consigliere, il collega Mazzi: non è mai stato implementato nella sua superficie, nella sua volumetria, nella sua capienza mentre altre città, le nostre vicine, hanno investito sui propri poli fieristici, fanno eventi di rilevanza nazionale che vanno sui telegiornali nazionali, sui quotidiani nazionali. Noi invece siamo sempre stati relegati, nonostante appunto quello che rappresenta Modena sui poli industriali, a un secondo o forse anche terzo profilo.

I fatti contano più delle parole, assessore Zanca, dice gonfiando il petto, tra virgolette, su una nuova programmazione da 11 a 21 eventi. Ma li abbiamo guardati, cosa sono quei 21 eventi? Perché a monte, ripeto, c'è sempre la conformazione di quello che è il nostro polo fieristico totalmente inadeguato, ma questo per mancanza di visione ultradecennale forse dell'Amministrazione che non ha mai investito. Abbiamo guardato che cosa sono quei 21 eventi rispetto a quelli che abbiamo perso e quelli invece che abbiamo guadagnato?

Skipass l'ultima volta che è stata fatta a Modena, ha fatto 35.000 presenze. Non è che *Skipass* non verrà più fatta perché noi qui siamo sostanzialmente all'Equatore e quindi non si scia più, verrà fatta a Milano e probabilmente raddoppierà, triplicherà le presenze. Quindi, 38.000 presenze. *Play*, che va a Bologna, conta 45.000 presenze. Sugli organi di stampa viene sintetizzato il nuovo programma dell'Amministrazione, andiamo a fare la fiera ornitologica, la più importante, che fa 23.000 ingressi, e Modena NERD che ne fa 28.000. Quindi tutti gli eventi con cui si va a scendere anziché a salire. Verrebbe voglia di collegarsi al Bilancio del gruppo che abbiamo appena discusso. Si capisce da queste cose perché noi sulle attività dell'Amministrazione andiamo a perdere 53 milioni di euro che dobbiamo andare a compensare con poste straordinarie a volte non ripetibili. Poi è chiaro che il Comune è patrimonialmente solido, anche il Comune di Milano è solido: ha appena venduto lo stadio di San Siro, se perde nell'attività di gestione è chiaro che compensa patrimonialmente perché prende 190 milioni, ma non è che l'anno prossimo rivende San Siro, l'ha venduto oggi. Noi invece andiamo sempre a calare, sempre in perdita su quello che noi dobbiamo fare per rilanciare Modena. Infrastrutture che seguono il quartiere fieristico, la viabilità è un imbuto tuttora oggi, nonostante sia stato rifatto il casello e l'accesso di Modena Nord.

Risponderei al consigliere Barbari che chiede nella sua interrogazione: "allora che cosa sarà del polo fieristico?" Io spero vivamente che il polo fieristico modenese non sia usato nuovamente fra 4 anni per radunare la comunità islamica e ringraziare per il sostegno a voto al prossimo Sindaco. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Barani. Invito a prenotarsi per altri interventi, se lo ritenete. Bertoldi, prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. La fiera di Modena è una fiera piccola perché in tutti questi anni non ha avuto un vero sviluppo, senza parcheggi adeguati, senza un ammodernamento anche della struttura, struttura che tra l'altro ha grossi problemi infrastrutturali. Il tetto ha dei problemi, gli impianti di riscaldamento e raffrescamento hanno dei problemi, anche il metterci le mani oggi è estremamente problematico, molto oneroso e comunque anche i costi di gestione sono molto alti. Quando le cose si lasciano andare, poi diventa un problema.

Posso rassicurare, parlando di *Skipass*, che tuttora si scia, caro Assessore. Forse gli italiani vanno un pochino meno a sciare perché è uno sport che è diventato un po' costoso, ma in realtà le località sciistiche fanno ancora registrare il tutto esaurito. D'inverno non si vendono solo bermuda e costumi, ma si vendono anche i piumini, i guanti, i cappelli per proteggersi dal freddo, quindi questa scusa qui secondo me lascia il tempo che trova.

Sicuramente la vicenda di *Skipass* è molto interessante perché quando iniziò – io ho fatto tutte le edizioni – è stato un evento pazzesco. C'era anche, bisogna dirlo, uno sponsor importante che era Nissan, se non sbaglio all'inizio, ma oltre al fatto dello sci, c'erano tutti gli sport invernali, la sera

c'erano i dj set con la musica, c'erano le prove delle macchine, c'era un sacco di roba. Era un evento a tutto tondo e c'era veramente un mare di gente che partecipava, veramente un bell'evento. Poi man mano è stato gestito sempre un po' peggio e a quel punto anche quelli che erano gli espositori hanno trovato sempre meno interesse ad andare, poi questo evento si è piano spento fino a essere praticamente soppresso. Non è però colpa dei cambiamenti climatici, cioè è veramente ridicola come scusa.

L'unica cosa che è rimasta oggi a Modena è Modena Antiquaria, ci hanno lasciato il contentino, per carità è un bell'evento, però è l'unica cosa che ci hanno lasciato, il resto è stato completamente depauperato. Tra l'altro mi ricordo che l'anno scorso, la scorsa estate si è provato per sfruttarne un po' gli spazi, durante l'estate utilizzarlo come luogo dove fare degli eventi tipo discoteca, luogo all'aperto, ma è stato un fallimento su tutta la linea. Tanto più che mi sembra anche che l'imprenditore che ha portato avanti questa cosa qui abbia lasciato fuori dei buchi a livello economico importanti e credo che anche il Comune ci abbia rimesso perché non ha avuto quello che doveva avere. Quindi anche lì, un po' di attenzione a chi si danno in gestione degli eventi, forse sarebbe opportuna.

Peraltro oggi possiamo dire che questa Amministrazione ha fallito su questo ambito, ma ha proprio fallito completamente. Dopo il Covid la fiera ha avuto un periodo di difficoltà, volendosi si sarebbe potuta aiutare ma non è stato fatto. Visto che noi siamo subordinati a Bologna si è deciso di lasciare tutto a Bologna. Poi potete raccontare le scuse, perché c'è la normativa, però erano tutte cose che riguardavano anche altre fiere che però sono state salvate. Non c'è stata la volontà politica di salvare questa fiera ed oggi credo che tornare indietro sia molto difficile, ci dobbiamo rassegnare al fatto che la Fiera di Modena sarà una fiera dedicata a piccole iniziative, piccoli eventi di nicchia ma tutte le cose importanti verranno fatte a Bologna. A me dispiace, anche perché comunque ero legato a questa nostra cosa, perché la Fiera di Modena ha una storia che è andata insieme alla crescita economica della città, quindi era qualcosa che ha accompagnato l'industrializzazione e la crescita economica. Questo è ormai un capitolo chiuso, sì noi possiamo certamente auspicare che Modena possa ripartire, però considerando il contesto penso che questo sia estremamente improbabile. Quindi resta una colpa, una colpa grave da parte dell'Amministrazione del Comune di Modena”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Più che sull'interrogazione preferirei intervenire su quella che è la parte relativa alla mozione che abbiamo sottoscritto come gruppo consiliare di Fratelli d'Italia, proprio perché dà una fotografia di una situazione che più volte abbiamo denunciato pubblicamente, ovvero quello del comparto fieristico modenese, che come è stato detto precedentemente anche dall'Assessore, ha subito numerose difficoltà. Difficoltà riscontrate anche all'interno di quella che fu la comunicazione della Corte dei Conti sulle partecipate, che fece anche un *focus* su quella che era la situazione di Modena Fiere, certificando quello che da questi banchi abbiamo raccontato e abbiamo denunciato più di più volte. Ovvero che non è stato fatto in passato tutto quello che andava fatto per poter arrivare a salvare una componente significativa della fiera e di un indotto, che comunque risponde a tutto un apparato che tuttora è in difficoltà, evitando così il decentramento nella vicina Bologna, la quale in realtà ha fagocitato tutto il comparto fieristico modenese. Questa mozione vuole di fatto dare un indirizzo, vuole di fatto fare una fotografia di quello che è stato il passato, di quello che purtroppo la nostra città e una filiera intera ha dovuto subire. Ricordiamo sempre che adesso noi parliamo di quello che è il comparto fieristico, ma non parliamo mai dell'indotto che il comparto fieristico di fatto produce per una serie di situazioni che sono parallele, ma di fatto necessarie, per far sì che funzioni il tutto. Mi riferisco alla parte della ristorazione, la parte dei servizi, la parte dell'accoglienza, la parte della promozione della città, tutta una serie di situazioni che di fatto compongono tutta la parte relativa al comparto fieristico. All'interno della nostra mozione, che vuole essere di fatto una mozione di indirizzo e che non porta una polemica già chiara e già di fatto conclusa anche da quella che è la componente arriva

dalla Corte dei Conti, noi chiediamo che si faccia qualcosa, chiediamo un indirizzo specifico. Lo chiediamo come centrodestra unito e dove chiediamo di fatto due punti specifici e significativi molto semplici, oserei dire profondamente accettabili, però comprendo e sono sicuro che neanche oggi sarò stupito. Ovvero, disporre entro il 2025 un progetto di rilancio. L'assessore Zanca ha specificato quello che è il progetto di rilancio di questa Giunta, noi non nascondiamo di nutrire chiaramente un'attenzione specifica anche sul comparto fieristico, su quello che è la gestione relativa a dislocare all'interno della città determinate iniziative. Siamo favorevolissimi, questo lo diciamo chiaramente, su una questione relativa alla modeneseità, data a dei modenesi, finalmente riusciamo a dare qualcosa anche a qualche modenese. Questo di fatto sulla carta – poi chiaramente andrà verificato, andrà seguito, andrà attenzionato, andrà approfondito – non ci vede distanti, perché se c'è un'iniziativa che si può dare a una componente modenese, è chiaramente quello che noi abbiamo cercato di dire più volte, proprio prima che tutta la fiera finisse nella città vicina dei cugini bolognesi. Personalmente lo ricordo con una certa rivalità piuttosto che con una certa felicità, però di fatto questo è stato fatto perché non è stato aiutato un comparto, perché si è deciso di mandare via determinate questioni che in realtà avevano un indotto significativo. Si parla sempre di Play, si parla sempre di Skipass, non si parla per esempio di Champagne Experience, che in realtà aveva un'attrattività a livello europeo e comunque denotava quella che era un'attenzione specifica e che impattava anche sul comparto relativo a tutta quella parte di servizi di riconoscibilità, di quella componente di modeneseità che è riconosciuta nel mondo anche a livello enogastronomico.

Il secondo punto è valutare all'interno di un progetto di procedere per l'espansione del quartiere fieristico. Questo è significativo perché – e arrivo a concludere – si parla anche di quello che è la parte del potenziamento della viabilità all'accesso dello stesso. Poi si chiede una Commissione di approfondimento, una Commissione che tenga il punto e le luci accese su quella che è una situazione che di fatto è stata gestita male e che ha portato a una perdita per la componente modenese. Ribadisco, non credo di essere stupito, ma invito i colleghi di maggioranza a fare una valutazione seria, leggendo seriamente questa mozione, perché di fatto è una mozione che farebbe bene a tutta la città.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Negrini. Prego, consigliere Lenzini”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Il tema della fiera di Modena non comincia oggi ed è un tema che non riguarda solo Modena. È un tema importante che riguarda un intero comparto e che riguarda anche un mercato, un'economia che per decine di anni ha avuto come riferimento anche di marketing, di incontro, di modalità di approccio, di vendita, di farsi conoscere il suo mercato con le fiere all'interno come fulcro principale di questo tipo di ragionamento. Adesso non è solo l'intelligenza artificiale che ha stravolto e stravolgerà il mercato del lavoro, in realtà ci sono tante altre componenti: la vendita online ed i social hanno cambiato la vita dei privati, ma hanno anche cambiato tantissime metodologie per il marketing e quant'altro. È evidente che non è il problema la fiera di Modena, ma è l'intero comparto fieristico nazionale e internazionale. Adesso non vado oltre all'europeo, quindi mi limito a dire che in tutta Europa le fiere stanno pian piano diminuendo, stanno per logica avendo un periodo di crisi e di regressione, a meno di alcune che sono ancora molto importanti e sono di lustro. Se un'azienda non partecipa a quella fiera, non è un player sul mercato. Quindi sono molte le complessità e non sarò sicuramente io oggi qua a poterle declinare nella sua totalità e nella sua reale complessità, però è evidente che affrontare il tema della fiera senza avere una visione complessiva, ampia e generalista del tema, rischia di essere sterile. Il comparto fiere sicuramente, come abbiamo detto, è in difficoltà e soltanto alcune fiere riescono ad avere ancora risultati. Non soltanto da Modena si sono spostate le fiere: MECSPE si è spostato, una delle più importanti fiere in ambito metalmeccanico, e ce ne sono molte altre che da piccoli centri fieristici sono spostati nei centri fieristici di riferimento. È in quest'ottica che anche Bologna ha deciso di prendere Modena Fiere quando, qualche anno fa, ci trovammo nella difficoltà di gestire

quel passaggio stretto della fiera che, dopo due anni di Covid – ricordo a tutti che le fiere furono gli unici ambiti in cui non ci furono sovvenzioni a livello nazionale per sostenerle – dopo il quarto anno negativo su cinque settimane fumo costretti a vendere la nostra fiera a Bologna Fiere. Questo credo che sia il contesto. Un paio di settimane fa è stato presentato un progetto di rilancio. Abbiamo risolto i problemi? Io credo di no, ritengo che sarà sempre molto complicato far emergere la fiera modenese nello spettro nazionale delle fiere. Questo piano di rilancio è sicuramente positivo ma credo che sia soltanto una prima tappa. L'approccio al tema fieristico deve essere, oltre che rilanciato, anche ripensato, non noi a Modena ma ritengo che vada ripensato in ambito nazionale. Che cosa vuol dire? Cosa possono diventare le fiere in maniera diversa? È un po' come i negozi alimentari: vediamo che i negozi alimentari di dieci anni fa o sono chiusi o sono evoluti in qualcosa di diverso. Io credo che le fiere questo percorso debbano fare e che questo rilancio debba essere soltanto un pezzo di un percorso molto più lungo e complicato. Visto che le più grandi scoperte e innovazioni vengono sempre fatte in tempo di crisi, penso che sia anche un'opportunità avere una fiera su cui si vuole continuare a investire, una fiera piccola rispetto al panorama nazionale che quindi può essere anche qualcosa di diverso, ma che ha l'opportunità e le possibilità anche di sperimentare. È dunque in quest'ottica che dobbiamo approcciare. Quindi bene il piano di rilancio, non ci fermiamo qui, Assessore, facciamo quello che serve per inventare qualcosa di nuovo e per rendere la nostra fiera ancora più competitiva.

Riguardo alla mozione la troviamo complicata, abbiamo anche chiesto disponibilità per fare alcune modifiche, ma troviamo complicato votare un documento che da un lato chiede un approfondimento in commissione a Bologna Fiere e dall'altro chiede di valutare la recessione del contratto. Ora o si va in una direzione o si va nell'altra, una volta che avremo capito qual è la direzione del centro-destra, ci presenteranno una mozione che dica una direzione sola e a quel punto lì decideremo se votarlo o meno, se condividiamo la strada. In questo momento non capiamo se volete rescindere il contratto o se volete invece investire sulla fiera, fateci sapere qualcosa in modo che anche noi possiamo arrivare a questo punto”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Lenzini. Invito a prenotarsi, grazie. Prego, consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie, Presidente. Qui bisogna che facciamo un'operazione verità e quindi per due minuti del mio intervento mi dedicherò a questo. La Corte dei Conti con la delibera del 1 luglio che evidentemente al PD piace poco, quindi non la leggono, ci ha chiarito un po' la situazione anche su Modena Fiere. Dobbiamo essere aderenti alla realtà proprio per studiare un percorso per il futuro che sia di una marcia molto diversa da quella che è stata nei dieci anni precedenti, periodo al quale mi riferisco perché la Corte dei Conti parla proprio di questo decennio. La stessa Corte afferma che il Comune ha mantenuto per anni la propria partecipazione in una società costantemente in perdita nel periodo 2014/2023, con l'esclusione degli esercizi 2016/2017 che hanno fatto registrare risultati positivi di modestissima entità. Questo cosa significa? Che non c'entra nulla la crisi del sistema fieristico, il Covid, ma qui c'è stata una scelta politica di non occuparsi del rilancio di Modena Fiere. Questo è fotografato dalla delibera della Corte dei Conti, che peraltro vorrei dire ai colleghi Consiglieri che ha disposto la trasmissione della deliberazione alla Procura regionale della Corte dei Conti per le valutazioni di competenza perché c'è stata una svendita a Bologna Fiere. Cerchiamo di essere realisti e di non raccontarci balle perché se noi partiamo raccontandoci balle è che noi non risolviamo i problemi. Questa è la fotografia della realtà, l'ha fotografata alla Corte dei Conti, direi che in questa assemblea possiamo prendere come punto di riferimento almeno questo: la deliberazione della Corte dei Conti. Almeno partiamo da questo, perché altrimenti noi iniziamo a dire che eventi strani hanno determinato il tracollo di Modena Fiere, stiamo dicendo una balla. Fine. Dal 2014 è stato un disastro totale, totale, per un'incapacità politica di prendere delle decisioni su questo comparto.

Poi ovviamente ci aspettavamo, come diceva il collega Negrini, la posizione del Partito

Democratico sulla mozione del centro-destra, perché non possiamo smentire una tradizione ormai consolidata. La motivazione che ci è stata riportata per non accogliere la mozione è abbastanza inconsistente, poiché è chiesto uno studio all'interno della Commissione per approfondire la possibilità di revocare anticipatamente e di avviare procedure per una nuova concessione. Questo non significa non potenziare il comparto della Fiera di Modena, ma significa provare a prendere una strada diversa valutandola in Commissione, valutandola insieme. Non è un indirizzo definitivo, è una valutazione che andrebbe fatta in Commissione, quindi noi vi chiediamo di sederci insieme e valutare questa possibilità. Poi l'impegno che chiediamo nella mozione al Sindaco e alla Giunta, che è il rilancio di Modena Fiere, al riguardo l'Assessore ci ha detto alcune cose su cui potremmo lavorare insieme e valutare la questione della viabilità, dotando di tutto quello che serve per implementare anche il contorno e fare in modo che il comparto sia accessibile. Ora, io non comprendo sinceramente, faccio veramente molta fatica a capire come sia possibile che questa Assemblea di fronte a una mozione di questo tipo non possa trovare una convergenza, mi sembra davvero un dato assolutamente poco edificante per la città. Ripeto, è poco edificante anche alla luce del fatto che, data la mancanza di visione politica su Modena Fiere che ha caratterizzato il Partito Democratico con una precisa responsabilità politica nell'ultimo decennio, forse il contributo delle opposizioni potrebbe aiutare. Questo è il quadro. Noi ovviamente voteremo favorevole alla mozione, l'abbiamo firmata convintamente come centrodestra unito”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera Rossini. C'è qualcun altro che vuole prenotarsi per intervenire? Poggi e Mazzi. Prego, consigliere Poggi”.

Il consigliere POGGI: “Grazie Presidente. Credo che nella nostra discussione e soprattutto nel mio intervento non si possa non fare riferimento a due cose che sono emerse proprio dal dibattito, che secondo me devono orientare direttamente il nostro confronto e di conseguenza anche il mio intervento stesso.

La prima l'ha detta l'assessore Zanca e nessuno l'ha riportata: Modena Antiquaria al momento è il brand più importante che Modena Fiera possiede, è la fiera più importante che possiamo fare, la vogliamo fare in centro storico e non nel quartiere fieristico. L'idea di fiera deve essere diversa, bisogna che il nostro ragionamento non sia vincolato con quegli ettari – non so quanti siano – del quartiere fieristico. Dopo ci torno, ma questo non vuol dire che quello debba essere abbandonato e ignorato, quindi anche tutte le considerazioni che ha fatto Lenzini su avere una visione molto più ampia, molto più generalistica sul tema delle fiere è indispensabile e ce lo conferma quello che ci ha detto l'Assessore.

La seconda cosa che credo sia doveroso puntualizzare – questa in realtà è già stata fatta presente – è che l'interrogazione di Barbari è di febbraio, la mozione di Mazzi è di maggio, l'intervento della Corte dei Conti è di luglio. Stiamo discutendo dei primi due, non della Corte dei Conti, il che non vuol dire ignorarla, però stiamo discutendo delle prospettive come stimolato – poi possiamo non condividerla – da parte della mozione di Mazzi e prima ancora dall'interrogazione di Barbari. Stiamo discutendo delle prospettive e non se la Corte dei Conti ci ha bastonato oppure no. Quello che ci ha detto della Corte dei Conti è evidente e ne prendiamo atto. Non credo neanche che si possa accusare il Partito Democratico di non tenerne atto, tanto meno il capogruppo Lenzini, perché quest'ultimo ha ricordato che il Comune di Modena è stato, tra virgolette, «costretto» dalla legge Madia a dismettere Modena Fiere perché sono passati – come dovremmo aver tutti imparato – 5 anni di conti in rosso. Preso atto di questa cosa, in base alla legge Madia questo è stato un atto dovuto. Alla luce della Corte dei Conti si faranno valutazioni di tipo diverso, ma credo che c'entrino abbastanza relativamente con il nostro dibattito di oggi.

L'elemento principale è quello di non essere monolitici, troppo vincolati al quartiere fieristico in questo tipo di ragionamento, anche perché se vogliamo comunque tenere presente il quartiere fieristico, dobbiamo ulteriormente allargare la nostra visione da un punto di vista patrimoniale, da un punto di vista gestionale, da un punto di vista politico, da un punto di vista urbanistico.

Per quanto riguarda l'aspetto patrimoniale, come abbiamo detto tutti, è un nostro patrimonio il che vuol dire che ne possediamo completamente la responsabilità, gli onori – pochi – e gli oneri, tantissimi. Non è stato fatto niente sul quartiere fieristico negli ultimi anni? Credo che da questo punto di vista ci sia poca conoscenza, ho già detto un'altra volta ignoranza, sono stato interpretato male perché si pensa che voglia offendere, ma c'è molta poca conoscenza. Al di là del fatto che i 5 anni che sono stato Assessore al Patrimonio ho seguito direttamente la vicenda, ma sono passati ormai 12 anni da quando ho smesso. Sarebbe interessante sapere quanto è risorsivoro, quante risorse ci è costato in questi anni, ma comunque importantissimi investimenti ne sono stati fatti: i parcheggi coperti, i pannelli fotovoltaici. È a posto, è perfetto? No, assolutamente no, ma da questo punto di vista dobbiamo fare un altro tipo di ragionamento, quello dal puntista urbanistico con la u minuscola, assessora Ferrari. Proporre di espandere il quartiere fieristico là dov'è? Abbiamo degli architetti molto bravi in termini di rigenerazione, ma credo che sia abbastanza complicato. Anche su questo però, torno a dire, questo non significa che bisogna essere arrendevoli o dimenticare non solo che le fiere a Modena sono importanti, ma anche che quello è un nostro patrimonio altrettanto importante che non va valutato ma probabilmente rivalutato. Quest'ultima cosa mi serve per aggiungere qualche altra motivazione rispetto all'impossibilità di votare a favore la mozione. Sottovalutare quello che diceva il consigliere Lenzini, di questa sorta di contraddizione che c'è nella mozione dove da una parte si dice: «Facciamo una seduta della Commissione dove chiamiamo Modena Fiere e Bologna Fiere» e al tempo stesso: «Chiamiamo degli esperti affinché ci dicano – questo non andava ben detto – come dismettere e stracciare il contratto con Bologna Fiere» è davvero un po' strano e bizzarro.

Resta il tema che quel patrimonio è nostro, se vogliamo espanderlo dobbiamo capire come farlo, ma basta guardare una cartina geografica per capire che non è possibile farlo diventare un quartiere fieristico più ampio. Se stracciamo il contratto con Modena Fiere e Bologna Fiere, dove troviamo i soldi? Credo che i costi di manutenzione ordinari siano di diverse centinaia di miliardi di euro tutti gli anni, quindi non immaginiamo se si fa manutenzione straordinaria o addirittura espansione. Ancora di più questa suggestione, a proposito anche di quello che si diceva prima da parte della consigliera Rossini, Mazzi ci diceva che si auspica una nuova Newco. Ricordo in tal senso che tra i soci di Modena Fiere c'è un soggetto non indifferente che è la Camera di Commercio, quindi non era solo il Comune di Modena, completamente allo sbando, senza sapere cosa farne. Dunque, come potrebbe essere questa nostra nuova Newco temo potrebbe essere molto complicato.

È tutto a posto? Dobbiamo rassegnarci? Assolutamente no. Credo che dobbiamo fare due ragionamenti complementari rispetto da una parte al nostro bene patrimoniale e dall'altro riguardo l'importanza delle fiere a Modena. Sul primo, come già detto prima, molta più flessibilità. Il concetto di fiera adesso, per forza di cose, è un concetto molto diverso sotto tanti punti di vista. Il consigliere Bertoldi parlava di come è nata Skipass con eventi anche molto diversificati e cose di questo genere, quindi non per forza di cose costretta in una porzione di città così rigida come quella attuale. Ritengo però che quella struttura, non così com'è ma per le caratteristiche che ha, possa essere studiata e approfondita non per diventare un quartiere fieristico più ampio, ma per diventare anche altro. Non lo so, non è il mio mestiere, non mi occupo né di fiere, né di urbanistica eccetera eccetera, però probabilmente – alcune cose le ha già accennate anche l'Assessore prima – degli investimenti sostenibili anche dal punto di vista della capacità di soppesare il traffico così come dal punto di vista economico degli eventi che si possono fare, ripensando a degli interventi sostenibili non per forza in espansione ma di maggiore sostenibilità, per diversificare ulteriormente. Tutto questo senza lamentarci degli eventi grandi che coprono 15 giorni diventano 22 che ne coprono 48, come si è un po' intuito. L'Assessore ce l'ha raccontato, non ha preso sagre di paese e le hai portate là, ma si tratta di eventi molto più piccoli che valorizzano appieno dei temi e casomai diversificati. Sempre casomai, associando a Modena Fiere non una Newco ma in una diversificazione di una *mission* di quel quartiere, anche soggetti che potrebbero fare cose diverse e eventi di quel genere.

È una suggestione che butto lì semplicemente per dire che mi sembra davvero che quello che ci propone la mozione sia molto monolitico e poco attuale rispetto a quello che sta succedendo oggi a

Modena, sia come politiche economiche per la valorizzazione delle Fiere, sia dal punto di vista della nostra responsabilità il possessore di quel patrimonio di cui appunto siamo proprietari e quindi responsabili.
Mi scuso per la lungaggine”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Poggi, prego consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie. Parto dicendo che ho ascoltato la risposta dell'Assessore rispetto all'interrogazione di Barbari e senz'altro non posso non considerare positivamente il fatto di dire che il numero di eventi fieristici nell'anno prossimo sarà superiore. Questo è un elemento che peraltro avevamo già sentito nelle scorse settimane di positività di quello che è venuto fuori finora. Rispetto a questo mi accordo anche a quello che diceva il consigliere Lenzini nel momento in cui affermava: «Sì, bene, ma questo non ci basta», può essere visto come un primo masso ma non può essere neanche considerato come qualcosa di sufficiente. A parte che rispetto a questa cosa mi chiedo perché questi elementi negli anni scorsi non potevano comunque essere già messe in pista, negli anni passati, nelle Giunte passate. Sembra quasi che sia stato fatto un lavoro, probabilmente legato un po' anche alla pressione che c'è stata per questi cambiamenti, ma se qualcuno negli anni passati avesse curato maggiormente il discorso delle fiere, il discorso di questa crescita poteva anche essere portato a casa prima.

In ogni caso, al di là di queste considerazioni, mi vorrei concentrare su un fatto: che tutto questo discorso, in particolare la risposta dell'Assessore, è comunque un discorso contingente, mentre come politici noi dobbiamo avere la possibilità di guardare al bene della città con una prospettiva, dove possibile, un po' più ampia a medio o lungo termine. Per cui questo discorso della fiera va bene per il 2026, va bene per il 2027, ma se domani Bologna Fiere cambia il suo orientamento, ritiene ancora meno strategica Modena, ci sono dei cambiamenti a livello politico o altro, sono tutte cose legate a una serie di fattori, per cui quell'anno prossimo ci saranno, ma non sappiamo che certezza ci sia che permangano negli anni. Questo perché ci mancano due elementi strutturali, ovvero quelli della mozione, per questo sono importanti.

Uno è quello delle infrastrutture, perché se una fiera funziona è chiaro che non possiamo accogliere le persone tenendole in coda sul cavalcavia dell'Autostrada del Sole, facendole parcheggiare nel fango davanti alla fiera. Cioè, questo è un biglietto da visita che ha bisogno di essere modificato, quindi ci deve essere un ripensamento. Se possibile, secondo me, insisto anche sulla possibilità di ampliare la superficie della fiera, visto che dall'altra parte di Via Virgilio in questo momento non c'è nulla, quindi si può valutare un po' questo aspetto. Occorre quantomeno inserire nel nostro piano di investimento un'adeguata dotazione di infrastrutture perché l'accoglienza sia più dignitosa. Questo è un aspetto strutturale che non possiamo dimenticare, ma nella risposta dell'Assessore non l'ho trovato.

L'altro aspetto è quello proprietario. Non staremmo a fare tutti questi discorsi e queste litigate con SETA se alla fine non sapessimo che il problema è soprattutto che – purtroppo in realtà è un po' già così, sperando con la Corte dei Conti di poter tornare indietro – le leve alla fine vanno tutte fuori Modena, ovvero a Bologna. Come diceva prima anche il consigliere Lenzini, in realtà Bologna è sempre stata in maggioranza in Modena Fiere, da due anni ha avuto il 100 per cento, ma prima comunque aveva la maggioranza assoluta, dunque il problema ce lo trascinavamo almeno da quarant'anni, anno più o anno meno, quindi non è una novità. Questa è la famosa situazione TINA, *there is no alternative?* Non c'è possibilità e dobbiamo rimanere legati a Bologna per sempre? Proviamo a sognare, proviamo a vedere se è possibile costruire un mondo diverso, come ad esempio ha fatto Rimini, provando ad esempio a sondare dei contatti con altre fiere per fare un altro tipo di alleanza, delle società in cui Modena sia presente in modo sostanziale ed abbia un suo peso. Proviamo a vedere davvero che possibilità ci sono affinché si possa diventare una fiera in cui avere qualche leva in mano, dal momento che oggi non ne abbiamo nessuna e dipendiamo dalle scelte che fa Bologna. Rispetto a questo, non trovo contraddittorio il discorso della mozione, perché

quest'ultima vuole guardare tutto quello che c'è. Quindi da un lato ascoltiamo Modena Fiere e Bologna Fiere che cosa ci dicono, a parte che in qualche modo a questo punto un po' ce l'hanno già detto perché è quello che ci ha riportato l'Assessore prima, ma mettiamoci in ascolto. Dall'altro studiamo le alternative, perché bisogna che il Consiglio Comunale dia un indirizzo alla città e deve prima approfondire il tema, sia con chi c'è adesso sia su quali sono le possibili alternative. Quando hai tutte le valutazioni e le possibili alternative in mano, allora decidi di stare con Bologna ed eventualmente di ragionare nuovamente magari su una partecipazione, su qualche patto parasociale che ti consenta di contare, oppure di prendere altre strade. Quindi il tema è non poniamoci limiti, cerchiamo di valutare tutte le strade possibili e mi sembra che la mozione vada in questa direzione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Mazzi. Prego, consigliera Modena”.

La consigliera MODENA: “Grazie Presidente, passo ad alcune considerazioni e ad una dichiarazione di voto. Sono d'accordo con il consigliere Lenzini che la tipologia di fiere sia cambiata. Sono d'accordo con l'Assessore nel poter portare Modena Antiquaria nella città. Sono d'accordo e voterò sì alla mozione, perché un polo fieristico per motivi anche logistici vicino all'autostrada deve rimanere ed essere in competizione, non per forza in società con Bologna. Questo in modo che assomigliamo un po' a Bologna, un po' a Milano con il quartiere di Modena Antiquaria in città, anche se la logistica è un po' difficile, rimaniamo un po' diversi ma propositivi. Comunque voterò sì alla mozione”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliera, vediamo se c'è qualche altro intervento.
Sì, prego consigliere Franco”.

Il consigliere FRANCO: “Grazie Presidente. Se dovessi dare un titolo al tema fiera mi verrebbe da chiamarlo «Cronaca di una morte annunciata». Nel senso che con il *vulnus* della cessione al 100 per cento delle quote a Bologna avvenuto nella passata Consiliatura, abbiamo di fatto sancito una completa sudditanza della nostra fiera rispetto a Bologna. Questo è un asse molto caro alla nostra città, tanto che appunto prima il collega Mazzi citava il tema SETA, ma noi auspichiamo che non ci sia una replica di questo fatto.

Tornando al tema fiera, il punto essenziale, su cui francamente non ho capito qual è la posizione del PD, è quello che da una parte si considera la fiera un patrimonio economico della nostra città, dall'altra sostanzialmente non viene messo nulla in campo e si aspetta che venga in qualche modo organizzata una sorta di valorizzazione che non si capisce. È evidente che, per onestà, la responsabilità dell'Assessore è estremamente limitata, nel senso che come è venuto fuori nel dibattito, questa situazione è figlia di una direzione politica che va ben oltre l'attuale Amministrazione. Però noi ci troviamo adesso ad avere un patrimonio che, per come è gestito, non è valorizzato assolutamente. Il fatto, per esempio, di aver perso due eventi come *Play*, che viene spostato a Bologna, noi che siamo la città in cui c'è il museo della figurina e un'importante azienda a livello mondiale ha inventato quel comparto, il settore gioco è economicamente uno dei più trainanti a livello nazionale. Averlo perso a favore di Bologna mi sembra un dato come rilevante, come lo è quello dell'aspetto *Skipass*. È vero, mutamenti climatici a parte, però averlo perso nell'anno in cui si svolgono le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina credo che sia veramente un colpo importante, anche perché abbiamo sentito gli annunci che verrà fatto un salone analogo a Milano. Detto questo, qui sorge seriamente la domanda se la maggioranza legga i documenti che noi presentiamo, perché sinceramente noi abbiamo chiesto eventualmente una *Newco*, e la parola «eventualmente» è ben sottolineata. Chiediamo quello che voi chiedete ogni qualvolta ci sia da prendere delle decisioni, delle scelte, ovvero la Commissione. Ci avete sottoposto Commissioni per la qualunque, ci avete sottoposto percorsi partecipativi per scelte di molto minore impatto economico, quindi noi chiediamo semplicemente che Modena Fiere e Bologna Fiere vengano in Commissione e ci spiegano qual è il loro progetto che hanno rispetto a un patrimonio

economicamente importante del nostro Comune. Tutto qui, non abbiamo nessun'altra intenzione. Un elemento biografico della mia storia è che io sono nato a Verona esattamente di fronte alla fiera, quindi vedo l'andamento fieristico delle manifestazioni che si svolgevano durante il corso dell'anno. Trent'anni fa, quando io abitavo a Verona, ce ne erano 5-6 importanti, ma oggi tutte le settimane di fatto c'è un evento e la maggior parte sono tutti di dimensioni di risveglio mondiale. Questo dal punto di vista di indotto turistico ha portato ad un incremento importante di benessere della città.

Detto questo, quanto dice il collega Lenzini, è assolutamente condivisibile: la forma marketing fiera sta avendo e ha avuto un grosso ripensamento negli ultimi anni. Detto questo noi non possiamo, ripeto, dimenticare che la Fiera di Modena è un patrimonio della città, è un patrimonio economico del Comune e non possiamo permettere che questo venga svilito a favore di terzi che altre logiche portano”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Franco, la parola al consigliere Manicardi”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Il tema è complesso, non ritorno su quanto meglio di me Lenzini e Poggi hanno già delineato, alcune riflessioni però fatemele fare.

Prima riflessione: ho sentito dai banchi dell'opposizione diverse volte parlare di uno scontro, di una divisione, di una sudditanza nei confronti di Bologna. Mi viene da pensare che nella testa del centro-destra – forse anche con fare un po' provinciale, permettetemi – non ci sia proprio la capacità di vedere come Modena possa essere all'interno di un sistema ben più ampio, un sistema che possa dare energia, forza e visibilità, dato che questo è l'argomento di cui stiamo parlando, all'interno di un sistema, all'interno di sinergie e collaborazioni con chiaramente anche entità ben più grandi di quella che è la nostra città. Questo non vuol dire piegare la testa a Bologna o essere sudditi di chissà quale progetto di invasione da parte dei bolognesi della povera Modena più piccola a fianco. Credo che gli anni Zappolino, di cui ricorre l'anniversario dei 700 anni, siano ampiamente passati e comunque in quell'occasione la Secchia, lo ricordo, l'abbiamo qua dentro. Fuori da questa battuta oggi siamo, credo, nelle condizioni di poter maturamente ragionare di come rilanciare la necessità di avere comunque momenti importanti all'interno del quartiere fieristico e non solo, come già stato detto, con una sinergia e una collaborazione anche con chi ha più forze, più energie, più denari anche magari rispetto a quelli che poteva avere la società modenese. Evidentemente è stato detto, l'avete detto anche voi, che i bilanci non erano così floridi, che c'erano delle problematicità strutturali, cosa che ha portato il Consiglio Comunale e questa Amministrazione a dover fare determinate scelte. Quindi da questo punto di vista si può continuare a sbattere la testa contro un muro e contro delle difficoltà di cui non si vuole ragionare per il gusto di essere e dire: «Noi siamo modenesi, noi siamo migliori», come evidentemente ha provato a dire il consigliere Negrini prima, oppure si può provare a ragionare in maniera un po' più complessa di sinergia. Credo che sia questa la strada, che sia questa la necessità, ovvero un'Amministrazione forte che possa mettersi in accordo con la sua omologa bolognese e la società a dialogare di come rilanciare quel comparto, cosa che l'Assessore credo abbia anche detto in risposta prima. Questo è un aspetto.

Secondo aspetto, dite che Modena si sta via via spegnendo, ma non è vero. Modena ha un'attrazione dal punto di vista turistico, dal punto di vista anche delle proprie offerte in espansione, non da quest'anno ma ormai in maniera strutturata da diversi anni. Lo fa con determinate scelte diverse da quello che lo scenario locale di coloro che sono intorno a noi e anche più nazionale possano offrire. Rilancia quelle che sono le sue peculiarità enogastronomiche piuttosto che culturali e di tutto ciò che il nostro territorio ha da offrire, riuscendo ad attrarre importanti attività e non solo. Quindi da questo punto di vista, consigliera Rossini, lei ha detto di fare una operazione verità ed è questa. Credo che sia questa la visione da dare a questo ragionamento. Poi c'è bisogno di rilanciare il quartiere fieristico? C'è bisogno di aumentare sempre più queste occasioni di turismo e di rilancio anche economico in questo settore? Ovviamente sì, ce n'è necessità, ma non è chiudendosi a riccio all'interno della propria comunità che secondo me e secondo noi lo si può ottenere.

Ultima chiosa per quanto riguarda il consigliere Mazzi che parlava di possibilità di espansione, ma forse il Consigliere non passa da un po' di lì, ma c'è un campo agricolo di fronte al quartiere fieristico. Quello è un comparto abbastanza saturo e che negli ultimi anni ha visto un'espansione, soprattutto commerciale, veramente importante. È piena di centri commerciali e di attività che portano davvero tante persone in quel comparto. Non parlo di campo o di via, parlo proprio di comparto. Dal punto di vista delle infrastrutture che oggi servono quel territorio e che non possono essere aumentate perché non possono essere espanso, credo ci sia davvero difficoltà nella ragione di espansione di una qualsiasi delle attività oggi contenute in quel comparto. Non lo dico solo da Consigliere, ma lo dico anche da residente di quelle zone”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Manicardi. Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente. È uno di quegli argomenti in cui faccio fatica ad intervenire e per questo ho ascoltato con attenzione. Mi ha colpito in particolare un passaggio di Mazzi, ovvero: «non impiediamoci di sognare». Dunque, mi sono chiesto se parliamo di un sogno o se parliamo di concretezza, perché sento che per molti anni quel comparto sia stato regolarmente in perdita. Dunque, mi sembra di capire – ma forse sbaglio – che la proposta sia di ampliarlo perché così improvvisamente riusciremo ad essere competitivi e in guadagno. Ampliamolo con chi? Con quali soldi? Io sono favorevole alle Commissioni in generale, ma per come sono strutturate le ultime parti della mozione, francamente devo dire che nessuno dei dubbi che mi è venuto dalla discussione viene chiarito. Anzi, aumentano questi dubbi, perché da una parte c'è una Commissione che deve ascoltare, e questo mi sta bene per certi versi, ma nell'altro senso la Commissione dovrebbe essere in grado di approfondire la possibilità di revocare anticipatamente la concessione a Modena Fiere. Mi chiedo se una Commissione consiliare abbia questo mandato, non riesco bene a capirlo. Dall'altra mi si dice che dobbiamo rilanciare e potenziare la Fiera, ampliarla addirittura senza che ci sia un approfondimento del costo-beneficio. A me andrebbe bene una Commissione che approfondisca se ha un senso la Fiera così com'è, per come eventualmente invece l'Assessore ci ha proposto una serie di iniziative diverse, per quello che ho capito. Oppure se miriamo ad una Fiera che si espanda, con l'impatto ambientale e così via, a priori, quasi che più grande è più bello, il sogno è più importante e quindi i problemi magicamente si risolvono. Forse non ho capito bene, ma così come viene espressa alla fine la mozione, devo dire che mi confonde ulteriormente l'idea su quella che è la prospettiva e il progetto, quindi credo che non potremo che votare in maniera contraria ad una mozione che di fatto non chiarisce dove vogliamo andare.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere. Mi pare che non ci siano altre richieste di intervento, quindi essendo anche tornato nel frattempo il Consigliere interrogante, la parola al Consigliere interrogante e poi l'intervento conclusivo dell'Assessore prima del voto”.

Il consigliere BARBARI: “Buongiorno a tutti, grazie per questa discussione, ho ascoltato la conclusione degli ultimi interventi, ascolterò volentieri sia la risposta dell'Assessore che gli interventi iniziali in differita.

Provo a dire due cose, una prima parte rispetto alla discussione che ho sentito e una seconda parte di riflessioni che ho fatto in questo periodo sul tema della fiera, anche dopo aver letto all'inizio di settembre le varie uscite dopo la conferenza stampa fatta dalla Fiera e dall'assessore Zanca, che ringrazio anche per avermi tenuto aggiornato in questi mesi rispetto al lavoro che è stato fatto.

Volevo innanzitutto partire da questo concetto: come diceva il consigliere Franco, mi pare che invece di cronaca di una morte annunciata, in realtà siamo di fronte alla cronaca di un rilancio annunciato, sicuramente programmato per un paio d'anni mi pare, e che ci consente di lavorare per il rilancio dei prossimi anni.

Un'altra cosa che è stata detta sul tema degli assetti proprietari, che la società fosse in perdita e che

la politica sia un modo anche per immaginare e sognare il futuro, un concetto riportato mi pare ieri da qualcuno, forse il consigliere Mazzi, ma che sicuramente ha enunciato il consigliere Lenzini ieri all'assemblea del partito. C'è un tema narrativo non secondario: evidentemente lo scopo delle fiere non è arricchire i Comuni che sono proprietari degli spazi, dei luoghi dove si fanno le fiere, ma sostenere e promuovere l'attività economica e industriale del territorio, perché questo produce benessere collettivo e ricadute positive per tutta la comunità. C'è quindi un interesse pubblico a svolgere questo tipo di attività. Proviamo a immaginare se il Festival della Filosofia fosse organizzato da una società partecipata: sarebbe sempre in perdita. Il Bilancio di quella fondazione o consorzio, o un ente diverso da una società di questo tipo, viene sviluppato e incrementato dai contributi dei soggetti che ritengono che quel tipo di attività sia oltre che utile in sé, perché sviluppa dei temi importanti e meritevoli, anche uno strumento che produce dei benefici indiretti importantissimi per il territorio, cioè l'indotto, i locali che lavorano, tante persone che vengono per quel weekend in città, eccetera eccetera. Ho sentito negli ultimi interventi, immagino anche quelli iniziali, che le fiere sono cambiate e questo è oggettivo, lo sappiamo tutti: le fiere sono cambiate ma le fiere continuano a servire. È cambiato il modo con cui le imprese si approcciano all'evento fieristico, cioè cercano di avere l'occasione fieristica per poter creare un network con i clienti, con gli altri soggetti con cui si devono relazionare, per poterli portare magari in azienda per altri eventi, per poter costruire relazioni di altro tipo, ma gli eventi continuano a essere utili. Quindi è importante, secondo me, che la città di Modena sappia valorizzare questo spazio intanto per com'è, poi si può guardare se può essere migliorato con riferimento a quello che diceva il consigliere Manicardi rispetto al comparto. Però intanto già per com'è, quello strumento è uno strumento utile ed è nostro dovere e nostro interesse che venga utilizzato al meglio per il territorio. Questa è una prima considerazione che mi è venuta un po' da dire rispetto alle cose che ho sentito.

Un altro aspetto che volevo riportare rispetto alla mozione che ho letto, poi ho ascoltato l'intervento del consigliere Mazzi e che io ho colto come un'iperbole, cioè come evidentemente una preoccupazione espressa in forma di mozione per dire: «Guardate che è importante che lavoriamo per conservare, preservare e valorizzare questo bene che abbiamo». Su questo possiamo essere tutti d'accordo, ma che poi noi dobbiamo deliberare un'iperbole, anche alla luce di quelli che sono stati gli sviluppi che ci sono stati in questi mesi, credo che sia già stato risposto dagli altri Consiglieri.

Un'ulteriore considerazione che volevo fare è questa, che mi è venuta un po' anche riflettendo sul tema di Modena Antiquaria: ci sono state delle fiere che sono nate, pensate, sviluppate anche grazie ai contributi del territorio modenese e poi sono andate fuori dal territorio. Noi abbiamo altri strumenti per poter valorizzare e tutelare questo tipo di cose, come il tema dei marchi, la proprietà intellettuale su quelle che sono le idee che vengono sviluppate sul nostro territorio e che noi possiamo pensare di tutelare. Ci sono degli strumenti normativi che lo consentono quando gli eventi contengono il nome di Modena al suo interno, ci sono altri strumenti che possono essere contrattuali nel momento in cui decidiamo di dare delle erogazioni, dei contributi su attività economiche o attività di promozione economica che pensiamo di sviluppare sul territorio perché utili. Possiamo quindi pensare di riservarci la tutela e la proprietà intellettuale di questi marchi in favore di un ente pubblico del territorio, di un consorzio che ne rappresenti le imprese. Questo affinché, se l'evento un domani cresca – visto che speriamo sempre che le cose che si costruiscono poi abbiano successo e vadano avanti – e che si trovi ad essere più adatti agli spazi che noi abbiamo a Modena, si possano creare delle relazioni contrattuali e quindi anche avere dei ritorni economici nel momento in cui questi eventi si spostano dalla città.

Queste erano le cose che volevo dire. Secondo me il tema della Commissione, è stato detto già da altri Consiglieri, sicuramente può essere un aspetto su cui si può lavorare. Riguardo Bologna Fiere non dobbiamo necessariamente metterci in competizione in senso stretto con qualcosa di completamente diverso dalla nostra Fiera, ma quello che possiamo fare è pensare che quell'ente che gestisce la fiera produce utile. Bologna Fiere produce, se non ho letto male gli ultimi dati, più quasi 4 milioni di utili, quindi una cifra importante. Per questo noi possiamo pensare di chiedere che ci sia un impegno anche economico di questo ente per il territorio di Modena.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie consigliere Barbari. La parola all’Assessore per l’intervento conclusivo e poi andremo al voto della mozione”.

L’assessore ZANCA: “Mi pare di capire che il dibattito sulla fiera sia uno degli avvenimenti da calendario dei lavori del Consiglio comunale. Nel senso che quando sono arrivato e ho detto perché avevo chiesto di anticipare, mi è stato fatto notare: «Eh, ma c’è il dibattito sulla fiera, Assessore». Il dibattito sulla fiera, da tradizione modenese, è un dibattito che va avanti, quindi ho capito che è una tradizione. Fatemi iniziare con questa battuta.

Mi è venuto in mente, leggendo la mozione ma confermato anche da quello che ho sentito, un’espressione che usava il Generale De Gaulle quando vedeva cose di questo genere: «*C'est un vaste programme*», «il programma è molto vasto». Ho sentito del sogno, ho sentito evocare tutta una serie di elementi ma, con grande franchezza, credo che amministrare significhi stare con i piedi per terra. Stando con i piedi per terra dunque significa sapere che il sistema fieristico non di Modena ma nazionale, europeo, mondiale se volete è completamente rivoluzionato. Le fiere si sono ridotte grandemente, la più grande e vicina a Reggio Emilia ha chiuso, Ferrara ha chiuso, Bologna si sta trasformando. Attenzione, Bologna si sta trasformando: date un’occhiata ai piani di sviluppo della Fiera di Bologna e vi renderete conto che anche Bologna si sta trasformando. Dentro la Fiera di Bologna ci andrà a finire un palazzo dello sport dove tenere grandi eventi di basket da circa 10.000 spettatori, Bologna si sta trasformando nelle sue aree che avrà a nord, Bologna si sta trasformando nell’utilizzo del patrimonio che è stato conferito in tutti questi anni dai vari soci della Fiera di Bologna. Rimini si è trasformata non per l’alleanza con Vicenza, ma si è trasformata perché alle spalle ha un sistema ricettivo alberghiero che è quello della Riviera Romagnola.

Dal grande vasto programma bisogna – penso, forse mi sbaglio, anzi sicuramente mi sbaglio, dato la mia scarsa esperienza – amministrare stando con i piedi per terra, il che significa che per attuare quel vasto programma, abituato a valutare i progetti, occorrono alcune centinaia di milioni di euro. Cioè, prendo la pagina di uno dei giornali che ha trasformato l’annuncio delle fiere nel problema viario del comparto nord di Modena, perché è molto bello: da un lato c’era una fiera quel giorno che portava un mucchio di gente, dall’altro lato il giornale diceva che questo è un problema. Dico questo non per voler tappare le ali dei sogni, tutt’altro, però per stare con i piedi per terra.

Riguardo l’idea di collocare una fiera di Modena che sia in grado di fare i conti con la fiera di Bologna o la fiera di Rimini, andatevi a guardare i programmi di sviluppo della fiera di Bologna. Credo che sia utile, perché noterete che c’è una certa torsione della fiera di Bologna interessante. Bisogna fare i conti con la realtà, ovvero che nel bene o nel male questa è la Fiera di Modena, con i problemi di manutenzione. Il Comune di Modena ci investe tutti gli anni sulla manutenzione ordinaria della Fiera perché c’è il problema del mantenere un’attività fieristica. Sì, un’attività fieristica può ancora servire, però va dimensionata rispetto alla realtà, rispetto alle prospettive di investimento e rispetto a ciò che si può mettere realmente in campo. Senza questi elementi torno alle espressioni di prima: «*C'est un vaste programme*», ma poi? Il problema è che con gli elementi dati oggi siamo in grado di raddoppiare le fiere a Modena e l’occupazione del quartiere fieristico, perché tutte le volte che quel quartiere fieristico è aperto ma vuoto, i costi comunque continuano a correre, di conseguenza è un gatto che si morde la coda perché meno fiere facciamo, peggio andiamo. Ha ragione il consigliere Lenzini quando dice che questo è l’inizio, non è sufficiente. Così come ha ragione il consigliere Poggi che ha colto l’idea, credo positivamente, che portare Modena Antiquaria in città vuol dire iniziare a ragionare su una «attività fieristica», tra virgolette, che inizia a cambiare i paradigmi. Avete citato il Festival della Filosofia, ma secondo voi se anziché tenersi in Piazza Grande si tenesse nel quartiere fieristico di Modena, avrebbe lo stesso successo? Ha già risposto, Consigliere, ha già risposto. Quindi l’invito che io faccio è un invito accalorato – ma io sono abituato perché mi appassiono ad essere accalorato, non prendetelo in altro modo – è di stare con i piedi per terra. Valutiamo la realtà per quella che è perché sappiamo che il compito di chi

amministra è amministrare andando oltre la realtà, migliorarla, ma il velleitarismo non serve in queste situazioni, non porta da nessuna parte. Aver tenuto a Modena, Modena Antiquaria, forse vi è sfuggito: era un pezzo pregiato che nell'idea della fiera di Bologna doveva finire a dar fiera. Cioè era un gioiello, perché Modena Antiquaria è un gioiello, che è tale grazie all'attività degli antiquari di tutta Italia, degli antiquari modenesi, ma veniva collocato all'interno di una struttura fieristica importante ma che manca di un gioiello del genere e che con esso avrebbe avuto un altro tipo di significato. Beh, vi assicuro che non è stato facile, non è stato assolutamente né facile né scontato, perché Modena Antiquaria resta a Modena, resta in gestione dei modenesi. Non so se la cosa significa qualcosa, io penso di sì, ma non solo: l'aspetto su cui dovremo lavorare è che, nel momento in cui la vogliamo trasportare all'interno della città, ne vogliamo fare un fenomeno. Non so se arriverà ad essere il fenomeno del Festival della Filosofia, ma lì si tratta di lavorare per mettere insieme un grande comparto culturale attorno a Piazza Sant'Agostino – che è work in progress, è ancora in costruzione – mettere insieme un grande patrimonio culturale, qual è quello della Galleria Estensi, quale è quello della Pinacoteca, quale è quello del Grande Museo Lapidario di Modena con la sua storia, con un elemento. Mi riferisco al grande collezionismo d'arte – ed io ho scoperto che a Modena ci sono molti privati che sono dei grandi collezionisti d'arte, ma non solo – e crearne un modo diverso di intendere la fiera, ovvero di farne un elemento che è una fiera, ma è anche un elemento culturale. In questo abbiamo l'intenzione di coinvolgere tutta la città, quindi non riguarda solo tre parcheggi, quattro parcheggi, un impianto fotovoltaico, riguarda un concetto diverso. Nel frattempo il quartiere fieristico di Modena, grazie a Dio, continuerà ad avere il doppio delle fiere dell'altro anno. È poco, è tanto, è sufficiente? No, non è sufficiente, dobbiamo fare ancora di più, ma intanto c'è questo. Personalmente sono dell'idea che quando si presenta un *vaste programme* ci vuole un progetto, e un progetto è fatto da chi paga, in quanto tempo, per fare cosa. Senza questi tre elementi, ripeto, siamo nella sfera del *vaste programme*. Grazie e scusatemi, mi accaloro”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prop. 1693/2025, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 26

Favorevoli 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Rossini

Contrari 17: i consiglieri Abrate, Barbari, Carpentieri, Carrieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Fidanza, Giordano, Gualdi, Lenzini, Manicardi, Poggi, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Bignardi, Dondi, Pulitanò, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: “Ritorniamo all'ordine dei lavori originale e originario che avete ricevuto”.

**PROPOSTA N. 1692/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI
FIDANZA E FANTI (PD) AVENTE OGGETTO: "SICUREZZA STRADALE E
RIDUZIONE DEGLI INCIDENTI MORTALI NEL COMUNE DI MODENA"**

Il PRESIDENTE: “Ripartiamo dalla proposta numero 1692: interrogazione presentata dai consiglieri Fidanza e Fanti, che ha ad oggetto: «*Sicurezza stradale e riduzione degli incidenti mortali nel Comune di Modena*».

La parola al primo firmatario, consigliere Fidanza per l'illustrazione, prego”.

Il consigliere FIDANZA: “Grazie Presidente, leggo il dispositivo.

Premesso che dall'inizio dell'anno il numero degli incidenti stradali con esiti mortali nel Comune di Modena ha suscitato preoccupazione tra i cittadini e richieste di interventi urgenti per migliorare la sicurezza sulle nostre strade, in particolare sono emerse situazioni critiche che coinvolgono pedoni, ciclisti e utenti della strada in generale. Secondo i dati forniti dalle forze dell'ordine, nel 2024 si sono registrati 39 morti in provincia, di cui 8 qui a Modena. Si aggiungono i seguenti dati: 2.193 incidenti, 1.214 feriti, dati della Polizia Locale, ai quali vanno aggiunti quelli delle altre forze dell'ordine. Considerato che a partire dagli anni 90 diverse città europee e interi paesi come Spagna e Galles hanno adottato modelli di riduzione della velocità delle aeree urbane. In alcune città come Cesena, Olbia e la vicina Bologna, dove sono stati introdotti limiti di velocità a 30 km/h, si sono osservati segnali positivi in termini di riduzione degli incidenti stradali e maggiore sicurezza per tutti gli utenti della strada. In alcune intersezioni e semaforiche del Comune di Modena, i semafori sono verdi contemporaneamente per pedoni e per veicoli che devono svolzare, creando situazioni di conflitto e aumentando il rischio di incidenti. Molti attraversamenti pedonali nel nostro Comune risultano scarsamente illuminati, creando situazioni di pericolo, soprattutto nelle ore serali e notturne. Alcune ciclabili risultano pochi fruibili, non sempre ben segnalate con un'illuminazione da migliorare e non sempre sono raccordate tra di loro. Alcuni attraversamenti pedonali presso gli uffici scolastici e posti sensibili sono poco visibili e carenti di sistemi semaforici. Valutato che esistono numerose associazioni di cittadini esperti nel settore della sicurezza stradale, come la FIAB, che potrebbero contribuire con le loro competenze alla progettazione di interventi efficaci per migliorare la sicurezza e l'accessibilità nelle nostre strade, esiste un servizio di statistica dove vengono raccolti tutti i dati relativi ai sinistri stradali, con dati riguardanti anche le vie più soggette a incidenti, comprese ore e ulteriori dati.

Si interroga la Giunta Comunale per sapere:

- qual è il piano dell'Amministrazione comunale per contrastare l'alta incidenza degli incidenti stradali con esito mortale alla luce dei dati degli ultimi due anni.
- Se sono previsti interventi mirati come l'introduzione di limiti di velocità di 30 km/h nelle aree residenziali e ad alta concentrazione pedonale.
- Se l'Amministrazione ha in programma di rivedere la gestione dei semafori nelle intersezioni per evitare la coincidenza dei semafori verdi per pedoni e veicoli, che rappresentano una fonte di pericolo per la sicurezza.
- Se si intende intervenire sull'illuminazione degli attraversamenti pedonali, in particolare quelli più frequenti e vulnerabili, per migliorare la visibilità e garantire una maggiore sicurezza per i pedoni durante le ore notturne.
- Quali azioni sono previste per migliorare la sicurezza delle ciclabili, come ad esempio una migliore segnaletica, e interventi per rendere le ciclabili più sicure e accessibili, in particolare nelle aree urbane più trafficate, comprese la manutenzione delle buche stradali.
- Se esiste un team di esperti – ingegneri stradali, tecnici, dirigenti della Polizia locale – che valuta, analizza, studia i report statistici sugli incidenti, al fine di elaborare strategie e o migliorare nella viabilità e, se sì, dove sono reperibili i documenti in quanto tale Commissione produce.
- Se l'Amministrazione comunale è disposta a coinvolgere esperti di associazione alta e realtà

- locali competenti per una revisione delle politiche di sicurezza stradale, al fine di sviluppare un piano più ampio e condiviso che risponda alle esigenze della cittadinanza.
- Se sono previste campagne informative e formative per la popolazione e la scuola al fine di sensibilizzare la cittadinanza sul tema della sicurezza stradale.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliere, la parola all'Assessore per la risposta”.

L'assessora CAMPOROTA: “Grazie Presidente, grazie Consigliere, buon pomeriggio a tutti.

Nel mio esordio riporto i dati aggiornati degli incidenti. Nel 2025 la Polizia Locale ha rilevato 1.567 incidenti, di cui 11 mortali con 876 feriti, per un totale di 3.745 persone coinvolte, quindi il fenomeno è assolutamente degno di approfondimento. La mia risposta sarà un po' articolata perché include anche elementi che ho chiesto all'assessore Guerzoni, che ringrazio, così come ringrazio ancora gli interroganti per aver posto il tema. Cercherò di essere rapida nella lettura, in maniera da non impegnare troppo tempo. Gli studi relativi alla mobilità sostenibile evidenziano sempre più l'incremento di appetibilità delle modalità di spostamento alternative all'auto privata nelle zone in cui il differenziale di velocità con veicoli a motore risulti ridotto al minimo. Questo perché migliorano le condizioni di reciproca visibilità e quindi di sicurezza. Si recupera così una visione della strada come spazio pubblico e equamente fruibile dalle diverse componenti di mobilità. L'istituzione di Zona 30 amplifica infatti la percezione di aria prevalente vocazione residenziale, in cui deve essere limitato il traffico improprio di attraversamento. Una delle azioni previste dal Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, approvato in Consiglio Comunale nel luglio 2025, è infatti la realizzazione di nuove Zone 30 per giungere nello scenario di orizzonte di lungo termine 10 anni all'attuazione della cosiddetta Città 30, estesa gradualmente a tutte le strade locali tipo F a servizio di ambiti residenziali. Le Zone 30 attualmente ricomprese nelle diverse Zone 30 vigenti interessano 78 km di strade che, sommate a tratti isolati con limiti a 30 km all'ora, portano a un totale di circa 126 km di strada a velocità calmierata prevalentemente in ambito urbano. Si segnala altresì che dal 2011 anche l'area del centro storico delimitata dalle mura è disciplinata come Zona 30, e che un approfondimento del piano della mobilità ciclabile 2016 ha presentato un focus sull'incidentalità di tale area, confrontando i dati dei sinistri relativi agli anni precedenti all'istituzione della Zona 30 con quelli post istituzione. I risultati hanno mostrato una significativa riduzione dell'incidentalità, sia in termini complessivi e sia in termini di incidentalità che coinvolgeva l'utenza debole, a conferma dell'importanza della calmierazione delle velocità veicolari come strategia che concorre all'obiettivo dell'aumento della sicurezza stradale. Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, approvato a luglio 2020, include tra i suoi obiettivi primari quello di ridurre al minimo gli incidenti causati dalla mobilità e raggiungere l'obiettivo zero morti entro il 2030. Questo approccio è in linea con le indicazioni internazionali e con la crescente domanda di aree urbane protette da accoglienti. Oltre ai limiti di velocità, il Piano include la riqualificazione dello spazio urbano a favore delle utenze deboli, pedoni e ciclisti. Questo può comportare la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedinali, messa in sicurezza di incroci, interventi sulla segnaletica. Come azione di contrasto all'incidentalità, si sta completando il piano di incremento delle attività di controllo delle intersezioni semaforizzate con rilevamento delle infrazioni tramite la prossima attivazione dei tre impianti, precisamente alle intersezioni via Nicola Pisano, intersezione via Giovanni Amendola, via Pietro Giardini, intersezione via Della Pace, via Alfea Corassori, intersezione viale Italia. Al fine di ridurre l'incidenza della mortalità stradale e dell'incidentalità in generale, si mantiene attivo il sistema di controlli della circolazione attraverso sia postazioni fisse di rilevamento della velocità – due postazioni Tangenziale Carducci e Viale Italia – e con le tre nuove postazioni appena citate, per un totale di 23 intersezioni semaforizzate e monitorate con rilevatore del passaggio con semaforo rosso. Continua l'attenzione alla realizzazione di iniziative di prevenzione ed educazione, di cui vi parlerò. Si sta sviluppando un programma di controlli serali notturni miranti al contrasto alla guida in stato di ebbrezza e sotto gli effetti di sostanze stupefacenti, nonché un programma di controlli

stradali quotidiani per la prevenzione dell'incidentalità e la repressione dei comportamenti vietati e pericolosi. Infine è in servizio il Sistema Cerbero che, a bordo di un veicolo di servizio, permette di verificare in tempo reale la carenza di copertura assicurativa o mancata revisione dei veicoli che si incrociano, oltre a poter accertare violazioni in relazione alla sosta dei veicoli. Per ciò che attiene il funzionamento degli impianti semaforici in termini di fasi e tempi assegnati, viene progettato sia sulla base della conformazione fisica e geometrica dell'intersezione, sia sulla base dei flussi veicolari, pedonali e ciclabili presenti al nodo, al fine di ottimizzare i tempi di attraversamento del nodo per tutte le diverse componenti di mobilità. La quasi totalità degli impianti semaforici del Comune di Modena che regolamentano le intersezioni, prevedono fasi di verde contemporaneo tra utenza veicolare e utenza ciclopedinale, dirette nella medesima direzione. Questa logica, consentita dal Codice della Strada, garantisce una migliore distribuzione del tempo di ciclo, ottimizzando il deflusso dei veicoli e limitando i tempi di attesa al nodo per tutta l'utenza. Le norme vigenti del Codice della Strada, in particolare le articoli 40, 145 e 191, impongono ad ogni modo ai veicoli in svolta di dare sempre precedenza ai pedoni ciclisti e veicoli della corrente di traffico, attraverso la quale devono immettersi per compiere la manovra. Al fine di rendere maggiormente evidente la possibile presenza contemporanea di utenza debole in attraversamento e in alcuni ambiti specifici – ad esempio presso gli impianti semaforici caratterizzati da una forte presenza di utenza pedonale, nel caso in cui l'attraversamento non sia immediatamente a ridosso della linea di arresto, nel caso in cui la fase semaforica pedonale ciclabile sia a prenotazione, dunque la contemporaneità di verde tra pedoni e veicoli non sia sempre presente, eccetera – e in conformità all'articolo 165 del regolamento di attuazione del Codice della Strada, è sempre installata una lanterna, una luce gialla circolare lampeggiante, figurante un pedone in movimento e una bicicletta, che si attiva in contemporaneità all'attraversamento pedonale o ciclabile. Non è al momento in previsione una riprogrammazione semaforica generalizzata che separi verdi pedonali dai verdi veicolari. Sul tema dell'illuminazione, poi, l'Amministrazione ha già avviato un programma di implementazione degli attraversamenti pedonali, specialmente nei punti più vulnerabili o derivati a presenza di pedoni. In particolare sono già stati realizzati circa 20 punti di illuminazione specifica degli attraversamenti pedonali, cui si aggiungono previsioni per circa ulteriori 65 interventi diffusi sul territorio, prevalentemente in ambito urbano. Riteniamo poi come Amministrazione che sia necessario incentivare la ciclabilità per gli spostamenti urbani e una delle strategie di incentivazione è certamente costituita dalla creazione di condizioni favorevole all'uso della bicicletta per tutte le tipologie di utenti, fornire percorsi lineari, continui e diretti che garantiscano un elevato senso di sicurezza, tempi ridotti di percorrenza, velocità medie competitive con altre modalità di trasporto, alti livelli di comfort e praticità di guida. Questi sono gli elementi che rendono davvero la bicicletta un mezzo di trasporto più competitivo e più attrattivo rispetto agli altri veicoli, in modo da convincere sempre più cittadini a diventare nuovi ciclisti, fidelizzando coloro che già si muovono sistematicamente in bicicletta. Posto quindi che l'aumento della quota degli spostamenti in bicicletta è parte integrante delle strategie che il PUMS delinea per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità che sono stati condivisi durante il percorso di partecipazione ed illustrati in quel che ho già detto, sono state individuate diverse linee di intervento, tra cui: lo sviluppo dell'area di ciclo pedonale, dedicata ad un aumento di copertura territoriale, la riconnessione di percorsi frammentati, la risoluzione di criticità e carenze funzionali delle infrastrutture ciclabili esistenti, l'aumento della sicurezza stradale, la realizzazione di nuove Zone 30 ad integrazione della rete ciclo pedonale, l'espansione dei servizi offerti per la ciclabilità. L'estensione della rete di piste ciclabili ciclopedinale fruibili a fine 2024 è pari a 255,7 km, cui si aggiungono ulteriori 9 km in corso di realizzazione già finanziati. All'interno del PUMS 2030 vi è una sezione specifica dedicata all'analisi dell'incidentalità di ciclisti e pedoni, che ha permesso di individuare interventi puntuali mirati con carattere prioritario per il miglioramento delle condizioni di sicurezza, ad esempio miglioramento della visibilità reciproca, rallentamento veicolare, eccetera. Inoltre è previsto a breve, anche grazie al contributo di un finanziamento MIT, un importante intervento diffuso di ammodernamento della segnaletica orizzontale e verticale che coinvolgerà anche la segnaletica delle piste ciclabili. Lo studio

dell'incidentalità, in particolare quella che interessa le utenze debole, è una premessa fondamentale per il monitoraggio delle criticità presenti sul territorio e l'individuazione delle possibili soluzioni per la loro riduzione ed eliminazione. La rilevazione statistica degli incidenti stradali viene realizzata da agenti di Polizia stradale, carabinieri, agenti di Polizia municipale, e costituisce la principale fonte di informazioni sugli incidenti stradali verificatisi nel territorio comunale. I dati vengono elaborati dal Comune e dalla Provincia e poi inviati all'Istat. Il servizio statistica del comune di Modena è iniziato dal 1952, l'elaborazione periodica dei dati relativi agli incidenti stradali. Con gli incidenti stradali vengono presi in considerazione soltanto con gli eventi che provocano morti e/o feriti, intendendo per morti sia le persone decedute sul colpo, ma anche quelle decedute entro il trentesimo giorno a partire da quello dell'incidente compreso, e per feriti di persone che hanno subito lesione al proprio corpo a seguito dell'incidente. La rilevazione statistica avviene tramite la compilazione del modello denominato Istat-CNCT Incidenti stradali da parte dell'autorità che è intervenuta sul luogo – Polizia locale, Polizia stradale e Carabinieri – per ogni incidente stradale che comporti danni alle persone. Il modello statistico contiene tutte le informazioni necessarie per descrivere l'incidente, data e luogo del sinistro, organo pubblico di rilevazione: area o localizzazione dell'incidente, dinamica del sinistro, tipo di vicoli coinvolti, circostanze che hanno dato origine all'incidente, conseguenze alle persone e ai veicoli. Sono rilevate al massimo tre veicoli, denominati veicolo A sempre presente, veicolo B e veicolo C, con comunicazione di feriti o morti tra i conducenti o tra gli eventuali passeggeri presenti. Le persone infortunate su eventuali altri veicoli coinvolti nell'incidente sono comunque annoverate nel totale dei feriti e dei morti. Dunque, pur non essendo presente una Commissione formalmente istituita, gli uffici tecnici raccolgono e storizzano tutti i dati statistici sugli incidenti con feriti e/o morti del territorio e utilizzano sistematicamente tali dati per le opportune valutazioni che supportano scelte progettuali e strategiche nell'organizzazione degli spazi pubblici. Si segnala in particolare che sia all'interno del piano della mobilità ciclabile del 2016, sia nel PUMS 2030 è contenuta un'analisi puntuale dei dati di incidentalità rilevati sulle strade e sulle intersezioni del Comune di Modena, con particolare riferimento a quelli che hanno coinvolto pedoni e ciclisti, al fine di consentire di identificare le aree stradali maggiormente interessate dai sinistri con le potenziali cause e creare così un valido strumento per la pianificazione degli interventi di messa in sicurezza delle utenze più vulnerabili. Ulteriori elementi di valutazione, nonché spunti di riflessione per strategie volte al miglioramento, emergono dagli incontri con i referenti delle associazioni della rete AREA, oggi più direttamente coinvolti, a seguito dell'istituzione di un tavolo di confronto permanente che ci consente di dialogare con Modena 30, FIAB Modena, ISD Medici per l'Ambiente Modena, Genitori Coattivi dell'Ambiente Modena, Ciclofficina Popolare, Tre Ruote per l'Amicizia, Blu Bramante. Attualmente l'attività di educazione stradale – sto rispondendo a tutti, sono tanti gli elementi, ma sono quasi verso la fine – è particolarmente intensa ed apprezzata la programmazione degli interventi formativi viene svolta a partire dalle classi elementari, dove vengono affrontate tematiche di sicurezza stradale adatte ai bambini e ai ragazzi, soprattutto orientate rispetto delle principali norme che sono proprio a tutela degli utenti deboli. L'educazione stradale affronta argomenti più complessi in proporzione all'aumentare dell'età degli studenti, grazie anche all'utilizzo di strumentazione, come simulatori di guida, il tappeto con occhiali distorcenti, atti entrambi a dimostrare gli effetti dell'uso di alcol sulla guida. Alcuni numeri riferiti allo scorso anno scolastico: 20 agenti e un ispettore impegnati nell'educazione stradale, 29 classi di scuole elementari, 8 classi di scuole medie e 9 classi di scuole superiori. Man mano, chiaramente, gli argomenti diventano più complessi. Come gli altri anni, poco prima della chiusura dell'anno scolastico, si svolge – e si è svolta anche quest'anno in occasione del 165° anniversario della Fondazione del Corpo di Polizia Locale – la festa di educazione stradale, organizzata dalla Polizia Locale, indirizzata ai bambini delle classi che hanno seguito le lezioni dei nostri agenti a scuola. È un'occasione divertente per rivedere le regole base della strada e metterle in pratica attraverso percorsi guidati a piedi e in bicicletta. Lo ricordo, si è svolto il 24 maggio presso i Giardini Ducali di Modena, dove è stato allestito, grazie anche alla collaborazione dell'Osservatorio sulla sicurezza stradale della Regione,

uno stand dedicato all'educazione stradale e sono stati organizzati percorsi educativi e giochi per i più piccoli. Oltre a quanto sopra, la Polizia Locale, per pare, distribuisce in occasione della partecipazione a eventi in tema di sicurezza stradale, opuscoli sui temi di sicurezza stradale, come ad esempio i monopattini elettrici o conoscere e utilizzare in sicurezza la bicicletta. Un esempio è la partecipazione della PL con un gazebo informativo durante manifestazioni come Motor Valley e Obiettivo Zero. Al fine di sensibilizzare l'utenza sulle buone regole di condotta stradale, sull'uso corretto delle strade e sue pertinenze, periodicamente vengono organizzate campagne mirate di controlli stradali, preceduti da campagne informative. In questo senso è stata fatta nel mese di febbraio la prima campagna mirata sul corretto uso del monopattino nell'area del centro storico. A fine giugno una campagna di controlli relative alla sicurezza e l'utenza extradebole, sia contro comportamenti improvvisti da parte di conducenti di monopattini, di velocipedi, di pedoni, ma anche da parte di automobilisti a danno dei primi. Questa campagna ha prodotto i seguenti risultati: 27 posti di controllo, 172 vicoli controllati di cui 87 biciclette e monopattini elettrici, 27 sanzioni elevate, 10 quelle non strettamente collegate alla mobilità sostenibile. Le violazioni più comuni sono state mancate utilizzo del casco, trasporto di passeggeri, pratica evitata per legge perché i monopattini sono omologati per un solo conducente, 17 riferite a violazioni più generali del Codice della Strada. Non sono mancate verifiche sull'efficienza dei veicoli, sulla presenza delle dotazioni obbligatorie, nonché controlli che hanno riguardato il comportamento alla guida, con attenzione a rispetto della segnaletica, uso corretto delle piste ciclabili, attraversamenti dedicati, eccetera. Mi avvio alla conclusione. È consuetudine per la Polizia locale lavorare sulla prevenzione, anche attraverso specifiche campagne di sensibilizzazione rivolte agli utenti della strada. Si vedano sui canali social della PL i video «Dai gas alla sicurezza» rivolti agli amanti delle due ruote, e «Pedaliamo» su come usare la bici in sicurezza. Recentemente, grazie alla collaborazione con l'Ufficio Comunicazione del Comune, con il fine di raggiungere sempre più fasce giovani di età, è stata lanciata una nuova modalità di fare educazione stradale: sui canali social, infatti nello specifico su Instagram, è stata pochi giorni fa inaugurata una serie di reel dal nome: «Meglio saperlo, pillole di sicurezza stradale». Si tratta di brevi video che affrontano argomenti in tema di sicurezza stradale, il primo è stato proprio sul monopattino, ne verranno proposti altri nove”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Prego Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie Presidente, vorrei trasformare l'interrogazione in interpellanza, intervengo io”.

Il PRESIDENTE: “Certo. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Chiaramente intanto ringrazio il consigliere Fidanza per questa interrogazione e ringrazio anche l'Assessora per la risposta puntuale che ha fornito.

Il problema della sicurezza stradale è sicuramente un problema serio che riguarda tutti, però dobbiamo secondo me mettere in elenco le varie cause che determinano una forte incidentalità. In particolare credo che la causa principale sia la distrazione: oggi abbiamo delle macchine che sono ormai dei computer viaggianti, con mille cose, mille luci, mille schermi, abbiamo i cellulari, abbiamo i messaggi che arrivano e questo è un problema molto serio. Le condizioni psicofisiche dell'autista sono estremamente importanti, perché abbiamo sempre più persone che o sono sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, o sono sotto l'effetto di psicofarmaci, o hanno bevuto alcolici, quindi anche questo comporta conseguenze anche nei riflessi. L'illuminazione dei passaggi pedonali adesso è una cosa su cui si sta lavorando e questo lo devo ammettere. Tra l'altro ricordo che è stata approvata in occasione dell'approvazione del Bilancio di previsione di quest'anno proprio una mia mozione – tra l'altro vi ringrazio ancora perché l'avete votata tutti – che riguardava proprio il miglioramento dell'illuminazione dei passaggi pedonali, e questo effettivamente si sta facendo. Poi c'è il discorso della manutenzione delle strade, perché chiaramente anche le buche, soprattutto

se uno ha delle biciclette o dei ciclomotori, la buca comporta dei pericoli di caduta, quindi sicuramente uno si può fare anche male. C'è il problema di come sono state progettate le piste ciclabili, perché alcune tutt'oggi presentano delle criticità. Al di là del fondo stradale a volte inadeguato, ma troviamo degli spigoli vivi, eccetera. Tra l'altro sulle piste ciclabili ci sarebbe da dire anche qualcos'altro, nel senso che non è la prima volta che succede che delle donne subiscono violenza mentre le percorrono in bicicletta. Proprio oggi abbiamo avuto notizie di un caso di una donna modenese che è stata violentata e quasi uccisa verso la fine di agosto, la cosa tra l'altro inspiegabilmente è stata secretata. Questa a mio avviso è una cosa preoccupante, perché queste notizie devono essere conosciute dalle persone.

Altre cose che dobbiamo considerare sono i parcheggi, i quali costituiscono un altro problema perché se io non trovo da parcheggiare continuo a girare e girare. Anche oggi ho girato un po' per trovare un parcheggio, ho dovuto prendere la macchina – solitamente vengo in bici, ma oggi ho dovuto prendere la macchina – e chiaramente aumentiamo il traffico. Più si aumenta il traffico, più aumenta la probabilità naturalmente di fare incidenti.

C'è il problema, sempre sulle ciclabili, delle cosiddette bici elettriche che però non sono bici elettriche. Queste ultime hanno un limite di velocità di 50 km all'ora, invece abbiamo dei ciclomotori elettrici, spesso usati da stranieri che portano via il cibo così, che vanno a tutta a velocità 50 km all'ora e che non hanno necessità della pedalata assistita, cioè vanno anche senza pedalare, quindi non è una bici elettrica, per le quali ci vorrebbe anche una patente che però normalmente non hanno. Quindi si fa finta che siano bici elettriche, ma non lo sono, e queste comportano un pericolo per i ciclisti perché vanno veramente tutta a velocità.

Altro discorso, i monopattini. Qualche iniziativa per fortuna si è messa in moto, ma i casi in giro per la città di monopattini dove i conducenti sono senza casco, sono in due, portano pesi sono all'ordine del giorno, e quindi anche qui bisogna stringere un po' i controlli e intervenire verso questi autisti che agiscono in questo modo.

Per quanto riguarda i 30 km/h io non sono un talebano, per cui accetto l'idea e mi sembra anche corretto che in alcune città ci siano i 30 km/h, però devono essere aree specifiche. Nel centro storico è giusto che sia a 30 km/h anche se molti non lo sanno, anzi io metterei un po' più di cartelli in giro scrivendo che c'è il limite di 30 km/h, perché tante volte in Via Emilia o in Via Grande vedo fare delle velocità importanti. Forse bisogna specificarlo, perché molti modenesi credo che non abbiano ancora capito che dentro il centro storico ci sono i 30 km/h. Chiaramente devono esserlo in vicinanza delle scuole, nelle aree dove ci sono strutture residenziali in strade molto strette, pensiamo alla zona Musicisti. Sono strade molto strette, andare oltre il 30 km/h è chiaramente pericoloso, quindi nelle zone giuste è corretto imporre questo limite. Farlo in modo generalizzato mi sembra sbagliato, perché chiaramente questo significa solo limitare la possibilità di muoversi delle persone che hanno anche problemi di tempo e che sono comunque da tenere in considerazione.

In conclusione diciamo che ci sono molte cose da fare, molte cose oggettivamente sono state fatte, però dobbiamo avere un approccio oggettivo, basandosi su quelle cause che possono provocare un vero aumento dell'incidentalità e che non si concretizzano semplicemente nella velocità ma in più fattori, quindi è un problema multifattoriale.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. La parola al consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Intanto ringrazio anche io gli interroganti e ringrazio l'Assessora per la risposta. Mi scuso già perché per un precedente impegno devo, dopo il mio intervento, assentarmi, ma ci tenevo a dire qualcosa e poi andrò a riprendere quello che è stato detto nella discussione. Parto da una considerazione: innanzitutto già oggi io credo che modalità sostenibili di spostamento privato, come la bicicletta e la pedonalità, sia più competitiva rispetto all'automobile. Lo possiamo ricavare in termini empirici, confrontando le durate degli spostamenti. Il problema è appunto rendere la ciclabilità maggiormente

sicura attraverso un'opera – e ringrazio l'Assessore per la lunga disamina – che è stata fatta, di informazione, di educazione all'utilizzo della strada, ma anche interventi di tipo strutturale. Da questo punto di vista, siccome nel mondo ci sono modelli che hanno funzionato, allora sono quelli i modelli a mio avviso da andare a recuperare. Che poi è quello che, anche dalla risposta che ha dato l'Assessore, si sta cercando di fare, ad esempio prendendo il modello che si prende sempre, Amsterdam: una città di circa 1 milione di abitanti dove sostanzialmente quasi tutti girano in bicicletta, ma dove le infrastrutture ciclabili – e per infrastrutture ciclabili intendo anche i servizi della ciclabilità – hanno le loro caratteristiche. Ovvero sono sviluppate in modo chiaro nel rappresentare come la strada sia uno spazio pubblico per tutti, per tutta la cittadinanza, per tutti coloro che si muovono e che vogliono vivere la città, e non uno spazio privato delle autovetture. C'è il tema di quello che alcuni chiamano il doppio rosso, cioè sostanzialmente quando si blocca il semaforo per tutte le autovetture si lascia il verde per pedoni e ciclisti. Questo non è in programma, forse questo è costoso ovviamente, ma anche a livello sperimentale forse può essere valutato.

Il tema delle infrastrutture è un tema complesso, in sede di Bilancio preventivo abbiamo approvato alcuni emendamenti per investire risorse su infrastrutture ciclabili come Modena San Damaso, come il cavalca-ferrovia Mazzoni. Ricordo che nel piano della ciclabilità del 2016 è stato il luogo dove c'era una maggiore incidentalità e quindi anche quello serve da questo punto di vista ad affrontare i problemi. C'è un tema comunicativo ad esempio sulle corsie ciclabili, su cui è stata fatta nella scorsa consiliatura un grande lavoro, molto contestata da alcuni. Io personalmente ma anche altri l'abbiamo sempre difesa, perché rappresentano uno strumento, se spiegato bene e se compreso dalla cittadinanza, che consente di essere più sicuri negli spostamenti ciclabili.

Poi c'è il tema che è stato toccato anche dall'intervento precedente della Città 30, che è una tendenza. Qui bisogna capirci recuperando i dati, perché abbiamo un esempio proprio qua vicino, la città di Bologna. A un anno di distanza dall'istituzione della Città 30, quindi al 1 gennaio 2025, Bologna ha registrato questi dati: 49 % di persone decedute sulla strada in meno, 0 pedoni deceduti, -16 % pedoni investiti, -20 % incidenti stradali, -10 % incidenti stradali con feriti. Numeri assoluti: 371 incidenti in meno, 269 feriti in meno, una media di 9,5 persone decedute in meno, nessun pedone. Questo oltre a tutti gli aspetti che non c'entrano con l'oggetto di questa discussione, dove si abbassa il traffico veicolare si abbassa anche l'inquinamento e così via. Questo è il tema politico: vogliamo andare verso questa direzione oppure no? Secondo noi sicuramente si deve andare in questa direzione, per ragionamenti che si basano su dati oggettivi, quelli che ho appena letto. D'altronde è la tendenza verso cui vanno tutte le città moderne. Città 30 sono città come Barcellona dal 2020, 1.650.000 abitanti, Amsterdam, Toronto con 3.000.000 abitanti, Londra, Madrid, Bruxelles, Valencia, Helsinki, Tolosa, Edimburgo, Lione, Nantes, oltre a quelle citate nella mozione in Italia. Se vediamo il tema sotto il profilo della sicurezza stradale e solo da questo punto di vista, la tendenza deve essere questa: di andare verso una Città 30. Se ci aggiungiamo anche gli aspetti ambientali, urbanistici, estetici, di utilizzo dello spazio pubblico, a maggior ragione bisogna andare verso questa tendenza.

Un'ultimissima considerazione, il tema dei controlli. Mi fa piacere avere ascoltato i dati che ci sono stati forniti, l'interesse che l'Amministrazione ha da questo punto di vista, chiarendo che gli strumenti che rendono la sicurezza nella mobilità uno dei valori che l'Amministrazione vuole perseguire, è bene che si investa anche in quelli che sono strumenti molto antipatici come gli autovelox, ma che – a differenza di come sento ogni tanto essere definiti come bancomat – sono invece strumenti assolutamente funzionali al controllo e quindi la repressione – vado a concludere, ho già concluso – delle condotte che violano le norme, perché questo è. Così come sono d'accordo anche su il sistema dei monopattini, oggettivamente basta girare, è vero, si vedono comportamenti assolutamente inaccettabili che vanno repressi e sanzionati.

È un tema in divenire, ne avremo modo credo ancora di parlare ulteriormente, ma comunque ringrazio l'Assessore per i dati che ci ha fornito. Ovviamente sono dati già buoni, un miglioramento rispetto al passato, ma non ci dobbiamo accontentare, dobbiamo sicuramente arrivare possibilmente ad un livello zero di incidentalità, che è un'utopia, ma è una linea di tendenza che dobbiamo

perseguire”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Silingardi. Prego, consigliere Abrate”.

Il consigliere ABRATE: “Grazie Presidente, riprendo in parte temi che sono stati anticipati dal collega Silingardi. Ringrazio certamente chi ha fatto l'interrogazione perché è un tema importantissimo, e ringrazio l'Assessore per la risposta molto ampia ed esaustiva.

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile approvato nel luglio 2020 da questo Consiglio include tra i suoi obiettivi primari quello di ridurre al minimo gli incidenti causati dalla mobilità e il raggiungimento di zero morti entro il 2030, probabilmente non siamo ancora vicini a questa meta. Oltre ai limiti di velocità, il piano include la riqualificazione dello spazio urbano a favore di pedoni e ciclisti e quindi la realizzazione di nuovi percorsi ciclopedinali, la messa in sicurezza di incroci, interventi sulla segnaletica, incremento delle attività di controllo delle intersezioni semaforizzate con rilevamento delle infrazioni. La risposta dell'Assessora affronta la realizzazione di nuove Zone 30 per giungere nello scenario di orizzonte in 10 anni all'attuazione della cosiddetta Città 30. Ci ha ricordato che a velocità calmierata le Zone 30 attualmente in totale sono circa 126 chilometri prevalentemente in ambito urbano. Non pensavo che fossero così tanti per la verità, perché spesso mi sembrano molto poco visibili i limiti, non sono definiti bene e non sono rispettati. Il tema delle Zone 30 però è appassionante perché è controverso per parte dell'opinione pubblica. Silingardi ha citato l'esperienza di Bologna, io cito uno studio recentissimo di due ricercatori greci che ha valutato l'efficacia dei limiti di velocità a 30 km/h in 40 città di tutta Europa, tra cui Bruxelles, Parigi e Zurigo. La riduzione dei limiti di velocità ha migliorato la sicurezza stradale diminuendo la probabilità di incidenti e la gravità degli incidenti, in media i limiti di velocità di 30 chilometri hanno ridotto incidenti stradali, vittime e feriti rispettivamente del 23, 37 e 38 per cento. I limiti di velocità hanno prodotto benefici ambientali con emissioni che diminuiscono in media del 18 per cento, i limiti di inquinamento acustico di 2,5 decibel in meno e consumo di carburante del 7 per cento in meno, quindi anche con un ridotto impatto ambientale. Città 30 non deve essere però percepita esclusivamente come divieto, perché altrimenti è un messaggio negativo. Deve essere un progetto graduale e complesso volto a ridare più spazio alle persone in una società fortemente dipendente dall'abuso dell'auto privata anche per piccoli spostamenti – i dati ci dicono che mediamente a Modena prendiamo l'auto per fare 2,5 km – gli spazi urbani di cui fa parte anche la strada sono stati trasformati per essere funzionali alle auto. Bertoldi ci dice che siamo distratti, che le nostre condizioni psicofisiche a volte sono alterate, probabilmente se andassimo in bicicletta le cose sarebbero diverse. Questo paradigma urbanistico ha portato a considerare la strada un mero spazio di connessione e circolazione nel quale ci si deve muovere il più velocemente possibile. In una prospettiva di comunità, Città 30 ci porta invece ad un ridisegno urbano affinché ci sia una più equa ridistribuzione dello spazio per tutti i cittadini, inversione di rotta non certo semplice da ottenere, ma la strada si potrebbe trasformare in un ambiente urbano di comunità e in uno spazio multifunzionale condiviso tra le persone. Ne avremo modo di parlare probabilmente lunedì con l'interrogazione sul tema delle piazze scolastiche.

L'Amministrazione mi sembra che stia cercando di muoversi in tal senso, quindi nella risposta dell'Assessore abbiamo sentito che ci sarà attenzione sul tema dell'illuminazione con un programma di implementazione degli attraversamenti pedonali. Condividiamo la necessità e l'impegno di creare condizioni favorevoli all'uso della bicicletta, il miglioramento delle ciclabili è elemento centrale, in modo che garantisca senso di sicurezza a tempi di ridotta percorrenza e velocità media, in modo tale che la bicicletta possa essere vissuta come mezzo competitivo rispetto agli altri veicoli. Perciò, come ha ricordato l'Assessora, va implementato e realizzato il PUMS attraverso lo sviluppo della rete ciclopedinale con tutti i miglioramenti che sono stati in parte presentati anche dal collega Silingardi. Ho apprezzato anche il tema tratto dall'interrogazione e ripreso dell'Assessore dell'attenzione e del coinvolgimento delle associazioni ambientaliste in questo senso, perché potrebbe essere un momento di approfondimento e di coprogettazione. Ho apprezzato anche il tema

dell'impegno sulla prevenzione, perché per esempio dalla sua risposta ho scoperto un impegno della Polizia locale in tal senso che non conoscevo. Mi sono segnato la festa di educazione stradale, i video «Dai gas alla sicurezza», «Pedaliamo» e «Pillole di sicurezza stradale», che certamente sono poco conosciute e che andrebbero maggiormente diffuse, proprio perché il tema della consapevolezza e della prevenzione è un elemento centrale. Dobbiamo creare una diversa cultura della mobilità, in una visione inclusiva e collettiva della città l'obiettivo della sicurezza stradale è uno dei fondamenti, degli obiettivi che dobbiamo raggiungere.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Abrate, prego Fanti”.

Il consigliere FANTI: “Grazie Presidente, grazie colleghi Consiglieri. Il mio plauso va innanzitutto all'assessora Camporota per la risposta puntuale e anche estremamente completa, come secondo interrogante ovviamente la cosa non mi può fare che piacere. Segnalo un dato: che grazie a questa interrogazione ci è stato fornito un quadro del notevole lavoro che la Polizia Municipale in particolare e tutta l'Amministrazione comunale fa sul tema della sicurezza. Perché quando in quest'Aula si parla di sicurezza, qualche volta si dimentica forse che la sicurezza è un complesso di condizioni su cui l'Amministrazione svolge lavori e su cui forse la pubblica sicurezza, la repressione dei reati non è proprio la sua principale *mission*. O meglio, è un compito accessorio alle forze deputate dalla parte dello Stato della pubblica sicurezza. Il compito della Polizia Municipale è anche – e forse soprattutto – invece fare quello che ci ha raccontato l'Assessore oggi, perché una città più sicura dal punto di vista della circolazione stradale delle categorie, è comunque parte di una città più sicura per tutti.

Detto questo, dobbiamo dire che tanto è quello che si fa, però non basta. Se in generale in Regione gli incidenti risultano calati nel 2024, Modena va in controtendenza: la nostra provincia è seconda dopo Bologna sia per numero di incidenti che per decessi. Entrambi i dati sono in aumento rispetto al 2023, maglia nera assoluta poi il numero di pedoni che hanno perso la vita sulle strade del nostro territorio. A fine luglio avevamo già registrato 26 morti, 6 in più rispetto allo scorso anno, 4 in più rispetto al 2023 e 7 in più rispetto al 2022, sempre riguardo fine luglio. Per quanto riguarda Modena città, i decessi a fine luglio 2025 erano già 7, gli stessi registrati nel corso di tutto il 2024. Abbiamo appreso oggi che sono già purtroppo saliti a 11, se ho ben capito. L'obiettivo deve essere zero morti, è stato citato. Zero morti sulle strade si riferisce alla Vision Zero, un obiettivo politico internazionale promosso anche dall'Unione Europea, che mira a eliminare completamente morti e feriti gravi sugli incidenti stradali entro il 2050, con un obiettivo intermedio di dimezzare i decessi e i feriti gravi già entro il 2030. Abbiamo visto che Modena con il PUMS invece cerca di accelerare questi obiettivi, ovviamente. Questo approccio della Vision Zero è basato sulla filosofia che nessuna perdita di vita umana è accettabile, richiede un sistema di trasporto sicuro che consideri gli errori umani non come un dato di fatto, ma come qualcosa da prevenire attraverso uno sviluppo di veicoli, di infrastrutture e di soluzioni più sicure per tutti. È quindi un approccio etico in cui si afferma che la vita umana non è negoziabile e che non può essere scambiata con altri valori. Ridurre la velocità appunto a 30 km/h in molte aree, soprattutto quelle residenziali e quelle ad alta frequentazione pedonale – e ho capito tutto il centro storico anche a Modena – è considerato, come hanno detto anche i colleghi che mi hanno preceduto, uno dei principali fattori per l'azzeramento dei morti sulle strade, come dimostrano le esperienze di molteplici città europee e italiane stesse. È necessario anche però sviluppare dei sistemi, infatti anche le case automobilistiche sono fortemente incentivate a sviluppare questi sistemi di sicurezza per limitare, quindi un complesso di interventi che serve anche per portare a mitigare gli errori umani a cui il collega Bertoldi faceva riferimento. Quindi vanno promosse modalità di guida sicura e dispositivi elettronici per ridurre le distrazioni durante la guida che causano gran parte degli incidenti stradali, magari anche perché si guardano altri dispositivi elettronici di cui sarebbe meglio fare a meno durante la guida. Ci sono progetti del Ministero delle Infrastrutture e delle forze di Polizia, anche in tal senso, e lo scopo fondamentale è

quello di sensibilizzare l'opinione pubblica, ma soprattutto i giovani, quindi ben vengono le attività sulle scuole. Purtroppo bisogna insistere sui giovani, perché purtroppo, e lo dico io, la mia generazione non è particolarmente attenta. Cito rapidamente un dato personale: per motivi della presa di patente della mia seconda figlia, ho passato alcuni mesi quest'anno a farla guidare per le strade di Modena, lei andava rigorosamente ai 50 km/h, anche meno a 40 km/h, ma vi assicuro che da quella prospettiva di fianco a lei è una cosa terribile. In città camminiamo – mi ci metto anche io – in macchina troppo troppo velocemente, bisogna che ce ne rendiamo conto e che facciamo il possibile per limitarlo. Vado a finire. L'importante è l'equazione dello spazio urbano per favorire soprattutto gli utenti più fragili, i pedoni e i ciclisti. Ecco, sulle intersezioni tra auto e pedoni – entrerà meglio il collega Fidanza nella replica finale – capisco la difficoltà connessa alla riduzione dei tempi, però vanno valutati ancora di più gli accorgimenti tecnici per la tutela quando le auto intersecano l'attraversamento dei pedoni e dei ciclisti. Anche per esperienza è una situazione estremamente pericolosa e comporta una serie di incidenti. Fondamentale è l'illuminazione degli attraversamenti, per cui apprezzo gli sforzi dell'Amministrazione che però devono continuare per mettere in sicurezza, quindi bisogna continuare l'attività che vedo però che è all'attenzione dell'Amministrazione.

Ultima cosa, non posso che dirla, da ciclista il 95 per cento dei miei spostamenti vengono in bici. La qualità di vita della nostra città a tutto tondo passa per l'utilizzo degli spostamenti, soprattutto brevi – personalmente anche lunghi – della bicicletta e lo sviluppo del PUMS, ai cui richiamo ancora il fatto che servono, come è stato illustrato, percorsi lineari, continui e diretti. A Modena dobbiamo ancora lavorare sulla riconnessione delle varie piste ciclabili, sono ancora troppi i punti in cui si interrompono e poi, per andare all'altra pista ciclabile, c'è un problema e su quello non c'è sicurezza stradale. Questo c'è nel PUMS, c'è l'attenzione dell'Amministrazione, però bisogna continuare assolutamente a lavorare perché ci sono ancora molte situazioni rischiose.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, Fanti. Prego, consigliere Barani”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. L'interrogazione esposta dal consigliere Fidanza porta temi interessanti, perché sono temi concreti che riguardano la collettività tutta. I quesiti che ha esposto sono di assoluto buonsenso e mirano a porre appunto dei quesiti e delle domande che prevederebbero delle risposte molto concrete. Leggo, l'abbiamo già detto, al punto 2, il pericolo delle intersezioni semaforiche nei tempi in cui è verde per i pedoni ed è verde per le auto, illuminazione attraverso ambienti pedonali, sicurezza delle ciclabili, migliore segnaletica, ciclabili più sicure e accessibili, buche stradali. L'Assessore ha risposto profusamente, ho fatto anche a volte fatica a seguirla perché ha parlato molto veloce, essendo una risposta molto lunga, ma che sostanzialmente non mi ha dato delle risposte concrete a queste domande. Ho capito però due cose fondamentali: che la sincronizzazione dei semafori pedoni, ciclisti e auto costa molto, l'illuminazione degli attraversamenti pedonali si può fare ma non c'è un calendario, quindi non si sa quando. Sul resto ho sentito un'esposizione molto fumosa, definiamola così, che in concreto non fotografa la situazione delle infrastrutture, cioè la sicurezza stradale è data non solo dall'alta velocità che percorrono i veicoli o i ciclisti, che è un dato, ma anche dalla sicurezza delle infrastrutture. Siete mai stati in Viale Moreali? Chiedo. Avete verniciato la segnaletica orizzontale sulle buche, sull'asfalto ammalorato. Che efficacia mai potrà avere nel medio periodo verniciare l'asfalto sbrecciolato? Il pedonale di Viale Moreali è un dosso che se è attraversato da un pedone con un bastone inciampa, in quel momento attraversa la macchina perché magari è il verde, il pedone chiaramente inciampa e cade. C'era una signora che ha rischiato di cadere perché attraversando a mano la buca di Viale Moreali gli si è incastrata la ruota della bicicletta e stava arrivando l'autobus. Si parte da lì, non da Amsterdam, il PUMS, la mobilità sostenibile e dolce. Si parte da lì, si manutiene quello che c'è ed è questo che non viene fatto, è sotto gli occhi di tutti e ci sono le fotografie. Andate in Viale Moreali, avete verniciato le buche con i soldi chiaramente sempre nostri,

ma poi andiamo a fare la filosofia sociale su come uno deve girare in bicicletta, il telefono. È vero, tutto vero, tutto vero, ma si parte da lì: l'Amministrazione amministra la cosa pubblica e rende sicure le infrastrutture, le strade, gli attraversamenti pedonali, le ciclabili. Avete mai visto le ciclabili a Modena? Io porto in bicicletta mia figlia in via Emilia Est, nell'area centrale. C'era un paletto, ora c'è un buco dove ci va dentro una ruota ed è lì da non so quanto, un buco dove ci va dentro una ruota. In doppio senso, con un monopattino o una bicicletta ci vai dentro, cosa succede? Causa risarcitoria al Comune. Sentiamo che sincronizzare i semafori pedoni/auto costa tantissimo, poi però andiamo a spendere 278 mila euro in Photored, che è uno strumento prettamente sanzionatorio, non ha nulla a che vedere con la sicurezza. Nulla a che vedere, perché quando tu attraversi anche col giallo, dall'altra parte è rosso. Rallenti, perché ci sta, perché devi rallentare, rallentiamo tutti, ma è un sistema prettamente sanzionatorio che non fa altro che ingigantire gli archivi del Giudice di pace sui ricorsi. 278 mila euro, quindi li mettiamo lì. A quesiti di assoluto buonsenso siete riusciti a rispondere oppure ad offrire misure di questo tipo, cioè chiacchiere. Perché la vernice di Viale Moreali, ripeto, sulle buche è fresca, quindi è qualcosa che è stato fatto pochissimo tempo fa e questo è il modo che avete di risolvere i problemi e di garantire sicurezza ai cittadini.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barani. Prego, consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie Presidente. Ho ascoltato le risposte dell'Assessora, è chiaro che i temi che sono stati trattati sono davvero tanti, che sono tematiche importanti. È stato sottolineato da più parti che il tema della sicurezza stradale è assolutamente rilevante e che occorre operare perché si vada verso delle soluzioni che aiutino a ridurre decessi, feriti gravi e comunque in generale migliorare la sicurezza stradale, quindi ben vengano operazioni in questa direzione. Ricordiamoci sempre in queste situazioni, quando si fanno operazioni di questo tipo, del coinvolgimento dei cittadini. Non è la prima volta che si fanno operazioni sulle strade con modifiche di qualche tipo e i cittadini non ne sono informati. Volevo in particolare mettere l'accento anche su una tematica specifica che è stata toccata più volte, che è quella delle piste ciclabili, anche come ampio utilizzatore delle stesse. Volevo segnalare in termini di sicurezza stradale che oggi, in una città dove – e questa è senz'altro una cosa positiva – abbiamo tante piste ciclabili, occorre però intervenire su queste per fare una serie di interventi che aiutino a migliorarne la sicurezza. In realtà abbiamo fatto la pista ciclabile da una parte o dall'altra e in alcuni casi abbiamo delle situazioni che sono rischiose e su questo bisogna mantenere alta l'attenzione. Parlo di piste ciclabili, quindi non faccio riferimento a cose come Via Moreali che sono semplici delimitazioni, ma abbiamo delle piste ciclabili in cui la delimitazione rispetto alla strada è solamente attraverso una linea di vernice, quindi questo è chiaramente una problematica nella separazione dei flussi tra ciclisti e automobilisti, vedi Via Emilia Ovest. Però esistono alcuni elementi soprattutto che vanno messi in atto. Da un lato oggi tante di queste piste hanno bisogno di una manutenzione. Questo ormai è venuto fuori da tante parti, sono stati fatti articoli di giornale, foto e quant'altro, quindi non sono cose nuove, però è importante, nel momento in cui si dice che abbiamo tante piste ciclabili, intervenire. Lavorazioni con ripristini fatti non in modo adeguato, asfalti non ripristinati, tante volte radici che sollevano l'asfalto delle piste ciclabili e quindi diventano particolarmente pericolose, sono cose su cui stare attenti. Vi è inoltre un tema sui rapporti tra ciclisti e pedoni da una parte, automobilisti dall'altra che presenta delle rischiosità e, se non si interviene, rischiamo che anche questo possa causare incidenti anche seri. Pensiamo alle piste ciclabili che sono state fatte molto vicino al limite della sede stradale, quindi andando praticamente a confinare con i palazzi ed edifici esistenti. Mi riferisco ad un caso abbastanza eclatante che è quello di Via Amendola dove la pista ciclabile, che poi è ciclopedonale, è decisamente rischiosa perché una persona che esce da un negozio o che esce da una casa, se non sta attento va immediatamente a scontrarsi con una bicicletta. Lì qualche cosa è importante farla. L'altro tema grosso è il fatto dell'intersezione tra la viabilità laterale e le piste

ciclabili. In diversi casi ci sono dei problemi di visibilità per cui è importante intervenire: dove c'è un problema grosso di visibilità andrebbero messi dei rallentatori lungo le strade per evitare, come capita spesso, che comunque le macchine arrivino a una certa velocità e le biciclette non le riescono a vedere. Oltre al fatto, e questo invece sul lato del pubblico, che non si capisce perché in diverse situazioni poi le piste ciclabili hanno gli attraversamenti di queste strade che sono fatte da attraversamenti pedonali, quindi se uno seguisse la forma del Codice della Strada, dovrebbe ogni volta scendere la bicicletta per avere la precedenza, attraversare a piedi e poi dopo risalire. Mi viene in mente un esempio anche qui abbastanza eclatante che è quello di Via Pace, dove tra l'altro è stata fatta la pista ciclabile proprio sul lato dove ci sono tante intersezioni laterali e poi dopo, tolti solo gli incroci con semaforo, ci sono 5 incroci in un giro di pochissimi metri dove ci sono delle strisce pedonali e non delle strisce da pista ciclabile che darebbero la precedenza ai ciclisti. Poi c'è anche un tema di educazione nonché un po' un tema anche di marciapiedi malmessi, si riscontra con una certa frequenza il fatto di pedoni che utilizzano le piste ciclabili al posto del marciapiede, quindi con problematiche anche qui di interferenze che non sarebbero necessarie. Quindi bene le piste ciclabili, ma stiamoci attenti perché in certi casi possono diventare in realtà degli elementi di rischio ulteriori, quindi occorre su questo monitorare e intervenire, soprattutto attraverso la realizzazione di opere nei punti di intersezione che vadano al più presto a ridurre questi rischi.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi, prego consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie Presidente. Assessora, mi è piaciuta la sua risposta perché quando si parla di sicurezza stradale, a mio parere, le due leve da azionare sono proprio quelle su cui ha messo l'accento lei, quindi delle infrastrutture e delle politiche che siano adatte alla mobilità dolce, per andare a piedi in bicicletta, e l'educazione stradale.

Rispetto alle infrastrutture e le politiche per la mobilità dolce, hanno già parlato a sufficienza i consiglieri Silingardi e Abrate, non mi metto a ripetere i dati positivi delle esperienze di Bologna per il limite dei 30 km/h. Mi viene da aggiungere che, a differenza di quello che pensa il consigliere Barani, secondo me si sta facendo molto sotto questo profilo. Penso che ne abbiamo anche avuto modo di parlare quando abbiamo votato la realizzazione di quel collegamento ciclabile che va dalla Giardini a Cognento, passando per il Raffaello. Lì ne abbiamo parlato, abbiamo analizzato anche più approfonditamente che adesso tutto quello che si sta facendo per le linee ciclabili, anche se comunque concordo con il consigliere Fanti, che c'è ancora da lavorare un po' per effettivamente integrarle, perché a volte si ha un po' l'impressione che finiscano nel nulla, tutto d'un tratto. L'impegno c'è e si vede e soprattutto ci sono, mi sembra di capire, proprio i fondi che sono il presupposto di tutto. Colgo anche l'occasione per unirmi al consigliere Silingardi nel rinnovare un po' la richiesta di questo ponte ciclopedinale che possa andare dal centro a Viale Gramsci, perché non averlo è un po' come escludere una parte rilevantissima della città, quella della Sacca, dalla mobilità dolce e non andare ad affrontare un nodo fondamentale dal punto di vista anche della sicurezza di chi attraversa. Perché sì, è vero c'è quel sottopasso, ma parlando appunto di infrastrutture adatte, quella non è un'infrastruttura adatta. Anche se bisogna destinarci molti soldi, esorto anche i colleghi a fare spesso questa richiesta per cercare di tenerla alta come priorità sull'agenda politica dell'Amministrazione.

Vorrei invece approfondire più che altro il tema dell'educazione stradale nelle scuole. Su questo sinceramente secondo me ci si può impegnare un pochino di più, mi piacerebbe vedere crescere – lo dirò anche l'assessore Venturelli – il numero delle classi che aderiscono a dei progetti di questo tipo sulla sicurezza stradale, in particolare le scuole superiori. Prima nella sua risposta diceva che ci sono 9 classi che hanno aderito a questa cosa, secondo me sono un po' pochine e non dobbiamo rischiare di far diventare l'educazione stradale come la cenerentola delle varie educazioni, solo perché magari adesso si è trasformato in un argomento un po' noioso, un po' *démodé*. Bisogna rendersi conto che veramente fa la differenza tra la vita e la morte.

Nell'incidente che mi ha coinvolto in Spagna, sono morte 13 ragazze che erano sull'autobus con me, 7 erano italiane, quindi lì ci si è fermati un attimino e ci si è chiesto come mai questa cosa è successa soprattutto agli italiani. Perché non abbiamo l'abitudine di metterci la cintura di sicurezza quando siamo sui pullman. Quando siamo sulla macchina che guidiamo in giro per strada o in autostrada, sicuramente tutti quanti oramai mettiamo la cintura di sicurezza e sui pullman no. Non era solo una questione che sull'autobus ci fosse effettivamente una presenza abbastanza rilevante di italiani, ma non è stato quello: è stato perché gli altri ragazzi la cintura se la sono messa. Sempre in quella dinamica lì io avevo due amiche, una belga e una finlandese: quella belga si è tolta i lacci delle scarpe e mi ha legato le mani perché così non facevo dei danni a me stessa, invece quella finlandese, quando è arrivata l'ambulanza, in mezzo a un casino totale dove non si capiva nulla ha fatto così. L'ambulanza è arrivata subito ed è riuscita effettivamente a salvarmi. Non è che queste due ragazze qua fossero dei geni, delle persone con una sicurezza effettivamente superiore, ma banalmente glielo avevano insegnato a scuola. Anche parlandone loro mi avevano detto: «Sì, me l'hanno insegnato a scuola che così per chiamare l'ambulanza significa ferito grave, priorità, venire qui subito». Queste sono delle cose fondamentali. Non mi piace raccontarle, però penso che con questo magari contributo si possa smuovere un po' qualcosa. Un'ultima cosa e poi veramente concludo, mi è capitato di spendermi molto come volontaria per la sicurezza stradale e quando andavo a parlare alle persone alle quali era stata ritirata la patente perché sotto effetto di sostanze stupefacenti o alcolici, mi sono resa conto è che queste operazioni non bisogna farle con la vigilanza e con il simulatore, ma bisogna cercare di creare dei contesti dove ci si mette alla pari, dove non si giudica, ci si confronta. C'è un disperato bisogno di capire tutti insieme come ci si fa a liberare dalle dinamiche che ci imprigionano, quali ad esempio: senza alcool non mi diverto in discoteca oppure – è fondamentale e ci riguarda veramente tutti quanti – se non rispondo subito al cellulare che cosa succede? Forse il mio capo pensa che io sia meno brillante se rispondo quando arrivo alla fine del tragitto. Queste sono delle cose fondamentali per dire che di educazione stradale bisogna farne tanta, ma non è solo una questione della quantità, è anche una questione della qualità. Effettivamente occorre verificare che si possa lavorare non solo con la vigilanza e il simulatore – che per l'amor del cielo vanno benissimo – ma i problemi da affrontare e le nozioni da passare a mio avviso sono un tantino diverse, in Italia dobbiamo fare un passetto in più e metterci a livello degli altri paesi europei.

Grazie e scusate se mi sono un po' emozionata”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Laura. Prego, consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. Inizio dicendo che ho piena stima per quello che ha detto, per come l'ha detto, per quello che ha subito e quello che ha dovuto affrontare e come l'ha affrontato. Questo a livello umano, a livello politico e a tutti i livelli mi sembrava giusto dirglielo.

Tolto questo, venendo al nocciolo della questione, ci sono 3 punti prima di affrontare proprio la questione dell'interrogazione e che riguardano tutti e tre Fanti. Non è un caso, credo. Fanti, partiamo dal presupposto che ho sentito con grande attenzione il suo intervento e ci sono 3 punti che le devo però evidenziare: il primo punto è che la Polizia è locale e non municipale, il secondo punto è che la Polizia interviene anche in fatti gravi, come è successo alla rissa di poche ore fa. Quindi dire che di fatto non intervengono non è proprio corretto, perché poi abbiamo degli agenti anche qua e non fa onore per quello che è il servizio che loro mettono in campo tutti i giorni. La terza, che è la cosa più importante, è che dal cofirmatario di un'interrogazione sulla sicurezza stradale sentire dire che rispettare i limiti è una cosa terribile, diciamo che non le fa proprio grande onore. Non le fa grande onore però lei ha la fortuna di essere cofirmatario, quindi c'è un'altra parte che ha firmato e quell'altra parte, per onestà intellettuale, ci fa dire, a livello del suo intervento, che l'interrogazione ha un senso logico e che la valutiamo come un'interrogazione importante proprio in termini di impatto sulla città.

Io però non posso non far conto di una dinamica in termini di quelle che sono state le risposte messe in campo dall'assessore Camporota in quella che è la sua fase di risposta. Ha elencato una serie di situazioni, sicuramente dei dati che sono significativi, che devono far tenere presente a tutti noi quella che è la situazione. Ma io voglio portare all'attenzione dell'assessore un caso specifico perché per me è necessario lavorare anche su termini di concretezza. Ho sentito in quest'Aula tantissimi interventi su quelle che sono dinamiche, diciamo, di un mondo straordinario, di un mondo fatato, di un mondo che però impatta molto con la reale realtà che tutti noi viviamo. Ho sentito dire che chiaramente se si va in bici è meglio, ho sentito dire che le Zone 30 risolvono qualsiasi problema, ho sentito dire che di fatto bisogna lavorare proprio perché ci siano dei collegamenti che poi vengano utilizzati. Le Zone 30 non possono risolvere totalmente la questione, si possono utilizzare, possono essere inserite in un certo contesto, però diciamo che non risolvono la problematica della sicurezza stradale. Ho sentito citare Copenaghen, ho sentito citare Barcellona, non ho sentito citare la vicina Bologna che di fatto passò alle cronache nazionali proprio per le problematiche che venivano dalle Zone 30. Le Zone 30 devono essere utilizzate anche se non in modo prettamente ideologico, proprio come le biciclette non devono essere utilizzate in maniera propriamente ideologica, ed è pura ideologia pensare che ognuno di noi all'interno di quest'Aula possa decidere come si muovono i soggetti che occupano la città, che vivono la città. I modenesi devono decidere come muoversi in base a quello che ritengono migliore, non in base a quello che l'Amministrazione decide per loro. Poi però non si fa mai questo discorso, che è quello relativo al fatto che la grande intelligenza della mobilità sostenibile che di fatto risolve ogni problema è la stessa che ha partorito i monopattini, che in questo momento sono parte attiva, significativa e seria di tutte le componenti anche di sicurezza stradale. Il governo è dovuto intervenire, su questo c'è stato un grande problema, ma non se ne parla mai. Si arriva sempre lì, un po' come Barcellona e Bologna: tutti e due hanno la B, uno è un caso che citiamo, l'altro no perché non farebbe bene.

Le porto però – Assessore, questo è importante, le chiedo di seguirmi perché è veramente significativo – il caso di Strada Morane. In Strada Morane mi sono segnato tre punti, perché sennò farei fatica a ricordarmi sull'incidenza degli incidenti mortali, arrivo a concludere. In Via Morane nel 2019 perde la vita un soggetto di 50 anni, nel 2020 perde una vita un soggetto di 17 anni, nel 2025 perde la vita un soggetto di 78 anni. Stiamo parlando della stessa vita in via, andiamo dal 2019 al 2025, si parla di un massimo di un chilometro, un chilometro e mezzo dai tre incidenti mortali. Ce n'è stato un altro che però non è mortale, però è stato significativo. Come è composta Strada Morane? Ci sono una serie di attraversamenti pedonali: uno è illuminato all'inizio, ce ne sono altri quattro, e poi c'è l'altro finale. Nel frattempo, dal 2019 – quando è morto il primo soggetto che purtroppo ha avuto un incidente mortale – al 2025, come è diventata Strada Morane? È diventata centomila volte più complessa. Sono state fatte corsie ciclabili che però sono in carreggiata, c'è la questione del passaggio a livello, sono aumentate le segnaletiche ma non sono definitive, quindi abbiamo il problema che non si capisce neanche quali sono gli attraversamenti visto che su 5 ne sono illuminati solo 2. Si continua a lavorare al contrario di quello che si avrebbe dovuto fare, ovvero rendere molto più chiara, molto più semplice Strada Morane, perché abbiamo visto che ha un'incidenza. Se lei va a vedere – e la invito a farlo – gli incidenti mortali a Modena, molti si ripetono nelle stesse zone, molti si ripetono addirittura negli stessi attraversamenti. Questo vuol dire che qualcosa lì non è stato fatto. Allora io domando e dico, prima di intervenire sui massimi sistemi – e quindi la mobilità dolce, la questione della Zona 30, quanto è bella la bicicletta, i modenesi devono andare in ciclo perché a noi piace di più che la macchina – interveniamo sul concreto. Mi creda, è forse uno dei miei interventi meno polemici, proprio volto a un ragionamento comune tipo quello relativo agli attraversamenti pedonali che risultano essere di difficile gestione. Allora io domando e dico: quanto ha impattato la scelta politica di non intervenire in quelle direzioni su questi tassi di mortalità? Quanto si poteva fare per far sì che in Strada Morane non ci fossero altri tre decessi dopo il primo? Questa è la domanda che secondo me chi amministra dovrebbe farsi, questa è la direzione che secondo me qua dentro dobbiamo prendere, questa è la questione che dovrebbe interessare tutti noi. Perché quando si parla di educazione stradale – al netto della

questione formazione degli studenti per carità – non possiamo dire di mettere le Zone 30, mettiamo le ciclabili se manca un pezzo in sicurezza. Le ciclabili nel 90 per cento della città non sono sicure, e quando le ciclabili non sono sicure, stiamo facendo quello che deve essere fatto per rendere sicuro l'attraversamento pedonale della ciclabile e tutta la parte relativa alla componente dove tutte le persone passano tutti i giorni? Vi garantisco, e concludo, che se ci fossero delle ciclabili innanzitutto utilizzabili visto che, come ha detto Fanti – una cosa giusta l'ha detta – non sono totalmente collegate, a parte questo se ci fossero tutte le ciclabili in sicurezza, se ci fossero dei percorsi chiari, se fosse sicuro, se ci fossero meno buche, se ci fossero una serie di questioni così, molto probabilmente forse sì, i modenesi deciderebbero di usare la bicicletta. Questo non perché la imponete, perché è sicura, cosa che adesso non è.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Fanti, sei stato evocato più volte”.

Il consigliere FANTI: “Per fatto personale, rapidamente. Apprezzo il tono scherzoso del collega Negrini, ci mancherebbe, però ammetto di avere detto Polizia Municipale e non Locale, chiedo scusa. Ogni tanto sbaglio anch'io.

Intervengo in realtà sul fatto che non ho detto che i vigili urbani fanno male una cosa, ho detto che loro si occupano di sicurezze, non solo di sicurezza come la intendete voi. È un tema molto più ampio, quindi non sono io che disistimo la Municipale per quello che fanno, siete voi che non considerate l'immenso lavoro complessivo che fanno in tutti gli altri campi.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Bene, non vedo altri interventi, dare la parola all'interrogante. Scusa Lenzini, prego”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Il tema di oggi è un'interrogazione molto importante, ringrazio il collega Fidanza per averla posta, nonché il collega Fanti come secondo firmatario. Ci permette oggi di fare una discussione su un tema che, come pochi altri, la politica può influenzare, indirizzare, cambiare, andando ad indicare qual è la strada per andare in una direzione piuttosto che in un'altra. Per farci capire quanto la mortalità stradale sia rilevante, parto da un dato che è quello degli infortuni mortali sul lavoro. Sappiamo tutti che gli infortuni sul lavoro sono un dramma, è una grande battaglia culturale, ma se andiamo a vedere gli infortuni mortali sul lavoro, scopriamo che dal punto di vista degli orari – considerando che sono comprese anche la mezz'ora prima dell'arrivo al lavoro e la mezz'ora dopo, quindi il tragitto – in maniera percentuale è più alta la probabilità di morire andando a lavorare che non sul luogo di lavoro. Condividendo la gravità degli infortuni sul lavoro, dobbiamo anche però essere coerenti nel dire che i morti per la strada sono forse una condizione ancora peggiore, che non possiamo far passare in secondo piano e accettare semplicemente perché le nostre abitudini portano a vivere il rischio di girare in macchina, in bicicletta o con qualsiasi altro mezzo di trasporto nella nostra città, accettabile. In quest'Aula siccome dobbiamo farci domande, interrogarci su quali sono realmente le strategie, le politiche che dobbiamo mettere in campo, su cosa siamo disposti a scendere a compromessi per arrivare all'obiettivo che è quello di zero morti, che non è un'utopia ma è un obiettivo raggiungibile e da raggiungere. Zero morti è un obiettivo raggiungibile e da raggiungere e dobbiamo oggi ragionare su che cosa noi tutti possiamo condividere per arrivare là. Ora, che le Zone 30 aiutino a andare in questa direzione, questo credo che sia anche scientificamente provato: in una macchina che si muove più piano, un'automobilista ha sicuramente più tempo per frenare, ha sicuramente più tempo per vedere che cosa gli succede intorno. Se anche non dovesse vederlo e se anche non dovesse riuscire a frenare, l'impatto di un'auto a 30 km/h è sicuramente diverso da un impatto di un'auto a 50 km/h. Quindi in realtà quello che ci stiamo domandando oggi è quanto vale una vita umana: vale qualche minuto in più? Questa è la prima domanda secondo me a cui dobbiamo provare a dare una

risposta. Non risolve tutti i problemi, sì, condivido, ma quante persone salva? Questa è la domanda a cui dobbiamo dare una risposta, non se risolve o no tutti i problemi ma quante vite salva. Sì, non è sicuramente l'unica strategia, ve ne sono altre e dobbiamo metterle in campo tutte, non ce n'è qualcuna che è superflua se il risultato è quello di salvare delle vite. Sicuramente quello degli attraversamenti pedonali è un tema fondamentale perché sappiamo che sono lì molti degli incidenti. Penso che la totalità – vado a memoria, ma penso di non sbagliare – delle persone che ha elencato il consigliere Negrini siano tutti quanti decessi avvenuti su attraversamenti, esattamente come gli incidenti che coinvolgono i ciclisti. Il 90 per cento degli incidenti che coinvolgono i ciclisti è su attraversamenti. Quello che diceva il consigliere Mazzi è vero: molte delle nostre ciclabili attraversano una laterale e quindi il ciclista deve rallentare. Non sempre si ferma, è evidente, se ogni 30 metri devo fermarmi, guardare a destra e a sinistra e attraversare, diventa complicato. Gli automobilisti che arrivano molto spesso hanno auto parcheggiate tra la careggia e la ciclabile, molto spesso, per fortuna anche, ci sono degli alberi lungo la strada e quindi la visibilità è poca e quando l'automobilista svolta a destra o a sinistra, rischia di investire il ciclista. È quindi in quest'ottica che vanno guardate ciclabili nuove come quelle in sede stradale. Guardate, in una città dove le auto vanno piano, avere delle ciclabili in sede stradale – che non sono la totalità delle ciclabili che dobbiamo realizzare – in alcuni casi sono assolutamente sicure. Non attraversando altre strade ma avendo la precedenza esattamente come la carreggiata delle auto, il non dover dare la precedenza ed essere su un luogo assolutamente visibile all'automobilista, in realtà rende tutto quanto questo complesso di insieme di viabilità veicolare, ciclabile e intersezioni stradali, lo strumento più sicuro. È quindi in questo che dobbiamo provare a guardare.

Ora potrei fare mille altri esempi, quali le strade scolastiche su cui si sta lavorando e su cui ringrazio davvero tanto gli Assessori, così come le aree di quiete complementari alle strade scolastiche, sono tanti gli interventi che stanno facendo. Credo però che un impulso maggiore dal punto di vista della sicurezza stradale e mobilità vada dato, che uno scatto in avanti su queste tematiche dobbiamo provare a farlo non soltanto sulla sicurezza stradale, quindi non soltanto con l'assessore Camporota, ma sulla mobilità in generale, sulle infrastrutture, sull'urbanistica. È infatti poi l'urbanistica che va a rigenerare, a dare nuovi volti alle nostre strade.

Vado a concludere dicendo due cose. La prima è che non siamo noi qua come Consiglieri che andiamo a dipingere le strisce lungo le strade, in realtà sono i dipendenti, a volte pubblici e a volte di aziende. Se qualche dipendente ha fatto degli errori, non mi sembra il caso di fare uscite come quelle che ho sentito, perché di fatto è un attacco a queste persone. Se uno va a dipingere una buca va bene, può succedere, avrebbe potuto far diversamente ma non mi sembra il caso di dover tirare fuori queste cose in questa sede. Ci sono le buche e vanno riparate, ci sono in tutte le città, Modena tra l'altro non credo che sia la città con più buche d'Italia, ma non c'entra. Finché ce n'è una ed è pericolosa, è una buca che dobbiamo andare a riempire. Sollecito però chi vede delle buche a segnalarle, perché molto spesso tutti vedono le buche e nessuno fa la segnalazione, quindi dobbiamo sperare che qualcuno del Comune la veda.

L'ultima cosa invece che ritengo abbastanza grave, e vado a concludere, è che se nella dialettica politica stiamo ragionando di autovelox, non condivido assolutamente le posizioni della destra sugli autovelox. Noi la pensiamo in un modo, voi la pensate in un'altra e va bene, ma capisco la dialettica. Sui Photored no. Mi dispiace che non ci sia il consigliere Barani, anche se forse è lì fuori, perché dire una multa ad uno che passa con il rosso equivalga a fare cassa, no. Una persona che passa con il rosso rischia di fare incidenti mortali, passare con il rosso è una cosa gravissima. Non esiste che attraversare con il rosso sia qualcosa su cui si può passare sopra. Un Photored che fa la multa a qualcuno che è passato con il rosso, ha multato un automobilista che ha fatto una cosa gravissima e in quel caso, per fortuna, non ha incrociato un'altra macchina che veniva dall'altra parte. Sugli autovelox la dialettica politica la posso capire, sui Photored no.

Il PRESIDENTE: "Poggi, prego Consigliere".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. Voglio partecipare anch'io al sogno, nel senso che abbiamo parlato molto di infrastrutture, di sicurezza ma io credo che il nostro sogno di morti zero, incidenti stradali zero si avvererà quando, in una città come la nostra, non ci saranno più ciclabili, non ci saranno più marciapiedi, perché ciclabili e marciapiedi non serviranno. Questo non perché andiamo tutti a piedi o in bicicletta e non in automobile, ma perché tutti rispetteremo le regole. Il photored, le piste ciclabili, i marciapiedi, i semafori, gli stop servono per proteggere una persona, un'altra persona. Il punto di partenza che secondo me dobbiamo sottolineare è questo, il che non vuol dire sottrarci dalla nostra responsabilità di rendere le nostre città sicure anche attraverso delle infrastrutture, anche con adeguata manutenzione, ma il primo punto fondamentale è quello della nostra educazione. È un'utopia, in realtà dovrebbe essere non solo il nostro sogno ma il nostro impegno, capisco che sia un'utopia ma se tutti i cittadini rispettassero le regole, gli incidenti sarebbero zero, dal minimo tamponamento alla svolta dell'automobile che non vede il pedone che passa, eccetera eccetera. Rispetto all'appello sotteso all'interrogazione di cosa si sta facendo e che cosa si può fare per arrivare a Modena ad aumentare la sicurezza stradale, il primo appello che deve uscire da questo consesso è che tutti rispettino le regole che già ci sono. Se ognuno li rispettasse, a Modena come in qualsiasi altra parte d'Italia e del mondo, ci sarebbero zero incidenti, zero feriti e zero morti".

Il PRESIDENTE: "Prego, consigliere Fidanza".

Il consigliere FIDANZA: "Grazie Presidente, grazie a tutti per i propri interventi, grazie all'Assessora per la sua risposta così puntuale e per l'impegno che lei e l'intera Amministrazione state dimostrando su un tema così vitale per la nostra città.

Troppò spesso ho dovuto comunicare, per il lavoro che svolgo, notizie di figli o parenti coinvolti in incidenti e che hanno dovuto subire un intervento chirurgico salvavita in urgenza, telefonate spesso nel cuore della notte, pieni di ansia e dolore. Per questo ho voluto trattare questo tema. I dati che ci ha fornito dimostrano che le politiche adottate stanno già portando alcuni risultati, il risultato è un frutto di una collaborazione di tutti. Dobbiamo riconoscere anche il lavoro eccellente della nostra Polizia locale sul fronte dei controlli e anche su quello fondamentale sull'educazione stradale nelle scuole. Allo stesso modo la politica delle Zone 30 si sta rilevando una visione di successo che sta rendendo la nostra città più sicura e vivibile. I dati che ci ha illustrato sono la migliore prova che stiamo andando nella giusta direzione, ma il quadro che abbiamo davanti non è sufficiente. I dati ci dicono anche che il numero totale dei sinistri è rimasto sostanzialmente immutato: il dato negativo su cui riflettere riguarda il fatto che la città di Modena lo scorso anno è stata il capoluogo di provincia in cui si è registrato il maggior numero di feriti in rapporto alla popolazione, 196 ogni 100 mila abitanti. In altre parole, se muoiono più o meno le stesse persone, continuano a esserci anche troppe persone che si feriscono, troppe famiglie che subiscono un trauma, troppe vite che vengono stravolte con costi sociali altissimi. Basti pensare per esempio a giorni di degenza, a quelli delle riabilitazioni, agli indennizzi e, non in ultimo, a quanti successivamente purtroppo non possono più rientrare nel mondo del lavoro con ulteriore danno alle famiglie. Non possiamo considerare questo un successo. Questo ci spinge a chiederci cosa possiamo fare per andare oltre, per raggiungere l'obiettivo ambizioso e necessario di zero morti e zero feriti. La sicurezza non è una questione di sopravvivenza ma di benessere totale. Dobbiamo puntare più in alto, credo che il primo passo sia elevare la nostra filosofia d'azione. L'Assessore ha giustamente sottolineato che la fase semaforica che consente il verde contemporaneo per i veicoli svolta e per i pedoni è conforme alla legge. Ne prendiamo atto, ma il nostro compito non è solo rispettare la legge ma è garantire la massima sicurezza possibile. Ne è una prova tangibile quanto successo il 24 gennaio di quest'anno in Via Canaletto, dove una mamma con due figli è stata investita sulle strisce pedonali mentre attraversava con il verde e contemporaneamente un altro che svoltava aveva anch'essa il segnale di via libera. Questo drammatico incidente, seppur non mortale, dimostra il rischio concreto di un'intersezione tra flussi di traffico che la nostra legislazione non considera non conforme, ma che di fatto mette a

rischio la vita di tanti cittadini. Il nostro dovere morale e politico è di applicare il principio di precauzione. Dobbiamo progettare le nostre strade, i nostri incroci, i nostri sistemi di controllo in modo che anticipino e prevengano l'errore umano, anziché semplicemente affidarsi alla buona volontà o all'attenzione dei singoli. Non possiamo affidare la sicurezza di un bambino che attraversa la strada o di un ciclista al solo fatto che un automobilista si ricordi di dare la precedenza o che non sia distratto perché intento a inviare un whatsapp. Spesso vale anche il contrario: sono gli stessi pedoni o ciclisti ad essere poco prudenti o distratti. Le dinamiche sono molte volte un concorso di colpa, se così si può dire. Non si può mettere un potenziale pericolo nelle mani di una distrazione o di un errore umano. Una modifica della fase semaforica che separi i flussi, anche a costo di qualche secondo in più di attesa, è un investimento sulla vita e sulle tranquillità dei nostri concittadini. A supporto di questa tesi, per esempio, possiamo fare riferimento a studi che hanno dimostrato come rischi di incidenti negli incroci aumenti nelle svolte a sinistra, pertanto in alcuni Paesi si stanno progettando incroci possibilmente senza svolte da questo lato, con una drastica riduzione degli incidenti e delle collisioni frontali. Questo modello, pur non essendo direttamente applicabile in ogni contesto urbano, suggerisce una direzione chiara: ridurre i punti di conflitto tra veicoli e pedoni e ciclisti è la via più efficace per diminuire il rischio di incidenti. Analogi ragionamenti si potrebbe fare durante la progettazione di nuovi quartieri: bisogna valutare sin dall'inizio ciclabili connesse con altre in modo sicuro così come gli incroci o le strade progettate con meno criticità possibile con un'ottima illuminazione e asfalto drenante, per esempio. Per supportare al meglio questo processo è cruciale andare oltre alla semplice raccolta dei numeri dei dati. La creazione di un tavolo tecnico multidisciplinare permetterebbe un'analisi qualitativa e approfondita dei sinistri, aiutandoci a comprendere non solo dove avvengono gli incidenti ma soprattutto perché, fornendo così una base più solida per ogni nostra decisione. Un tavolo dove le statistiche incontrino le testimonianze, dove i report si confrontino con le esperienze di vita. Per un'azione ancora più efficace ritengo fondamentale l'applicazione delle nuove tecnologie. Nel contesto di un tavolo tecnico multidisciplinare propongo di esplorare l'uso dell'intelligenza artificiale per la gestione del traffico: semafori intelligenti dotati di sensori e algoritmi possono analizzare il flusso dei veicoli e pedoni in tempo reale, ottimizzando i tempi di attesa e riducendo la congestione. Ricordo che siamo tra le prime dieci città smart city in Italia, l'implementazione di sistemi di gestione del traffico basati sull'intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità per migliorare la fluidità e la sicurezza. Si potrebbe pensare in futuro di smart city ad avvenire a un progetto internazionale come quello di Google Green Light. L'obiettivo non è solo ridurre il traffico ma anche prevenire gli incidenti grazie a una gestione dinamica e predittiva degli incroci. Oltre alla gestione in tempo reale gli algoritmi dell'intelligenza possono essere applicati per un'analisi approfondita dei dati storici. Sarebbe possibile, per esempio, valutare ogni sei mesi le aree più critiche della città, quelle con la più alta incidenza di incidenti e feriti e fornire al tavolo tecnico una base solida per individuare prontamente delle soluzioni mirate. Questo approccio proattivo ci consiglierebbe di passare da una logica di reazione a una di prevenzione, identificando i pericoli prima che si trasformano in tragedie. Apprezzo la sensibilità della Amministrazione nel confrontarsi con le associazioni citate. Voglio citare a questo proposito il bel progetto Seat for Kids recentemente svolto presso la scuola di Albareto dove i ragazzi, insieme agli insegnanti, i genitori hanno reso la piazza di fronte la scuola libera da auto. Questa apertura al dialogo è un punto di forza: propongo di estendere questo modello di collaborazione ai comitati di quartiere. Chi vive quotidianamente una strada ne conosce le insidie e le dinamiche e spesso ha delle idee migliori per migliorarla. Il coinvolgimento diretto dei cittadini non è un ostacolo ma un acceleratore di soluzioni efficaci e condivise. Ricordo anche l'importante progetto dell'ASL di Modena che ringrazio per il servizio di supporto psicologico alle famiglie e alle vittime degli incidenti stradali, così come agli agenti della Polizia locale. Servizio preziosissimo per lasciare meno cicatrici emotionali possibile agli agenti che si trovano spesso a gestire tragedie familiari con immagini che difficilmente potranno dimenticare. Ricordo anche che la provincia di Modena è vincitrice del bando nazionale mobilità sicura. L'Unione delle Province d'Italia, con fondi del Dipartimento delle Politiche Antidroga e della Presidenza del Consiglio, hanno sostenuto la

nostra Provincia per le iniziative rivolte alla sicurezza stradale correlata all'uso di droghe o alcol. Quanto detto ci fa notare che il nostro Comune e Provincia siano molto sensibili e attivi riguardo questa tematica. Infine non posso che ribadire l'importanza di un cambiamento culturale. Se le istituzioni fanno molto, il vero salto di qualità avverrà quando la cultura del rispetto delle regole e dell'attenzione, sia per chi guida sia per i pedoni, si diffonderà a tutti i livelli della società. Dobbiamo incoraggiare questo processo partendo dalle famiglie, dalle scuole, dal mondo dello sport e dalla cultura in generale. È una sfida ambiziosa, ma siamo una comunità che ha dimostrato di saperla affrontare, perciò sono convinto che adottando un approccio che combini i successi già ottenuti con un nuovo slancio verso la precauzione, la partecipazione e la formazione culturale potremmo davvero costruire una Modena più sicura, una società che sappia far proprio l'antico ma attualissimo motto: la fretta è nemica della sicurezza e la vera efficacia si trova solo nella prudenza. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Fidanza. La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo”.

L'assessora CAMPOROTA: “Sarò rapida, però mi sento di intervenire proprio per ringraziare ancora una volta l'interrogante, non solo per avere posto un tema di respiro e veramente su cui l'emergenza è seria, ma anche per aver suscitato una serie di interventi tutti costruttivi, pur nelle differenze naturalmente delle impostazioni. Io credo di aver dato delle risposte concrete, d'altra parte – come ho detto anche all'inizio – molti dei temi sono di pertinenza anche di un altro Assessorato, forse anche di più di uno. È chiaro che il tema ci coinvolge tutti, gli investimenti nelle infrastrutture, la manutenzione, illuminazione, sono temi a cui anch'io tengo moltissimo e il Sindaco ha avuto modo di dirlo anche in questo Consiglio. Con il Bilancio in corso di elaborazione il tema della manutenzione assume un rilievo importante e fondamentale. Per accrescere la sicurezza stradale c'è bisogno veramente dell'impegno di tutti.

Voglio sottolineare e ricordare anche le competenze della Polizia Stradale sulle strade extraurbane e anche quanto spesso abbiano pagato in termini di vite umane, perché ho un caso anche a me vicino di un agente che è stato ammazzato praticamente investito da un camion a cui aveva dato indicazioni di accostarsi. Non ve li ripeto, ma vi assicuro che nel giro di dieci giorni ho chiesto di attualizzare – dovendo rispondere dieci giorni fa – i dati sugli incidenti in dieci giorni già solo a Modena sono notevolmente incrementati, per fortuna non quelli con esito mortale che sono rimasti a 11, ma è un dato veramente molto critico. L'obiettivo zero nel 2030 mi sembra che dovremmo riuscire a perseguirlo prima. Le modalità sono tante e siamo d'accordo.

Ringrazio veramente per tanti interventi veramente costruttivi, questo tema non deve essere divisivo. Ritengo che il tema della sicurezza, intesa in tutte le sue modalità, non debba essere divisivo. Pur apprezzando suggerimenti e quant'altro, mi colpisce che il tema sanzionatorio, quando parliamo di Photored, non vi riguardi, quando invece il tema della repressione e il tema securitario su altri campi è quello che adottate con maggior favore, ma è un'osservazione che mi permetto di fare. Ritengo che sul tema della sicurezza stradale una posizione sicuritaria forse aiuti, così come seguire il rispetto delle regole in maniera incisiva dovrebbe trovarci tutti d'accordo. Volevo ringraziare poi in particolare la consigliera Ferrari, esprimo la mia vicinanza. Le osservazioni e quello che ha voluto condividere con noi hanno profondamente colpito anche me.

Riguardo il tema delle piste ciclabili, sono tornata a essere ciclista grazie a Modena, quindi conosco anche io i limiti e le potenzialità delle piste ciclabili a Modena. Devo dire che andare in bicicletta a Modena mi ha spinto a riprendere la bicicletta anche a Roma, dove c'è un'attività di implementazione di piste ciclabili, quindi come in tutte le città. Il tema della Zona 30 penso ci troverà sempre un po' divisi, ma la salvaguardia della vita umana così come poter godere in sicurezza le città, acquistarne in termini di salute, di possibilità di apprezzare le bellezze delle nostre città e che quindi gli argomenti a favore siano prevalenti sugli altri.

Voglio chiudere con un richiamo ancora e un ringraziamento alla Polizia Locale, perché dice il Comandante – quindi rassicuro – che quando si dice Polizia Municipale c'è un peccato veniale, non

è quello che a lui interessa. Piuttosto a noi interessa mettere in rilievo come la Polizia Locale sia massimamente coinvolta nell'incidentalità stradale, in tutte le attività collegate e come questo assorba spesso la possibilità di svolgere altre attività. Questo lo dobbiamo sottolineare perché è competente in via prioritaria quando accadono incidenti, quindi se contribuiamo anche a diminuirli, l'attività della Polizia Locale potrà dispiegarsi meglio anche sul resto.
Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessore”.

**PROPOSTA N. 3019/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO "DEGRADO IN VIA BADIA, VIA CARTERIA E
VIA SANT'EUFEMIA"**

Il PRESIDENTE: “Proseguiamo i nostri lavori con la proposta numero 3019/2025, interrogazione del consigliere Barani avente ad oggetto: «Degrado in Via Badia, Via Carteria e Via Sant'Eufemia».

Prego, Consigliere, per l'illustrazione”.

Il consigliere BARANI: “Grazie Presidente. Numerosi residenti e commercianti di Via Badia, Via Carteria e Via Sant'Eufemia segnalano da tempo una grave condizione di degrado urbano e sociale nella zona del centro storico indicati in oggetto. In particolare i cittadini e i commercianti della zona interessata rappresentano di essere in balia di individui che causano risse, sporcizia e situazioni di pericolo lungo le vie interessate. Tali soggetti infatti stazionano e bivaccano intorno ai negozi e le attività etniche della zona, assumono alcolici a dismisura e sono dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti. La situazione sopra descritta è degenerata da quando l'Amministrazione ha deciso di ricollocare gli arredi a seduta tra Via Badia e Via Sant'Eufemia, dopo che sempre su istanze di cittadini esasperati erano state rimosse le panchine preesistenti tra Via Badia e Sant'Eufemia. Ora, tali elementi di arredo urbano sono utilizzati abitualmente ed esclusivamente da questi sbandati che ivi stazionano, si ubriacano, spaccano, sporcano la pubblica via, disturbano la quiete pubblica e assumono ripetuti comportamenti deplorevoli, quali ad esempio quello di urinare ripetutamente nell'angolo della chiesa di Sant'Eufemia proprio sotto le finestre degli alloggi dello studentato, come si evince dalle fotografie allegate. Le medesime considerazioni debbono valere per Via Carteria, lungo la quale i cittadini e i commercianti riferiscono che lo spazio e gli scontri fisici tra tali soggetti, a volta ha persino imposto di chiudersi a chiave dentro le rispettive attività per mettere in sicurezza anche la clientela. Considerato che l'ordinanza del Sindaco, con decorrenza 20 giugno 2025, avente ad oggetto l'imposizione della chiusura alle ore 20 per esercizi di vicinato e negozi etnici non ha risolto le problematiche sopradescritte, documentate e rappresentate nelle fotografie legate al presente atto, alla luce di tutto quanto sopraesposto e documentato, si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere:

- Se sono a conoscenza delle circostanze descritte in premessa,
- Quali misure o iniziative intendono adottare per porre a rimedio alla situazione di degrado e pericolo nell'area oggetto della presente interrogazione, in ragione delle conclamate criticità segnalate.Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Barani, la parola all'Assessora per la risposta”.

L'assessora CAMPOROTA: “Grazie Presidente, grazie Consigliere. La risposta è molto più breve, ma è articolata comunque.

L'interrogazione in oggetto mi consente di fare il punto su un'area già sottoposta alla nostra attenzione dai cittadini residenti, sicuramente dall'inizio dell'anno. Durante gli incontri tenuti insieme all'assessore Guerzoni, i cittadini ci avevano segnalato quanto evidenziato nel testo dell'interrogante. A partire dallo stesso mese di gennaio di quest'anno quindi ho concordato con la Polizia Locale controlli specifici in quell'area, nell'arco dei quattro turni, proprio allo scopo di accertare comportamenti disturbanti a vario titolo e cercare di ridurre e poi azzerare, possibilmente, le criticità segnalatemi. Sono 87 i controlli effettuati nel periodo primaverile, monitoraggi che hanno consentito di mappare le presenze disturbanti al fine di dissuaderli dall'assumere condotte illecite. Nel periodo estivo, in considerazione del fatto che tali problematiche sono solite accentuarsi, sono stati eseguiti ulteriori 57 controlli nell'area indicata, riscontrando in diverse occasioni la presenza di persone sulle panchine non intente al consumo di alcol o al bivacco. In un'occasione si è proceduto alla richiesta di intervento dei sanitari ed al trasporto in ospedale per un

caso di ubriachezza. L'intensificazione dei controlli ha portato comunque a una sensibile diminuzione dei fenomeni di bivacco in Via Sant'Eufemia. La questione della presenza degli arredi urbani risalente al 2023, quando vennero svolti i lavori di ristrutturazione e miglioria degli spazi pubblici in area Sant'Eufemia, ha visto alternarsi periodi di presenza e di assenza di presenze disturbanti. Proprio per analizzare la problematica in ogni sua sfaccettatura e osservare le condotte con maggiore discrezione, la Polizia Locale ha effettuato controlli anche in abiti civili e il Nucleo Problematiche del Territorio, tra agosto e settembre, ha effettuato controlli con stazionamento, identificando 14 persone atte ad assumere condotte rilevanti, eseguito una denuncia in stato di libertà per resistenza a pubblico ufficiale, eseguito una denuncia in stato di libertà per detenzione di oggetti atti ad offendere, eseguito una denuncia in stato di libertà per danneggiamento, contestate violazioni amministrative per detenzione di sostanza stupefacente a uso personale, eseguito una denuncia in stato di libertà per inosservanza delle norme sugli stranieri. Tanto si riferisce solo a titolo di esempio, con la precisazione che tali interventi non esauriscono l'attività della Polizia Locale, che perlustra la zona di interesse, come il resto della città, sia in modalità appiedata che in modalità moto e automontata, con orari diversificati, che di volta in volta vengono adottati dai funzionari di riferimento, in base sia alle esigenze espresse dalla cittadinanza, sia a quanto verificato in sede di controllo. Occorre inoltre evidenziare che la rimozione delle panchine – vengo al tema panchine, come tutte le pratiche di architettura cosiddetta ostile – non costituisce, a nostro avviso, una risposta efficace. È una misura che potrebbe colpire indiscriminatamente anche cittadini anziani, famiglie, frequentatori del centro storico, che hanno diritto a usufruire dello spazio pubblico, finendo così per impoverirne la vivibilità complessiva senza incidere realmente sulle cause del degrado. Io anche sono passata più volte in vari orari, ho visto molti studenti seduti su quelle panchine, anche con libri. In questo senso, ritenere che la presenza delle panchine sia di per sé automaticamente causa di degrado, significa confondere l'arredo urbano con le dinamiche sociali che lo attraversano. Le panchine sono da ritenersi uno strumento di vivibilità, di aggregazione e non un problema da rimuovere. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Prego, consigliera Ferrari”.

La consigliera FERRARI: “Grazie, Presidente”.

Il PRESIDENTE: “Leggo nel pensiero, la trasformi in una interpellanza e intervieni tu. Prego”.

La consigliera FERRARI: “Perfetto. L'interrogazione e la risposta dell'assessora ci riportano a una questione che ovviamente non attraversa soltanto Modena, ma tutte le città, quindi come affrontare i fenomeni di degrado nei nostri spazi pubblici. Ecco, io credo che dalla risposta dell'Assessora emerga un punto essenziale con il quale io concordo pienamente, ovvero che non possiamo ridurre un dibattito di questa portata a una mera questione di arredi urbani, come se togliere le panchine fosse la soluzione al disagio sociale. Anche perché, lo sappiamo benissimo, magari lo si sposta un pochino, ma a monte non si risolve niente e non andranno a disturbare quei residenti, magari andranno a disturbare altri residenti. Il punto sta sempre un po' nell'approccio, cioè secondo voi il disagio sociale lo si combatte togliendo, vietando, reprimendo, per noi invece lo si combatte in un altro modo. Piuttosto che togliere, aggiungere, e in particolare aggiungere attività, esercizi commerciali, facendo circolare più persone, accendendo le luci. Tra l'altro è esattamente quello che è avvenuto in Via Carteria che, da una situazione drammatica dal punto di vista del disagio, l'Amministrazione a suono di incentivi, a suono di politiche per portare associazioni, locali e attività di vario genere, l'ha resa una delle vie più belle dal punto di vista dei giovani, la via preferita dei giovani. Proprio per questo le panchine devono rimanere perché adesso Via Carteria è un posto dove circolano tante persone e vogliamo che queste persone continuino a viversi lo spazio pubblico al meglio, il che significa incluse le panchine. Tuttavia il ragionamento non può fermarsi

qui perché la vera questione non è la panchina ma è la fragilità sociale che si manifesta quando cala la notte, si spengono le luci. Che cosa esce? Escono le marginalità, la povertà e le dipendenze, quindi limitarsi ai controlli – pur necessari e pur opportuni – non basta. Occorre un lavoro più ampio, più profondo che cerchi di tenere insieme la sicurezza con le politiche sociali e l'ordine pubblico con l'opportunità di offrire a queste persone una vita che sia dignitosa. Qui io credo che, come Consiglio, dobbiamo assumerci la responsabilità di alzare lo sguardo, di essere un attimo capaci di guardare oltre al singolo accadimento e non accontentarci minimamente di quella che è una gestione episodica, ma lavorare per rigenerare davvero gli spazi urbani creando delle presenze positive, di reti, di comunità. Quelle sono le uniche che possono contrastare il degrado e, davvero lo voglio sottolineare, non è una questione di tolleranza verso dei comportamenti illeciti ma proprio di costruzione di alternative nella convinzione totale – pienissima per quel che mi riguarda – che la sicurezza vera è fatta di coesione sociale, di inclusione e di partecipazione attiva dei cittadini. Diciamo che in fondo, discutendo di Via Badia, di via Carteria e di Via Sant'Eufemia non stiamo parlando solo di quelle strade, stiamo parlando di un modello di città che vogliamo costruire, una città che non si chiude, che non toglie ma che piuttosto dà a rafforzare la comunità.

Concludo dicendo che appena sono diventata Consigliera, proprio pochi giorni dopo, un ragazzo mi ha scritto su Instagram un messaggio che devo leggervi, altrimenti non rende. Mi ha scritto: «Nel parco di Via Davide ci sono sempre state delle panchine con dei tavoli che hanno tolto, nelle quali siamo cresciuti noi della nostra generazione. Abbiamo sempre avuto degli scontri con i residenti, ma abbiamo sempre anche trovato un punto d'accordo. La generazione dopo di noi, abbastanza strafottente, lo usava come base per poter fare del casino e di casino ne hanno fatti molto, per questo hanno tolto le panchine. Sta di fatto che il luogo delle panchine per noi rimane un punto fondamentale e, anche se non ci passiamo più tutte le serate, è ancora il nostro punto di ritrovo e con la bella stagione non potersi sedere è scomodo oltre che ingiusto. Quelle panchine del cazzo – scusate – non significano niente per nessuno, tranne che per noi che significano praticamente l'interesse della nostra crescita». Vediamo che ci sono intorno alle panchine delle sensibilità diverse: ci sono quelle dei residenti, ci sono quelle dei ragazzi, vediamo due ragazzi di due diverse compagnie che si comportano in modi diversi, qualcuno è riuscito a trovare un punto di incontro con i residenti e altri no. Di questa cosa poi ne avevo parlato con l'assessore Bortolamasi, il quale si era preso l'impegno, quando lo vedrò glielo chiederò com'è andata a finire questa cosa perché doveva proprio uscire l'educativa di strada per riprendere in mano questa situazione nello specifico. La pace nel quartiere bisogna trovarla con questo tipo di soluzioni, non andando a togliere la panchina, che spero sia una soluzione che l'Amministrazione, se qualche volta ha adottato, non l'adotti più. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Consigliera. Prego consigliere Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente. È evidente che la situazione che ci si trova a vivere in Via Santa Eufemia, Via Carteria, Via Badia, in quella che è una zona del centro storico che di fatto è interessata dalla nostra interrogazione – l'interrogazione del collega Barani – è una situazione che è stata segnalata e che è balzata alle cronache più e più volte. Assessora, io non dubito che lei sia passata in un periodo in cui c'erano gli studenti, non ne ho assolutamente nessun dubbio, credo però che se arrivano le interrogazioni – questo lo dico sempre perché deve rimanere un punto fisso – bisogna che ci mettiamo nell'ottica delle idee che le interrogazioni non partono dai banchi. Il documento ufficialmente parte dal banco di Fratelli d'Italia, dalle mani di un Consigliere del gruppo consiliare, ma è altrettanto evidente e credo che sia chiaro anche a lei che di fatto parte da segnalazioni di cittadini. Quindi, quando si affrontano anche le modalità delle interrogazioni, bisogna farlo nel contesto e nella consapevolezza che sono figli di richieste fatte dai cittadini, magari cittadini che l'hanno richiesto a noi ma che potrebbero richiederlo a lei vedendola passare, che sicuramente l'hanno richiesto anche a lei. Quindi attenzione, chiediamo un po' più di rispetto per i documenti che arrivano da questi banchi e chiediamo anche un po' più di attenzione nella gestione

di tali documenti. Se lei vede, all'interno del dispositivo dell'interrogazione che abbiamo messo in atto chiediamo quali sono le misure, non chiediamo se devono essere rimosse o meno le panchine. Io sono il primo che pensa che la soluzione non sia mai – l'ho detto anche pubblicamente tramite stampa – né chiudere i parchi, né rimuovere le panchine, né chiudere i sottopassi, ma deve essere di fatto una gestione tale per il quale si arrivi a poter far sì che ci sia una fruibilità di un certo tipo e soprattutto che rispetti le leggi, le regole e la convivenza civile. Perché lei ha detto bene, c'è uno studentato, però c'era quel vecchio detto di chi aveva un negozio a Modena tanti anni fa: prima di tutto bisogna mettere a posto davanti alla serranda. Abbiamo uno studentato, è stato fatto un intervento, non mettiamo minimamente in dubbio l'intervento, è evidente che però lì sotto ci sono delle problematiche. Tra l'altro segnalo sommessa mente che la zona di Sant'Eufemia sta avendo anche una significativa iniziativa da parte dei privati che decidono di aprire dei ristoranti, quindi è una situazione che di fatto si sta muovendo in una zona centrale, il cuore pulsante della nostra città. Io ero presente durante uno di quegli interventi della Polizia locale che lei ha citato prima, di uno sbandato che purtroppo aveva perso i freni inibitori, figlio del consumo delle sostanze stupefacenti o dell'alcol, sono intervenuti prontamente gli agenti di Polizia locale. Lei ha elencato una serie di procedimenti attuati dalla Polizia locale che ha fatto un eccellente lavoro sotto questo punto di vista, che fa quotidianamente un eccellente lavoro, l'NPT come tanti altri nuclei che sono all'interno della Polizia locale.

Apro e chiudo una parentesi, ma lei sa che su questo di fatto io non mollo e non mollerò mai. Attenzione: questi interventi molte volte hanno a che fare con sbandati che non sono lucidi, allora sempre sulla questione delle dotazioni che diamo a questi agenti, lei sta continuando a scegliere di correre un rischio. Io lo dirò a ogni mio intervento perché sono convinto che lei volutamente sta scegliendo di correre un rischio nei confronti della sicurezza dei nostri agenti, e questo è importante.

Su quello che riguarda prettamente la questione di Sant'Eufemia, a me però interesserebbe sapere e spero che lei in sede di risposta mi dia un attimo un'idea di quello che è l'approccio che ha l'Assessorato della Sicurezza in termini di bivacchi e di accattonaggi molesti, perché su questo noi non abbiamo mai sentito parlare, ma è una parte del problema. Soprattutto è una parte su cui si può intervenire, su cui si può dare un indirizzo specifico volto a far sì che determinate questioni non ci siano. Siamo tutti dell'idea che le panchine devono essere utilizzate dagli anziani, dagli studenti, dalle persone, dai turisti, da chi vuole di fatto utilizzarle, ma siamo tutti anche dell'idea di avere qualcuno che ci dorme perché magari purtroppo in una situazione di dipendenza non ci fa piacere, come non credo faccia piacere neanche a lei. Alla fine però c'è un tema: abbiamo capito che sono stati fatti dei controlli e ringraziamo gli agenti di Polizia locale che li hanno fatti con grande attenzione, tra l'altro molto bene la questione relativa anche a quella che era la dinamica di controllo in abiti civili, in maniera tale che si riuscisse anche a comprendere meglio. Abbiamo visto che ci sono dei pattugliamenti anche inter-forza perché dobbiamo essere onesti: tutte le attività vengono svolte con un'armonia, noi crediamo che debbano essere implementate quelle che rispondono alla parte comunale, però i numeri che ci ha dato di fatto soddisfano l'attenzione dei controlli. Mancano però degli altri numeri, ovvero quelle che sono le linee direttive che l'assessorato della sicurezza intende dare su quella che è la componente di Via Sant'Eufemia, di Via Badia e di Via Carteria, che poi possiamo tranquillamente inserire in altri componenti, relativa a questi fenomeni. Come intendiamo affrontarli? Quali sono di fatto le indicazioni che diamo ai nostri agenti quando lavorano in questo contesto? Soprattutto sull'accattonaggio molesto e vagabondaggio, come purtroppo abbiamo visto essere presenti in più parti della città, il Comune come intende mettere in campo delle soluzioni che poi possano essere importanti anche per coloro i quali vivono in quella zona? Segnalo una cosa a margine: in quella zona c'è un soggetto che ha pitturato di verde un balcone, era saltato anche alle cronache locali. Diciamo che anche su questo bisognerebbe intervenire, ma più che altro perché c'è una questione anche di decoro urbano. Vede, c'è un tema importante e c'è un'occasione che non possiamo perdere in Via Badia, Via Carteria e Via Sant'Eufemia, ovvero quella del rilancio che determinate persone vogliono dare attuando di fatto un'attività

imprenditoriale, che sia la ristorazione, che sia un qualsiasi altro ambito, quello è importante e poco ci interessa. Poi però se queste persone si trovano a far fronte a queste situazioni che sono state elencate in interrogazioni sì di Fratelli d'Italia, ma figlie delle segnalazioni dei cittadini, noi a queste persone dobbiamo dare una risposta, perché altrimenti rischiamo che poi sia stato fatto un investimento sul nulla. Le segnalano un'altra cosa, dato che oggi è il giorno di segnalazioni – perché voi dite «segnalate» ma noi le segnaliamo sempre – sul tema dell'ordinanza che fu fatta dal Sindaco, che adesso di fatto non c'è, relativa alla chiusura dei negozi etnici alle ore 20:00. Io dico «etnici» con buona pace della sinistra che, tutte le volte che lo dico, mi risponde che non lo è, però rimango della mia idea e non mi faccio imporre la dialettica da chi è in maggioranza. Molti di loro non lo hanno rispettato, tra cui – questo lo evidenzio e spero che magari abbia dei dati anche su quelli che sono stati i controlli, faremo un'interrogazione su questo – anche quel negozio etnico in quella zona lì non rispettava gli orari. Ce ne sono altri che hanno fatto sì che si muovessero ulteriori segnalazioni nei nostri confronti, faremo un'interrogazione specifica. Crediamo che la chiusura delle 20:00 sia una cosa sensata, l'avevamo sempre proposta alla vecchia Amministrazione ma ci avevano tacciato di essere di fatto dei razzisti, poi abbiamo visto che quando lo fa il Sindaco cambia un po' tutto il colore. Chiudendo, Assessore, oltre ad avere un atteggiamento diverso nei nostri confronti e nelle nostre interrogazioni – questo mi consenta, non posso più non dirglielo – oltre a stare attenta perché sta prendendo un grande rischio politico mandando gli agenti anche nei pattugliamenti interforze non con le stesse dotazioni – e questo non mi stancherò mai di dirlo – le segnalo sommессamente che manca un punto nella sua risposta, ovvero come intendiamo agire a seguito dei controlli. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Negrini, prego consigliere Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “In questo caso, come in altri, parlando di una zona di Modena, ho preferito recarmi sul posto e parlare con la gente. Questo perché, come dico anche in altre occasioni, penso che il ruolo del Consigliere comunale si faccia camminando e ascoltando, quindi ho parlato un po' con delle persone che vivono e lavorano lì, come del resto ha fatto anche il consigliere Barani, che ringrazio infatti per aver promosso questa interrogazione. Tutti mi hanno confermato la presenza di problemi, anche gravi. Prima sentivo appunto la consigliera Ferrari che parlava rispetto al fatto che le misure strutturali possano o meno avere un impatto e che comunque non sia la direzione giusta. In realtà qui abbiamo degli esempi che dimostrano che le misure, anche appunto riguardanti le strutture, e che non vanno fatte in modo generale ma valutate caso per caso, però un impatto positivo lo possono avere. Una misura è stata anche quella della chiusura dei negozi alle 20:00, per la quale abbiamo avuto dei rimandi rispetto al fatto che ha avuto un esito positivo in quanto limitava la vendita di alcolici oltre un certo orario, con tutte le conseguenze che da questo derivavano. Un'altra riguarda proprio il tema delle panchine, perché parlando appunto con le persone quello che viene fuori è che fino a qualche anno fa c'erano delle panchine in Via Sant'Eufemia, più o meno di fronte all'ingresso dell'università proprio, non dello studentato. Erano un posto dove le persone stazionavano e nello stazionare creava confusione, sono state rimosse e da quel momento la problematica si è risolta, da quanto dicono appunto le persone. Solo che cosa è successo? Che successivamente, come diceva prima l'Assessore, nell'ambito dei lavori di sistemazione della strada ne sono state collocate di nuove in una posizione un po' spostata, che è stata anche un po' contraddittoria dal punto di vista dell'Amministrazione.

Quello che le persone dicono semplicemente è che le panchine sono una cosa buona, vanno bene in linea generale, ma vanno messe nei posti giusti, quindi in posti trafficati, di passaggio sono senz'altro un elemento utile per quanto riguarda l'arredo urbano. In posti che sono più nascosti e marginali rischiano di essere appunto frequentati invece solo da persone che si vogliono riunire non dando troppo nell'occhio, fuori dai giri, da questo punto di vista quella collocazione lì non è idonea e quindi andrebbero collocate le panchine da altre parti e andrebbero rimosse da quel punto.

Il problema, parlando con i residenti, è soprattutto di persone che vivono nell'area e che si ritrovano

assieme, bevono abbondantemente e quindi si rendono responsabili di azioni fuori controllo e pericolose per sé stessi e per le persone che vivono lì: risse, rotture di bottiglie, schiamazzi fino a notte tarda, molestie verso le donne e anche altri episodi, vedi furti eccetera eccetera. Vi sono dunque disagi per i residenti, disagi per i turisti, per le persone che frequentano quelle aree, disagi anche per gli studenti visto che c'è da poco tempo anche lo studentato lì vicino. È una cosa che coinvolge diverse persone e richiede in qualche modo un tipo di intervento. Se qualche cosa è stato riscontrato, alcune azioni ci sono state, comunque il problema in parte si è ridotto ma persiste e necessita di un intervento. Tra l'altro appunto, un'altra cosa che viene segnalata è che le persone sono proprio sotto le finestre dello studentato e quindi bisognerebbe verificare è, considerando che spesso rimangono fino alle 2:00 o le 3:00 di notte, se le persone che vivono lì riescono a dormire, oltre al fatto che pare che qualche studentessa si sia stata fatta oggetto di apprezzamenti e così via. Sembra che i ragazzi presenti lì siano soprattutto figli di famiglie che vivono nei dintorni con situazioni in qualche modo di disagio, per cui questa è una delle tipiche situazioni in cui in qualche modo vanno promosse delle azioni che siano da un lato appunto di controllo. Quest'ultimo per un periodo è bene che sia particolarmente mirato in quell'area in modo da essere più efficace, quindi intensificato rispetto all'attuale. Nello stesso tempo occorre però in sinergia un lavoro di tipo educativo con le famiglie di questi ragazzi, per cercare di coinvolgerle e per far sì appunto che siano maggiormente responsabili nei confronti dei figli per capire se sono a conoscenza dei loro comportamenti. Inoltre si potrà invitarle ad agire affinché evitino di fermarsi lungo tempo in questi posti e rendersi responsabili di azioni assolutamente negative che danneggiano sé stessi prima ancora che le persone vicino. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Mazzi. Prego, consigliere Bertoldi”.

Il consigliere BERTOLDI: “Grazie. In effetti anch'io posso testimoniare che in quell'area lì c'era brutta gente, ci sono passato diverse volte, soprattutto la sera dopo cena. Io sono uno che vive la città, va in giro per la città, quindi queste cose le vedo. Capisco che l'Amministrazione cerchi la via più semplice che è quella della rimozione delle panchine, è una via semplice ma non so se sia la migliore. Nel senso che credo che i cittadini abbiano anche diritto ad avere le loro panchine e i loro luoghi dove sedersi, il problema è che ci sono spesso persone violente, prepotenti, arroganti e le fanno diventare come una cosa propria. Questo non è solo lì, ci sono anche altre aree della città dove ci siamo trovati in situazioni simili. Anche in Corso Canalchiaro di fronte a San Francesco c'era una panchina dove c'era un personaggio molto violento che, se qualcuno osava sedersi sulla sua panchina – perché per lui era sua – lo aggrediva in modo molto pesante, addirittura usava le mani ed è successo più di una volta. Queste situazioni capitano in giro per Modena, capitano. No, sono sicuramente persone che vivono grossi disagi ma tendenzialmente che usano la panchina come una centrale di spaccio, quindi vogliono avere un luogo fisico preciso dove la gente può andare eventualmente a chiedere la dose, o il luogo dove loro mangiano, stanno, incontrano le persone. Vogliono far diventare un luogo pubblico un luogo privato ed è lì che bisogna intervenire. Bisogna fare, secondo me, delle relazioni alla Polizia Locale ed è lì che la Polizia Locale deve intervenire spiegandogli un po' come stanno le cose. Nel caso che qui ci siano state anche minacce o atti di violenza, bisogna poi intervenire in maniera più drastica. Quindi il problema c'è, bisogna trovare le soluzioni. Non credo che la rimozione delle panchine sia la soluzione migliore, bisogna intervenire con il presidio del territorio. A proposito del balcone di cui parlava prima il consigliere Negrini, ho visto la foto di quel balcone il 3 maggio ed è ancora così, mi dicono tra l'altro che quell'appartamento sia comunque legato all'ospitalità di persone collegate al pubblico. Bisogna che anche il Comune si informi un attimo e, visto che siamo in un'area storica di fronte all'Area Unesco, conformi la parte estetica della via a quelle che sono le regole del buon gusto di un'area antica e importante della città. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Bertoldi. Darei la parola all'interrogante, prego Barani”.

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Grazie Assessora per la sua risposta, anche se non mi ritiene soddisfatto, in primisima cosa perché ha travisato la mia interrogazione. Io nelle premesse le descrivo dei fatti, poi allego documentazione fotografica, ma nei fatti descrivo un *excursus* nel quale i cittadini esasperati, vedendo che non venivano messe in campo delle soluzioni efficaci, erano addirittura arrivati a chiedere la rimozione delle panchine, cosa che l'Amministrazione accordò. Ma io nei quesiti non le chiedo la rimozione delle panchine, io le chiedo se è a conoscenza di tutto quello e che cosa intende fare. Lei, con molta puntualità, ha snocciolato tutti i controlli che sono stati fatti dalla Polizia Locale, che ringrazio perché l'attività è stata ed è oggettivamente intensa, ma io sono d'accordo con lei: la rimozione delle panchine non è la soluzione. Evidentemente però non è neanche quello che è stato fatto fino adesso e cerco di spiegarmi meglio. Il Sindaco ha individuato nei negozi di vicinato in generale una criticità, non l'unico problema ma una criticità, tale per cui avete deciso di imporre la chiusura alle ore 20:00. Evidentemente per un motivo o per un altro, elusione dell'orario o quello che vogliamo, il problema non è stato risolto. Da quello che però ci dicono sempre i cittadini, perché anche a me come lei è capitato di andare lì in un orario, tra virgolette, da gelato, e non incontrare nessuno o un turista tedesco sulla panchina, poi però le fotografie che ho allegato sono soltanto un decimo di quelle che ci hanno inviato i cittadini e rappresentano tutte situazioni diverse nel protrarsi del tempo, ne ho un'altra qua della scorsa settimana. Pare che la fonte del problema sia sempre un pochino lì. Allora io, che non ho la bacchetta magica come credo non ce l'abbia nessuno di noi, provo a chiedermi che cosa potrebbe essere la soluzione, mi guardo intorno e vedo che il Sindaco di un'altra città in Toscana ha imposto ai negozi di vicinato il divieto assoluto di vendita di bevande alcoliche. Sono stati fatti molti controlli anche in merito alle autorizzazioni che avevano questa tipologia di negozi, perché hanno anche la refrigerazione per le bevande eccetera, certificazione SAB e quello che di legge. Il Comune ha dunque imposto un'ordinanza ancora più stringente di quella del nostro Sindaco, ovvero il divieto assoluto di vendita di bevande alcoliche. Non so adesso in questa città in Toscana se la situazione sia migliorata o no, però a mali estremi a volte estremi rimedi, se si può definire anche questo un estremo rimedio. Ad oggi risposte lei non me ne date in merito a soluzioni. I cittadini però di questa zona le meritano perché i problemi sono attuali, conclamati, i negozi interessati dall'ordinanza sono ben 4 nell'area interessata, quindi francamente ci aspettiamo molto molto di più e velocemente anche. Da agosto fino ad oggi ci rappresentano che le chiamate alla Polizia locale sono 1/2 alla settimana.Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Barani. Prego, per l'intervento conclusivo, assessora Camporota".

L'assessora CAMPOROTA: "Ringrazio anche l'interrogante per aver posto un tema che riguarda una zona importante della città che non sottovalutiamo e della quale conosciamo le criticità. Forse non l'ho detto abbastanza chiaramente ma ho incontrato da sola col Sindaco, con la Polizia locale e ho fatto sopralluoghi. Ho fatto un esempio di alcuni orari per dire che sono panchine che meritano di essere vissute da tutti i cittadini, questo è evidente. Sono state posizionate in un luogo vicino all'università, anche vicino a quel refettorio ed anche quella è la spiegazione magari di alcune presenze che, se non sono disturbanti, credo che non possano nemmeno essere poi rimossi di peso con riferimento al rispetto della normativa e dei regolamenti che la Polizia locale nei suoi controlli è chiaro che applica.

Per rispondere anche a Negrini, manifestando tutta la disponibilità a rispondere del merito meglio a un'interrogazione di tipo diverso, io calibro le mie risposte sulla base delle interrogazioni. Ve l'ho detto anche l'altra volta al termine di una discussione, mi piacerebbe anche poter entrare nel merito delle altre politiche, delle politiche che attengono per esempio alle marginalità. Anzi, se riceverò un'interrogazione in questo senso, proprio stamattina ho incontrato insieme con le persone dei Servizi Sociali l'assessore regionale Mazzoni che ha la delega alla grave marginalità, abbiamo avuto un colloquio molto proficuo e fruttuoso di confronto sulle progettualità che Modena mette in campo

e su quello che si può fare. Il tema della marginalità è molto importante, quindi mi piacerebbe anche affrontarlo sotto termini diversi rispetto a quelli sempre del controllo e della repressione.

Ci tengo a dire che c'è una massima disponibilità al confronto con i cittadini, con il Sindaco abbiamo incontrato per esempio anche i commercianti. Anche lì hanno visioni diverse, anche con l'assessore Zanca abbiamo incontrato proprio i commercianti di tutta quell'area e c'è tutto l'interesse dell'Amministrazione a favorire chiaramente – e lo dico anche come cittadina – lo sviluppo, la nascita di nuove attività commerciali. I luoghi più si popolano e meno sono soggetti al degrado, probabilmente. Abbiamo messo in campo in quell'area anche gli Street Tutor, nell'estate li abbiamo allargati anche a quell'area. Sulle relazioni con le altre forze dell'ordine, ho chiesto elementi prima di rispondere – come faccio sempre – all'interrogazione, la Questura non ha avuto elementi da segnalare sull'area. Lo dico così, come informazione ulteriore. Su questo siamo assolutamente d'accordo, sulle segnalazioni, su quelle fotografie, su racconti che ho ricevuto anche da commercianti relativi ad altri episodi. Ci tenevo insomma ad assicurare che non c'è nessuna sottovalutazione del fenomeno, l'attenzione della Polizia locale è massima e ripeto, quando va in quei luoghi come in altri, svolge e fa applicare le normative di riferimento. Poi se vogliamo entrare nel merito, ripeto, di politiche più generali che riguardano la marginalità, resto assolutamente a disposizione. Segnalerò poi anche ai colleghi competenti quella situazione che avevo notato anch'io per eventuali interventi. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora”.

**PROPOSTA N. 3314/2025 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA
CONSIGLIERA PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE OGGETTO: GRAVE
SITUAZIONE DI DEGRADO E ATTIVITA' ILLECITA NEL SOTTOPASSO EX
BENFRA - VIA MANARA, MODENA**

Il PRESIDENTE: "Passiamo all'ultima interrogazione che interessa l'Assessora, poi chiudiamo la serata. Mi riferisco alla proposta 3314/2025, l'interrogazione presentata dalla consigliera Parisi ad oggetto: «Grave situazione di degrado e attività illecite nel sottopasso ex Benfra – Via Manara, Modena». Prego, Consigliera, per l'illustrazione".

La consigliera PARISI: "Grazie, Presidente. Con questa interrogazione vogliamo riportare all'attenzione di quest'Aula una situazione di degrado e insicurezza che ormai non può più essere ignorata, ed è appunto quella del sottopasso dell'ex Benfra di Via Manara, che dopo la nostra interrogazione l'Amministrazione ha deciso di chiudere dalle ore 22:00 alle ore 6:00. Premesso che numerose segnalazioni da parte dei residenti denunciano una situazione di grave degrado e pericolo in Via Manara, in corrispondenza del sottopasso ex Benfra. Gli interventi delle forze dell'ordine risultano spesso inefficaci a causa della conformazione del sottopasso che favorisce la rapida dispersione dei soggetti coinvolti.

Considerato che i cittadini della zona hanno espresso forte preoccupazione e sono pronti ad avviare una raccolta firme per sollecitare un intervento urgente, la nostra interrogazione appunto chiede alla Giunta e al Sindaco:

- Se l'Amministrazione comunale sia a conoscenza della grave situazione sopradescritta.
- Quali azioni siano state intraprese finora per garantire la sicurezza e l'ordine pubblico nella zona del sottopasso ex Benfra.
- Se si prevede un potenziamento dei controlli e dei pattugliamenti, in particolare nelle prime ore della mattina e delle ore notturne.
- Se si intende procedere all'installazione di un sistema di videosorveglianza nella zona in questione.
- Se sia prevista una manutenzione più frequente e accurata delle aree verdi adiacenti al sottopasso.
- Se l'Amministrazione intende avviare interventi di riqualificazione dell'area, parco, spazi pubblici, illuminazione, al fine di restituire sicurezza e durabilità al quartiere. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Consigliera, prego l'Assessora per la risposta".

L'assessora CAMPOROTA: "Grazie Presidente, grazie Consigliera. L'area oggetto dell'interrogazione nelle immediate adiacenze del museo Ferrari è compresa tra i quartieri 1 e 2, con sbocco da un lato su Via Cuboni e dall'altro su Via Manara. Come tutti i sottopassi, costituisce il luogo idoneo allo stazionamento di soggetti senza fissa dimora o che intendono assumere sostanze stupefacenti in un luogo maggiormente riparato rispetto alla pubblica via. Proprio per tale ragione la Polizia locale ha da sempre tenuto monitorato il contesto con passaggi e stazionamenti da parte degli agenti di quartiere. Nel tempo però quello che era diventato luogo di ritrovo dei soggetti già menzionati è stato riportato a una situazione di decoro attraverso il ripristino di una serena vivibilità. Questo è stato possibile attraverso controlli sistematici della Polizia locale che, in coordinamento tra le sue diverse unità operative, tra cui anche il Nucleo Problematiche del Territorio e l'Unità Cinofila, ha provveduto a pianificare ed effettuare controlli sistematici sui quattro turni al fine di individuare e allontanare presenze disturbanti. Costante è stato anche il supporto di HERA che, con interventi ordinari e straordinari, si è occupata di tenere pulita l'area, spesso oggetto di abbandono di rifiuti ed elementi inerenti ai bivacchi. L'attività della Polizia locale, sollecitata anche dalle numerose segnalazioni inserite nel gestionale ha previsto anche un'azione di monitoraggio effettuata tramite videosorveglianza direttamente dalla centrale operativa che al

bisogno inviava la pattuglia per effettuare l'intervento. Ad oggi l'area appare pulita, puntualmente controllata, come ha testimoniato anche il servizio apparso su un TG locale il 25 agosto scorso, nell'ambito del quale i fruitori intervistati riferivano di un apprezzato miglioramento nelle ore diurne. Stante però le criticità che continuavano a essere scontrate nelle ore notturne, nonostante i passaggi non solo della Polizia locale ma anche delle forze dell'ordine nell'ambito di servizi di alto impatto disposti dalla Prefettura e concertati in sede di tavolo tecnico coordinato dal questore, questa Amministrazione ha ritenuto di accogliere le istanze dei cittadini che richiedevano di chiudere il sottopasso nelle ore serali e notturne. Proprio dal 1 ottobre quindi abbiamo attivato, come è noto, il servizio di chiusura tutti i giorni della settimana, dalle 22:00 alle 6:00 e continueremo nel monitoraggio delle presenze nella restante parte della giornata attraverso la Polizia locale”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Assessora. Prego Negrini”.

Il consigliere NEGRINI: “Grazie Presidente, chiedo la trasformazione e intervengo io. Grazie Presidente, grazie alla collega per l'interrogazione, grazie all'Assessore per la risposta. C'è un tema sul sottopasso ex Benfra non indifferente perché rientra in un'area che da tantissimi anni viene segnalata come un'area a rischio serio in termini sia di degrado e relativo a quella che è una componente significativa di impatto negativo nella vita di coloro i quali sono residenti in quella zona, vivono in quella zona, abitano in quella zona o comunque attraversano quella zona.

Il sottopasso di per sé era anche strategico, ma mancava tutto il resto. Abbiamo fatto un bel sottopasso che poi non abbiamo curato, ma l'abbiamo fatto nel diverso. C'è infatti tutto un tema di quello che è il rilancio di quell'area che noi segnaliamo da tantissimi anni, su cui abbiamo fatto interrogazioni e mozioni, su cui abbiamo lavorato da anni proprio perché è un'area che tra l'altro colpisce in maniera significativa anche come immagine della città per la vicinanza del museo, perché comunque è un'area che segnaliamo come da visitare. Anche questa è un'attenzione che bisogna avere, perché se si segnala un'area da visitare e di fatto è all'interno di una piazza di spaccio attiva, diciamo che non diamo un grande lustro alla cittadinanza. Tutta quell'area lì al netto del sottopasso – e credo che questo lo possiamo dire con grande onestà intellettuale tutti – e al netto della richiesta dei cittadini comprensibile, perché quando uno trova delle difficoltà, cerca la soluzione che possa eliminare quelle difficoltà, ritengo però che sia una sconfitta. Lo dico proprio con grande chiarezza e senza mezzi termini, ritengo una sconfitta il fatto che si sia arrivati alla chiusura, perché noi dobbiamo lavorare affinché le panchine rimangano, i sottopassi siano fruibili, l'illuminazione sia di un certo tipo, le telecamere siano funzionanti. Dobbiamo avere però la consapevolezza che nel 2025 tutto questo non garantisce per forza sicurezza e che l'approccio alla sicurezza stessa deve essere un approccio attivo e concreto. Ha parlato prima dei pattugliamenti ad alto impatto delle attività interforze che di fatto, quando anche viene impiegata l'Unità Cinofila, ha una situazione e dà una compattezza e un impatto significativo sull'area. Io segnalo sommesso che noi richiediamo a gran voce l'istituzione delle zone rosse in città, l'abbiamo chiesto, l'ho chiesto anche tramite stampa. Abbiamo riconosciuto un grande cambio di passo con l'attuale Prefetto, vediamo concretezza così come la vediamo anche nei primi giorni dell'attuale Questore. Questa concretezza però cerchiamo e speriamo di vederla, prima o poi, anche nell'Assessorato alla Sicurezza. Senza nulla di personale, come sempre Assessora, ormai tra me e lei è una cosa risaputa, quindi non credo che se la prenda e non credo di fatto di dire qualcosa di diverso.

Però le dico una cosa a margine, proprio perché siamo tra me e lei: io ho sentito due volte dire una cosa che però non sta né in cielo né in terra, che è la seguente: l'attività di Fratelli d'Italia in termini di tipologie di interrogazione, argomenti scelti, modalità di scelta degli argomenti e soprattutto toni vari ed eventuali e quisiti, non la sceglie lei. Lei purtroppo ha il compito di rispondere alle interrogazioni, non può avere il compito di decidere che tipologie di interrogazioni arrivano da qua. Lo dico perché sono due volte che lo sottolinea, la prima non l'avrei detto, la seconda non posso non dirlo. Quindi, al netto che le piacciono o no, mi consenta, a quelle deve rispondere. Poi se a lei piace

più la marginalità e tutta la componente delle altre sue deleghe, se vuole seguire il mio consiglio di abbandonare la delega alla sicurezza, noi glielo facciamo nuovamente, quindi può tranquillamente procedere così non deve più rispondere a queste interrogazioni.

Però vede, il tema è uno, è significativo sulla parte della componente che, le devo dire per onestà intellettuale, non risponde solo al suo Assessorato, perché ci deve essere da parte dell'Amministrazione tutta una decisione reale e concreta in termini di rilancio vero di quell'area dove c'è anche il sottopasso da ex Benfra. Difatti, se non viene fatto un rilancio concreto dell'area, la sicurezza chiaramente è a seguito di una dinamica di abbandono, degrado, che noi da più anni denunciamo. Tra l'altro mi ricordo che l'ex Sindaco più volte diceva che era una zona su cui stavate lavorando bene, abbiamo fatto un bellissimo sottopasso e poi dopo l'abbiamo chiuso, quindi di fatto quanto bene abbiamo lavorato non lo so. Evidentemente, se i cittadini chiedono che venga chiuso qualcosa, abbiamo lavorato male. Se la risposta che diamo è chiudere, fermarsi lì e dire che abbiamo accettato le istanze dei cittadini, continuiamo a lavorare male, questo però dobbiamo dirlo. Mi sento però di sollevarla da una colpa, cioè sulla questione dell'ex Benfra lei ha una colpa che va dal 30 al 60 per cento, non di più, perché c'è una componente più significativa di rilancio di quella che è la situazione relativa a un contesto urbanistico e soprattutto di servizi che vanno dati in quella zona. Lo dico – e chiudo – per due motivi: noi non possiamo pensare di essere attrattivi a livello nazionale, a livello internazionale, se poi dopo abbiamo delle cattedrali nel deserto e speriamo che la gente venga e di fatto non veda. Quindi pensiamo che chi va al museo lo fa guardando per terra nella speranza di non incrociare nessuno spacciato.

Le dico un'altra cosa proprio perché mi vengono in mente le segnalazioni: in quella zona c'è una persona che ha segnalato per mesi un'auto che è stata abbandonata, talmente tanti mesi che quell'auto di fatto è diventata parte dell'arredo. Quando si arriva a questo, allora io mi domando e dico, poi torniamo alla questione delle segnalazioni.

Quindi Assessore, in conclusione, sull'ex Benfra e sul sottopasso, la soluzione non può essere la chiusura. In questo momento è stata ascoltata un'istanza dei cittadini e lo comprendiamo, auspiciamo però – e lo dico con grande chiarezza – che di fatto si vada oltre la chiusura e si inizi veramente in un piano che riguarda sì la sicurezza ma anche il rilancio di tutta l'area. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Voglio rassicurare Negrini: non siamo rimasti solo Negrini e la Camporota – la mia è una battuta – siamo diversi Consiglieri e c'è anche la diretta streaming. Non me ne volere, è l'orario. Prego Mazzi”.

Il consigliere MAZZI: “Grazie, due cose semplici su questo tema. Senz'altro condivido appunto quello che è stato detto nell'interrogazione rispetto al fatto che il problema c'è. Tra l'altro, Assessora, l'abbiamo anche sentito ieri sera direttamente anche dalle parole dei residenti che questa è una delle tematiche segnalate. Sappiamo che le questioni che sono state anche raccontate sono davvero tante che si concentrano in quel posto. Rispetto a questo io segnalo sommessa mente che in realtà non si sta facendo niente. Adesso do una notizia che non sapete, l'Assessora probabilmente non lo sa direttamente però avrebbe comunque dovuto verificare: segnalo che quel sottopasso lì in realtà non è chiuso. Io avevo letto una segnalazione in una chat e ho detto: «Dai, è uno scherzo, non è così». Oggi sono arrivato in ritardo al Consiglio Comunale perché sono andato a verificare di persona. Quel sottopasso lì ha un accesso pedonale e un accesso ciclabile prima del sottopasso, quello che è stato chiuso è l'accesso ciclabile ma quello pedonale è fruibile, quindi in realtà lì il passaggio delle persone e l'attraversamento ci può essere comunque. L'unico problema è solo per le biciclette che non possono passare, a meno che uno non si carichi la bici in spalla, ma nella parte pedonale attraverso le scale permette ancora oggi, a qualunque ora del giorno della notte, che si possa transitare attraverso quel sottopasso. Spiace che il Comune in questo senso abbia dato delle informazioni che non sono corrette da questo punto di vista e quindi invito anche in futuro, quando si vengono a dare delle informazioni in Consiglio Comunale, a verificarle adeguatamente, in modo che anche noi veniamo correttamente informati. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Manicardi, prego”.

Il consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Intanto rilevo come il consigliere Negrini possa giudicare l'operato di altri, possa giudicare l'operato dell'Assessora, le parole dell'Assessora, possa giudicare delle volte quello che scriviamo anche noi di maggioranza, ma nessuno possa mai fare rilievi su quanto scrive o dice Fratello Italia. Legittimo, per l'amore del cielo, ognuno conduce la propria linea politica come ritiene, scrive quello che vuole, come vuole e quando vuole, però questo lo sottolineo perché oggi è intervenuto due volte per ribadire questa cosa, ci si astenga da commentare gli altri quando non si vuole essere commentati, altrimenti è un gioco particolare. Detto questo, che poco c'entra con quanto abbiamo in discussione, veniamo al tema. Sicuramente quella è una zona che ha le sue criticità, è una zona che ha la necessità di essere rilanciata sul piano urbanistico e di funzione, troppa è anche la periodicità con cui cambiano gli esercizi che sono in quel comparto. Pensiamo solo al comparto commerciale ex Euronics, dove appunto ormai non c'è più, adesso c'è Toys, se ricordo bene, che ha sicuramente un tipo di pubblico diverso che lo frequenta, quindi anche una frequentazione forse minore rispetto a quella precedente. Il cambio con cui appunto altre attività economiche in quella zona si avvicendano dimostra come sia una zona da un lato forse con delle potenzialità, ma su cui bisogna mettersi insieme con della testa, magari attraverso anche un percorso partecipato come in altre zone si è pensato e si è fatto, in modo da rilanciarlo. Quindi vi è sicuramente una necessità di questo tipo che poco ha a che fare con l'aspetto più della sicurezza in senso proprio, ma che comunque vi è collegato, perché sappiamo che la destinazione d'uso di un'area della città incide particolarmente anche su questi temi.

Venendo al tema sicurezza più propriamente detto, ci ritroviamo a dire quanto altre volte ci siamo detti in questa Aula, ovvero come si può continuare esclusivamente ad addossare – oggi hanno ridotto, una volta era il 100 per cento la colpa dell'assessora Camporota, adesso è un 30-60 per cento, Assessora, sta migliorando – sempre e solo le competenze dell'Amministrazione comunale di Modena quando si continua a tenere la testa nascosta sotto la sabbia sulle mancanze del Governo centrale? Adesso non è un voler sempre ribadire le stesse cose oppure un disco rotto che ormai anche personalmente è ridondante, ma è la verità. Oggi abbiamo una carenza di organici sulla nostra città che non permette di essere ovunque e in ogni momento, non permette di poter controllare se una chiusura fatta con transenne - non so cosa è stato usato lì, perché a differenza di Mazzi io non sono andato a controllare, lo farò nei prossimi giorni magari – non permette di poter andare a controllare che qualsiasi persona che passa di lì non vada a togliere un sigillo, non vada a togliere quello che è stato messo per chiudere. Questo non permette di poter essere costantemente ovunque e di andare a presidiare in ogni singolo momento. Serve oggi che ci si metta con convinzione a dialogare con chi ha reali competenze sulla sicurezza in città, ovvero Prefettura e Governo, affinché arrivino a Modena le forze e le funzionalità di cui abbiamo bisogno, anche per risolvere i problemi più puntuali, più declinati a livello territoriale. Questo perché solo dando davvero le forze di unità di cui abbiamo bisogno alla città, noi possiamo dare un servizio di maggior sicurezza alla nostra comunità”.

Il PRESIDENTE: “Prego, consigliera Parisi”.

La consigliera PARISI: “Grazie Presidente, ringrazio anche l'Assessora ma non mi ritengo soddisfatta della sua risposta, non me ne voglia. Da mesi i cittadini segnalano episodi di continuo spaccio, di consumo di sostanze, di violenza, di bivacchi e di risse. Non parliamo soltanto delle ore notturne, bensì anche durante l'intera giornata, con un impatto pesante sulla vivibilità del quartiere. Anche la decisione dell'Amministrazione di chiudere il sottopasso dalle 22 alle 6, a nostro avviso, non risolve il problema. Non è chiudendo i luoghi pubblici che si garantisce la sicurezza, ma è semplicemente spostare il degrado da una zona all'altra di Modena. L'abbiamo già visto al Parco Ducale, lo vediamo ogni giorno all'autostazione: in tema di sicurezza siamo completamente fuori

binario. L'Amministrazione subisce i fenomeni invece di affrontarli, rinuncia a governare il territorio e finisce per sottrarre spazi ai cittadini onesti, lasciando che ad occuparli siano il degrado e l'illegalità. La sicurezza non si ottiene con cancelli e catene, ma con presidio, controllo, illuminazione, manutenzione e riqualificazione. Chiediamo all'Amministrazione di smettere di rincorrere i problemi e di iniziare finalmente ad affrontarli. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Grazie, prego Assessora per l'intervento conclusivo”.

L'assessora CAMPOROTA: “Proprio ieri sera eravamo in quell'area e abbiamo annunciato che proprio da ieri sera si chiudeva il sottopasso. Prendo atto della segnalazione del consigliere Mazzi, anzi lo ringrazio. Credo che non sia così, ma sto aspettando di avere riscontri, l'ho segnalato direttamente al Comandante della Polizia Locale, quindi ringrazio anche lì questa tempestiva segnalazione. Io le informazioni le ho ricevute da loro, ieri sera eravamo insieme, quindi a mezzanotte potevamo fare un giro anche lì a verificare se effettivamente era tutto a posto, stasera siamo qui, però le informazioni sono di prima mano dalla Polizia Locale che mi sembra raccolga sempre il vostro plauso. Io con la Polizia Locale lavoro e quindi della Polizia Locale mi occupo, anche se non solo, ma a tempo pieno mi occupo anche della Polizia Locale. Certo, si potrebbero fare ragionamenti molto più ampi sull'area, lo condivido, ne abbiamo fatti e anche col Sindaco abbiamo ricevuto tanti cittadini su questo argomento. Anche qui, stasera il discorso era un pochino più collegato anche a situazioni recentemente segnalate, quindi c'è stato un intervento della Polizia Locale importante nell'ultimo periodo e poi la decisione che riguarda questo sottopasso. Lo posso dire, oggi abbiamo citato più città, i sottopassi sono in tante città e si prendono decisioni diversificate, in genere comportano criticità. Anche a Roma nel periodo invernale i sottopassi vengono utilizzati, così come anche le fermate delle metropolitane, le stazioni. Spesso ci sono state Amministrazioni che le hanno lasciate aperte proprio per consentire ai senza fissa dimora di dormire un po' al caldo. Altre Amministrazioni invece, così come abbiamo valutato di fare noi proprio alla luce delle segnalazioni e della situazione di degrado e di rischio di quell'area, abbiamo deciso di assumere questa determinazione, poi vedremo come funzionerà e si presterà anche a eventuali diverse soluzioni. Condivido assolutamente la necessità del rilancio di quell'area, stiamo lavorando. La sicurezza urbana integrata chiaramente attiene a molte altre competenze e questo è un po' anche il suo fascino, quindi vuol dire lavorare insieme, così come stiamo provando a fare con questa Amministrazione anche con tanti altri colleghi. Le risposte però devono descendere chiaramente da competenze diversificate, da situazioni anche complesse che magari si sono strutturate negli anni da scelte che sono state fatte in un certo modo, quindi richiedono di essere riviste alla luce anche di esigenze più attuali. Però, come noi diciamo sempre, a problemi complessi bisogna dare risposte complesse, quindi confermo l'impegno dell'Amministrazione. Stasera anche su questa interrogazione, lo dico per l'ultima volta, cerco di essere puntuale nelle mie risposte, proprio perché interrogazioni come quelle sulla sicurezza stradale hanno invece richiesto – e sono molto contenta – una risposta più articolata e un dibattito ampio. Altrimenti facciamo tutte le sere mezzanotte, però confermo l'impegno e l'interesse a rispondere anche a queste, non era una critica. È chiaro che nelle nostre relazioni voi battete soprattutto su alcuni argomenti, quindi cerco di essere puntuale nelle risposte. Di non soddisfare, anche questo diventa quasi un rito al quale mi sto un po' abituando, avendo affinato anche la mia esperienza in seno al Consiglio Comunale e in seno all'Amministrazione. Buona serata a tutti e grazie”.

Il PRESIDENTE: “Direi che ci aggiorniamo lunedì, anche per altri motivi”.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA